Anno 61 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 27 Dicembre 1927 - Anno VI — Prima edizione MATTINO — Num. 305

ABBONAMENTI
Coi numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Alle cinematografiche - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La saldezza del bilancio dello Stato

nella solenne conferma della Corte dei Conti

L'avanzo dell'esercizio 1926-27: oltre 435 milioni — La rigorosa opera di controllo sulle cifre e sulle spese — Il monito del ministro Volpi: «La finanza statale deve essere più che mai rigida».

Roma, 26, notte.

Stamane si sono riunite le Sezioni della Corte dei Conti per la parificazione del consuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1926-27, cioè per procedere all'accertamento contabile delle risultanze del bilancio stesso. Dopo questa verifica da parte dell'ente supremo revisore dei conti, secondo quanto è prescritto dalla legge e secondo quanto fu già fatto un'altra volta, è seguita un'altra seduta pomeridiana nella quale, con uno speciale carattere di solennità si sono proclamati pubblicamente i risultati accertati nella mattinata.

Alla seduta pomeridiana, anche in considerazione della importanza finanziaria del momento attuale, sono intervenuti il Ministro delle Finanze conte Volpi, il presidente della Corte dei Conti Peano, i sottosegretari di Stato alle Finanze on. Suvich e Boncompagni, tutti i presidenti di Sezione della Corte, il Procuratore Generale, i consiglieri e i referendari, i direttori generali del Ministero delle Finanze, alcuni funzionari della Cassa autonoma di ammortamento, nonchè personalità del mondo commerciale, finanziario, industriale e dell'alta burocrazia.

Il discorso di Peano: Bilancio e debito pubblico

La cerimonia si è svolta nella grande aula delle Sezioni riunite della Corte, alle 17. Si è levato per primo a parlare il Presidente della Corte on. Peano, il quale ha pronunciato un breve discorso salutando il Ministro delle Finanze e i rappresentanti del Governo. Egli ha detto:

« Anche quest'anno voi siete intervenuti alla solenne adunanza in cui si dichiara la regolarità delle scritture dell'Amministrazione dello Stato, e si consacra l'avanzo di bilancio, che, per l'esercizio 1926-27, è di lire 435.737.765. Questa approvazione, che interviene a pochi mesi dalla chiusura dell'esercizio, prova l'esemplare regolarità con cui funzionano gli organi dell'amministrazione dello Stato italiano, mentre in altri Paesi si discutono ancora e debbono ancora approvarsi i conti del 1913. L'avanzo di cui si è accertata rigorosamente l'esistenza, è tanto più notevole in quanto si riferisce ad un periodo nel quale già cominciava ad attuarsi quella politica di rivalutazione della lira, che doveva portare al recente provvedimento del 22 dicembre 1927, che io voglio qui ricordare perchè segna una data memorabile nella storia della finanza nazionale ».

Rivolto quindi al Ministro Volpi, l'on. Peano ha continuato:

« Voi, altra volta veniste fra noi, e tornavate dall'avere concluso le convenzioni con l'Inghilterra e l'America: per esse i nostri debiti bellici da 130 miliardi scendevano alla cifra, in valore attuale, di 13 miliardi pagabili in 62 anni, e che si compensavano con le riparazioni della Germania. [illegible]

Vigilanza sull'amministrazione

Il sen. Peano aggiunse poi alcuni dati circa l'opera svolta dalla Corte dei Conti con particolare riferimento all'ultimo anno. [illegible]

Dopo l'on. Peano ha preso la parola il Procuratore Generale, comm. Ferretti, il quale ha riferito sull'opera svolta dalla Procura in difesa dell'erario, respingendo le insinuate pretese con ferma coscienza della necessità che gli interessi dei singoli siano contemperati con quelli collettivi, [illegible] compiuta dalla Procura in materia di pensioni di guerra e alle difficoltà incontrate nell'applicazione della nuova legge sulle pensioni, non solo per il numero ingente delle posizioni da riesaminare, ma anche e soprattutto per la complessità del meccanismo creato dalla legge. Dopo aver accennato allo spirito di collaborazione che regna fra i vari organi dell'amministrazione finanziaria, il comm. Ferretti si compiace delle innovazioni introdotte dalla legge di contabilità per rafforzare gli organi della vigilanza in materia finanziaria ed afferma che il ministro Volpi, il quale ha scritto il suo nome fra quelli dei restauratori della pubblica finanza, nell'esigere la tutela degli interessi dell'erario può ben contare sulla diligente opera di vigile collaborazione della Procura generale della Corte dei Conti.

La relazione sull'anno finanziario

Il sen. Peano quindi ha dato la parola al consigliere gr. uff. Federico Zopelloni, il quale svolge la sua relazione sul consuntivo del bilancio statale 1926-1927.

Premette che il rendiconto consuntivo per l'esercizio 1926-27, che il ministro delle Finanze ha comunicato alla Corte dei Conti per la dichiarazione di regolarità prescritta dalla legge 18 agosto 1862, corrisponde ai risultati delle operazioni di parificazione eseguite preliminarmente dai singoli uffici; operazioni senza le quali sarebbe stato evidentemente impossibile alla Corte adempiere al compito assegnatole dalla legge nel brevissimo intervallo di tempo decorso dalla presentazione del documento alla data in cui avviene la pronuncia del collegio. La prima operazione degli uffici è stata quella del confronto della contabilità di cassa con le scritture della Corte; tali contabilità ricevono la loro definitiva sistemazione con le dimostrazioni dell'ultimo mese dell'esercizio, perchè solo a questo termine finale è possibile stabilire il discarico della tesoreria in relazione alle riduzioni delle aperture di credito [illegible]

Il rendiconto complessivo

La sistemazione della contabilità dei pagamenti e l'accertamento degli impegni rimasti insoluti, formano [illegible]

[illegible] cedenza passiva di 10 miliardi e 512 milioni, si è chiusa al 30 giugno 1927 con l'eccedenza minore di 10 miliardi e 346 milioni, con un miglioramento quindi di quasi 267 milioni.

Conto di cassa

Il conto di cassa ebbe il seguente movimento, in dipendenza delle operazioni di bilancio: incassi: poco meno che 25 miliardi e mezzo; pagamenti: oltre 23 miliardi e mezzo con una eccedenza attiva di 1 miliardo e 930 milioni. Le operazioni fuori bilancio presentano il seguente risultato: incassi: oltre 54 miliardi; pagamenti: quasi 61 miliardi con una eccedenza dei pagamenti sugli incassi di lire 6 miliardi e 562 milioni. Nel complesso il movimento di tesoreria si compendia nelle cifre seguenti: incassi: 79 miliardi e 530 milioni; pagamenti: 84 miliardi e 354 milioni con una eccedenza dei pagamenti sugli incassi di lire 4 miliardi e 724 milioni. Tale eccedenza si risolvette in una diminuzione del fondo di cassa per lire 1 miliardo e 513 milioni ed in una diminuzione di crediti di tesoreria per 3 miliardi e 211 milioni. In totale quindi 4 miliardi e 723 milioni.

Quindi il gr. uff. Zapelloni conclude: « La rassegna che è oggetto della relazione, sebbene necessariamente sintetica per la vastità del campo percorso, reca la testimonianza dell'opera diuturna, vigile e rigorosa con la quale la Corte adempie al suo mandato, opera guidata dalla visione che la Corte mai cessa di avere presente: quella della osservanza dei confine in cui vuole essere contenuta nella sua interpretazione l'applicazione della legge. Legge è disciplina, come è disciplina interpretarla con tutto il rigore che la vuole rispettata. Questa fu in ogni tempo la divisa della Corte e a questa divisa la Corte si sente oggi più che mai legata dai doveri del suo istituto, dinanzi all'esempio della disciplina che, presidio dello Stato e della nazione, tiene unito il popolo italiano e che dall'importanza dell'attuale momento finanziario trae premio della fede incrollabile serbata e nuovi sicuri auspici dell'avvenire del paese ».

Il ministro Volpi

Non appena il relatore ha terminato la lettura, il comm. Sirovich, segretario generale della Corte, dà lettura della dichiarazione di parificazione dei rendiconti approvati nella seduta del mattino.

Infine si alza a parlare il Ministro delle Finanze, on. conte Volpi, il quale dice:

« *Signori della Corte: la grande atto della vostra alta testimonianza, che il conto consuntivo dell'esercizio 1926-27, sottoposto all'esame della Corte dei Conti, risponde a verità. Il Governo, che ha a capo Benito Mussolini, eleva al loro giusto valore questi riti solenni, in cui si rende omaggio all'autorità, vorrei dire alla maestà dello Stato. Vi esprimo, a nome del Governo, il mio compiacimento per l'opera vostra dura e difficile, ma non ingrata, perchè, quando si serve serenamente e coscienziosamente il proprio paese, nulla vi è di ingrato, Signori: il consuntivo del 1926-27 è l'ultimo che si faccia con metà esposta ancora alle variabilità della situazione; il nuovo consuntivo sarà, per la seconda metà dell'esercizio, costituito su base aurea. Questo è il significato della riunione odierna. Bisogna andare cinquanta anni addietro per trovare qualcosa di simile, non di eguale. Il popolo italiano, sotto la guida di un condottiero di genio, ha superato difficoltà indicibili, di cui non voi avete inteso, sia pure in parte piccola, il pungolo. Esse non sono finite e gli italiani debbono sapere che l'opera deve essere compiuta. Lo Stato ha nuovi doveri e la finanza dello Stato deve essere più che mai rigida* ».

Con questo monito la riunione ha avuto termine.

Un telegramma di Morgan a Mussolini

Roma, 26, mattina.

A S. E. Mussolini è pervenuto il seguente telegramma da New York:

« *Consentiteci di congratularci con Voi, per avere compiuto questo importante passo che stabilizzerà sempre più decisamente l'economia e la finanza italiana. Noi di New York, e la nostra Casa di Londra, siamo stati lietissimi di aver potuto collaborare con Voi a tale fine. Vi rinnoviamo i nostri migliori auguri. — F.to Morgan* ».

Il Natale di Mussolini

Roma, 26, sera.

La giornata del Natale è stata trascorsa dal Capo del Governo nella più assoluta intimità famigliare. Dopo essersi trattenuto tutta la mattinata al Viminale per il normale lavoro, nel pomeriggio il Duce con Donna Rachele, Edda, Vittorio, Bruno ed il piccolo Romano si è recato in automobile a Fiumicino, intrattenendosi sulla spiaggia, ove i figliuoli hanno a lungo giuocato.

La tassa di manutenzione stradale abolita

Un contributo di carattere nazionale

Firenze, 26, notte.

Sappiamo che è allo studio una riforma dei contributi automobilistici. Secondo nostre informazioni la tassa di manutenzione stradale verrebbe abolita per essere sostituita da uno speciale contributo per la manutenzione delle strade di carattere nazionale, il quale probabilmente sarà applicato sotto forma di sovrimposta alla tassa erariale di circolazione. Sarebbe anzi in corso di compilazione un decreto legislativo in merito. Si prevede comunque che l'applicazione di questa nuova tassa non avrà luogo che dopo la metà di gennaio e che quindi tutti i possessori di automobili che sono in regola col pagamento della tassa relativa al 1927 potranno circolare liberamente fino al giorno in cui andrà in vigore il nuovo provvedimento in parola. Queste notizie ci sono state confermate dallo stesso Automobile Club al quale sono pervenute in via ufficiosa.

70 arresti di comunisti

per gli attentati di Buenos Aires — Nervosismo a New York

Londra, 26, notte.

Gli attentati dinamitardi di sabato scorso contro la sede locale di due istituti bancari di Boston hanno suscitato a Buenos Aires enorme impressione. Risulta ora che vi furono non soltanto quindici feriti ma due morti, tra i quali figura anche il direttore dell'ufficio della National City Bank, signor Little, mentre cinque suoi impiegati rimanevano feriti. I feriti includono cinque signore o signorine inglesi, quattro sudditi americani ed un russo. I rimanenti sono argentini.

La pubblica indignazione ha spronato la polizia ad una eccezionale attività per la scoperta dei colpevoli. Tutti i circoli comunisti si trovano sottoposti ora a specialissima vigilanza, e ben settanta persone sono state arrestate. L'autorità è convinta di essere in possesso di un indizio importantissimo, ma la natura di questo è mantenuta segreta. Uno degli individui sospetti, tale Manuel Taboada, rimasto ferito da una delle esplosioni, morì ieri sera all'ospedale.

Un corrispondente di Agenzia telegrafa che i due nefandi attentati vengono generalmente considerati come la realizzazione delle ripetute minacce di vendetta lanciate dagli estremisti argentini per la esecuzione di Sacco e Vanzetti. L'attuazione della minaccia era stata tenuta in sospeso fino a che non incominciasse ad allentarsi qualche poco la formidabile protezione di cui la polizia di Buenos Aires aveva dapprima circondato le due sedi bancarie americane.

Il corrispondente da New York del Daily Telegraph, *stasera cablografa: « New York rigurgita di cattivi presentimenti analoghi a quelli che circolarono la scorsa estate quando l'agitazione pro Sacco e Vanzetti diede luogo al lancio di parecchie bombe. Questo nervosismo deriva dalla pubblicazione di una lettera pervenuta alla Questura centrale della metropoli. La epistola, che è anonima e non lascia trapelare il menomo indizio sull'identità del mittente, include la minaccia di far saltare in aria il palazzo dei tribunali. In conseguenza, tutti gli edifici pubblici della città sono stati provvisti di un corpo di guardia composto di numerosi agenti. La polizia si rifiuta di rivelare l'intero contenuto della lettera, ma afferma che — secondo il misterioso scrivente il palazzo dei tribunali verrebbe dinamitato entro stanotte. Alcuni ritengono che si tratti di uno scherzo di cattivo gusto, ma l'autorità ad ogni buon fine preferisce prendere sul serio la minaccia, e le ample misure di precauzione sono state fiancheggiate da attive indagini per assodare le origini della strana lettera minatoria ».*

Gregari e dirigenti dei Sindacati

La discussione degli interessi di categoria — La libera designazione alle cariche

Roma, 26, notte.

In seguito al recente Congresso delle varie organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, al quale altri seguiranno, si è aperto un periodo di notevole attività per le organizzazioni stesse.

In questi Congressi si è proceduto alla elezione dei dirigenti sindacali, dopo ampie discussioni sulla materia organizzativa e sugli interessi delle categorie interessate. Si è proceduto cioè, mediante la libera designazione dei soci, alla costituzione degli organi direttivi delle organizzazioni legalmente riconosciute, le quali, in base alla legge, rappresentano tutti i partecipanti alle corrispondenti categorie, ciascuna nella circoscrizione territoriale nella quale opera. Con ciò si dà pratica attuazione all'art. 5 della legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, la quale prescrive che solo i soci regolarmente iscritti al Sindacato hanno diritto di partecipare all'attività del Sindacato stesso e alla elezione degli organi direttivi.

Questo problema è evidentemente della massima importanza, sia dal punto di vista politico, sia dal punto di vista più specificamente sindacale. Nota a questo riguardo « Il Giornale d'Italia » che la pratica facoltà delle masse organizzate di poter eleggere i propri dirigenti, significa che la organizzazione sindacale ha raggiunto politicamente un equilibrio ed una coscienza fascista tali da far ritenere che il meccanismo elettorale, messo in moto singolarmente nell'ambito di ciascun Sindacato e con riferimento a stretti interessi di categoria, cioè tecnici, economici ed assistenziali, possa non mettere in pericolo la maturità raggiunta dalle masse, che sono da tempo convinte che il periodo del parlamentarismo è finito, insieme con il periodo dell'elettoralismo ad ogni costo e in ogni campo dell'assistenza sociale. Altrettanto può dirsi per i datori di lavoro.

Per quanto riguarda l'organizzazione sindacale, nel suo carattere e nella sua funzione specifica, la facoltà di discutere nelle assemblee sindacali gli interessi di categoria, di nominare i propri dirigenti, che a loro volta nelle organizzazioni maggiori rappresenteranno gli interessi del Sindacato nei confronti degli altri Sindacati, nell'armonico svolgimento degli interessi di ciascuna categoria organizzata, costituisce e più costituirà domani un validissimo mezzo per legare con vincoli di sentimento e con vincoli di interessi i lavoratori alle proprie organizzazioni. In esse i lavoratori dovranno sentire i mezzi naturali per partecipare alla vita della società nazionale, lo strumento per far sentire la loro particolare voce in ciascun campo della produzione, l'organo politico economico attraverso cui parteciperanno in modo effettivo al Governo della cosa pubblica e, in definitiva, al potere dello Stato. Anche da questo punto di vista si può dire altrettanto per i datori di lavoro.

Di tali necessità si sono resi perfettamente conto tutti gli organi responsabili del Regime, dal Ministero delle Corporazioni alle Confederazioni nazionali sindacali, che si sono preoccupati di dimostrare che l'organizzazione sindacale italiana non è, secondo quanto si va propalando da taluni fuorusciti, una organizzazione inspirata a criteri di polizia e di tutela fascista degli interessi di categoria, bensì un nuovo ordine sociale, alle cui basi stanno un rinnovamento spirituale degli italiani ed una riorganizzazione in profondità di tutte le forze e di tutti gli strumenti della produzione.

A questo proposito *Il Giornale d'Italia* ricorda la risposta che recentemente l'on. Augusto Turati diede alle accuse denigratorie lanciate contro l'ordinamento corporativo fascista dal segretario generale della Confederazione Generale del Lavoro francese, il quale, a prescindere dalle inesattezze, dalle incomprensioni e dagli apriorismi, credette di poter riassumere in una sola accusa le ostilità demo-massoniche alla organizzazione corporativa, definendole un abuso di polizia, caratterizzato dalla impossibilità di elezioni, da parte degli iscritti, dei dirigenti sindacali. Il giornale aggiunge:

« Dare vita elettorale alle organizzazioni sindacali nel loro particolare e specifico campo di azione, allo scopo di sempre più potenziarle e perfezionarle, ecco una direttiva a cui bisognerà, ora che è stata iniziata, dare un deciso sviluppo. E il Gran Consiglio fascista ha, nella sua ultima sessione, espresso il suo parere in proposito, affermando che il diritto di associazione non deve essere disgiunto dal diritto di accedere agli organismi che dirigono o rappresentano le organizzazioni sindacali ».

Il decreto che attribuisce all'Opera Nazionale Balilla le funzioni dell'E.N.E.F. soppresso

Roma, 26, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. L. 20 novembre 1927, N. 2341:

Art. 1. — L'Ente Nazionale per l'Educazione Fisica degli studenti delle scuole medie, è soppresso e le funzioni ad esso attribuite sono affidate all'Opera Nazionale Balilla, per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù.

Art. 2. — E' affidata altresì all'Opera Nazionale Balilla l'educazione fisica degli alunni delle scuole pubbliche elementari.

Art. 3. — Resta fermo salvo le modificazioni di coordinamento che saranno necessarie in dipendenza dell'applicazione dell'art. 1, quanto è stabilito dagli articoli 2 e 5 del R. D. 15 marzo 1923 N. 684, circa la facoltà data ai Convitti nazionali, ai Convitti con annessi Istituti pareggiati, e alle scuole private, di provvedere direttamente all'educazione fisica dei propri alunni e circa l'iscrizione, la frequenza e le prove di educazione fisica e il numero delle stesse degli alunni pubblici e privati. L'educazione fisica che si impartisce negli Istituti previsti nel precedente comma, sarà sottoposta alla vigilanza dell'Opera Nazionale Balilla.

Art. 4. — La tassa annua, di cui all'art. 7 del R. D. 15 marzo 1923, numero 684, sarà versata a partire dall'anno scolastico 1928-29 direttamente allo Stato. Nel bilancio del Ministero della P. I. è iscritto a cominciare dall'esercizio finanziario 1928-29, un contributo di L. 10.000.000 a favore dell'Opera nazionale Balilla, il cui versamento sarà effettuato in 4 rate trimestrali uguali, scadenti rispettivamente il 1.o luglio, il 1.o ottobre, il 1.o gennaio e il 1.o aprile. Per il corrente esercizio finanziario 1927-28 il contributo a favore dell'Opera nazionale Balilla, da iscrivere anche esso nel bilancio del Ministero della P. I. è fissato nella misura di L. 3.000.000, il cui versamento sarà effettuato in rate uguali al 1.o gennaio ed al 1.o aprile 1928.

Art. 5. — Il patrimonio e la gestione finanziaria dell'Ente nazionale per la educazione fisica sono devoluti all'Opera nazionale Balilla nello stato in cui si trovano all'atto dell'applicazione del presente decreto.

Art. 6. — Gli insegnanti di ruolo di educazione fisica in servizio alle dipendenze dell'Ente nazionale per l'educazione fisica all'atto dell'applicazione del presente decreto, saranno assunti dall'O. N. B., conservando agli effetti dello stipendio e del trattamento di quiescenza, la propria anzianità.

Art. 7. — Gli impiegati addetti alla direzione dell'Ente nazionale per l'educazione fisica, qualora non godano di pensione a carico del bilancio dello Stato, saranno assunti dall'O. N. B., conservando il loro grado e trattamento giuridico ed economico.

Art. 8. — L'O. N. B. per meglio raggiungere gli scopi affidati alla sua attività dal presente decreto, è autorizzata ad istituire una o più scuole fasciste di magistero per l'educazione fisica, con funzioni e grado di istituti superiori.

Art. 9. — Con RR. DD. da emanarsi su proposta del ministro per la P. I. saranno stabilite le norme sui programmi ed orari di insegnamento della educazione fisica agli alunni delle scuole pubbliche e sul valore dei titoli di studio che saranno rilasciati dalle scuole di magistero previste nel precedente articolo. Tutte le norme invece riguardanti lo stato giuridico ed economico del personale insegnante di educazione fisica delle suddette scuole di magistero, la durata dei corsi di queste e l'ammissione degli alunni alle stesse, saranno stabilite dall'O. N. B.

Art. 10. — Il presente decreto entrerà in vigore dal 10 gennaio 1928, salvo quanto è stabilito nell'art. 4 e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Madama Grayson irreperibile tra cielo e mare

Nessuna notizia del «Dawn» con 4 persone a bordo - Ricerche senza speranza?

Londra, 26, notte

Madama Grayson, la irreperibile aviatrice americana, che venerdì scorso alle cinque del pomeriggio spiccava il volo sul suo cosidetto aeroplano anfibio Dawn, alla volta di Porto Grace di Terranova, col proposito di tirare innanzi per l'Europa il giorno di Natale, rimane latitante.

La macchina fu intraveduta al di sopra di capo Cod, lungo la costa del Massachussets, venerdì sera, ed avrebbe dovuto raggiungere Porto Grace sabato mattina. Disgraziatamente, non si è fatta più viva, nè in territorio americano nè in territorio canadese. Da tre giorni il Dawn è scomparso e nessuno lo ha più visto da venerdì sera fino ad oggi. Nessuno riferisce di averlo travedito lungo la sua rotta programmatica. Soltanto una stazione radiotelegrafica, quella di Sable Island, appartenente al Governo canadese, dice di aver ricevuto notizie dell'aeroplano. Una comunicazione sarebbe stata stabilita tra la stazione e la macchina della signora Grayson ieri mattina poco dopo le 9. La comunicazione fu però interrotta quasi subito da interferenze atmosferiche. La macchina avrebbe fatto sapere che « qualche cosa si era guastato ». Indi il messaggio terminava colle lettere « W. M. V. » che nel codice radiotelegrafico per aeroplani corrisponde al « S.O.S. » per le navi. A questo segnale la stazione non potè rispondere. Seguì un silenzio impenetrabile. Si calcola che in quell'istante la macchina si trovasse ad un centinaio di miglia da Sable Island. Nulla d'altro risulta sull'infelice volo sino a stasera.

Il Dawn era pilotato dall'aviatore Oskar Omdal, ed aveva a bordo il navigatore Goldsborough e il meccanico Koehler. Madama Grayson si trovava nella cabina in veste di proprietaria, di direttrice generale dell'impresa e di passeggera. Risulta che essa aveva fatto spalmare di glicerina le ali dell'aeroplano, credendo che questa verniciatura avrebbe impedito la formazione di ghiacciuoli ed il conseguente appesantimento della macchina durante il progettato volo transatlantico nel periodo delle feste natalizie.

Un cablogramma da New York di stasera al Daily Telegraph aggiunge che le ricerche proseguono, ma la speranza di rintracciare Madama Grayson ed i suoi tre compagni è virtualmente abbandonata.

Si ritiene che il Dawn sia andato perduto in un punto nelle vicinanze di Sable Island al sud della Nuova Scozia ed a circa 700 miglia in linea retta da New York, che fu il luogo di partenza.

Aeroplano caduto in mare — Il pilota salvo

Madrid, 26, notte.

Un apparecchio addetto al servizio della posta aerea tra la Francia e l'Africa del Nord si è incendiato ed è caduto in mare in prossimità di Almeria. Dei turisti, spettatori dell'accidente, si precipitarono in un canotto riuscendo a salvare il pilota nonchè i sacchi di dispacci. (*Petit Parisien*)

Il volo del « Giorgio Guynemer »

Parigi, 26, notte.

Il colonnello Antoinat ed i suoi compagni di viaggio continuano a bordo del « Giorgio Guynemer » il loro viaggio in direzione di Hanoi a piccole tappe. Un telegramma giunto stasera annuncia che il *Guynemer* ha atterrato ad Alessandretta nella giornata di ieri.

Levine costruttore di aeroplani

New York, 26, notte.

Levine, il noto milionario della traversata dell'Atlantico, ha concluso l'acquisto di una grande officina che ha l'intenzione di trasformare in una azienda per la costruzione di aeroplani destinati all'aviazione commerciale e militare.

Tre frati italiani catturati dai briganti cinesi

Parma, 26, notte.

Il vescovo di Parma, mons. Guido Maria Conforti, fondatore dell'Istituto delle Missioni estere di San Francesco Saverio, ha avuto comunicazione dal Console italiano presso la Repubblica cinese, che i padri Muneretti, Tonetto e Marazzoni, sono stati catturati e tenuti come ostaggi dai briganti cinesi. Mons. Conforti ha telegrafato al Capo del Governo, on. Mussolini, il quale ha subito risposto promettendo il suo interessamento.

I Reali del Belgio in viaggio per Chamonix

Parigi, 26, notte.

Il Re e la Regina del Belgio sono giunti oggi a Parigi alle 13 in stretto incognito. I Sovrani, ricevuti alla stazione dall'ambasciatore del Belgio circondato da tutto il personale dell'ambasciata, sono scesi all'Hôtel Meurice, e tre ore dopo sono ripartiti per Chamonix.

Neve e fuoco in Inghilterra

Una tormenta che arresta i treni — 80 chiamate dei pompieri di Londra — 4 morti a Glasgow.

Londra, 26, notte.

Con ruggiti leonini, sibili serpentini, spruzzi di balena iperborea, sta chiudendosi in Inghilterra il 1927, « l'anno della cometa », come lo battezzano qui, benchè la visione della Cometa dell'altra notte sia stata intercettata ai londinesi dalle nuvole. La sarabanda degli elementi si era aperta la settimana scorsa con lo sgelo a vapore dopo 48 ore di ghiaccio a prova di bombe. Era seguita una temperatura da bagno turco, alla quale aveva tenuto dietro un intermezzo di ordinario clima decembrino, cioè pioggia e vento frizzante, ma senza troppi fastidi per nessuno.

Il giorno di Natale si iniziava ieri in questo vecchio stile, ma, come si riscontrò verso sera, gatta ci covava. Il crepuscolo infatti rivelava di colpo che il 1927 inglese non intendeva eliminarsi senza un'altra chiassata meteorologica. Sorse una tramontana violentissima, e prese a nevicare poco meno che al Polo Artico. In tre o quattro ore, Londra e l'intera Inghilterra all'intorno erano ovattate di bianco per oltre un palmo di spessore. La notte intensificò l'operazione ed il giorno di Santo Stefano ne portava in groppa oggi le conseguenze. La neve era stata preceduta qua e là da inondazioni dovute allo sgelo, da raffiche uraganiche, e da intermezzi di fitta nebbia. La forma in cui la nevicata ha poi creduto bene di estrinsecarsi è stata di tormenta. Dal 1906 in qua l'Inghilterra non aveva avuto una tormenta di neve simile a quella che, incominciata ieri sera, è continuata fino a stamane, e minaccia ora di rinnovarsi perchè stasera la tramontana soffia più feroce che mai e tutti i comignoli della City intorno a Fleet Street sibilano come pali telegrafici in aperta campagna durante una procella.

La tormenta ha disseminato una successione di paralisi. I servizi ferroviari sono rimasti sconvolti da cima a fondo, specialmente nell'Inghilterra del Sud ed in quella dell'Ovest, dai cumuli di neve eretti dalla stravento lungo le linee. Su certi tronchi, i convogli dovettero arrestarsi con la neve fino agli sportelli, e si segnalano almeno tre deviamenti, per fortuna senza conseguenze gravi. Le locomotive batterono il naso contro tre o quattro metri di neve accumulati sui binari. Dozzine di piccole stazioni di provincia andarono quasi sepolte, mentre le strade vicinali all'intorno si facevano impraticabili. In varie regioni, i fili telegrafici sotto il peso della neve si spezzarono ed una intera rete di comunicazioni, quella con i posti più colpiti dall'inclemenza del tempo, rimane tuttora interrotta. I guasti ai fili si estendevano alle linee telegrafiche che allacciano l'Inghilterra al continente. Per fortuna, almeno alcuni fili del telefono con la Francia hanno resistito [illegible] tenuto duro. Sono [illegible] raccordi superstiti, ma sono congestionatissimi.

La nevicata ebbe origine nell'Inghilterra del nord, donde scese rapida al sud. Nello Yorkshire essa creò dei cumuli di neve alti fino a 5 metri. Qui a Londra sono caduti più di venti centimetri di neve. Il vento, che continua a soffiare, ha superato ogni tanto la velocità oraria di 72 chilometri. Naturalmente, i servizi aerei tra Londra ed il continente sono stati sospesi. Gli aerodromi hanno sofferto gravi danni per la nevicata. I servizi di omnibus automobili e di tramvie elettrici nella metropoli hanno subìto molti inconvenienti, ma in generale hanno potuto proseguire, benchè in misura ridotta ed a velocità da lumaca. Invece, in provincia, quasi tutti i servizi automobilistici sono interrotti. Lo sport ha dovuto fare oggi giornata [illegible] bianca: dovevano tenersi altre dodici grandi partite di foot-ball, e sono state rinviate per forza.

La nevicata non ha impedito che anche quest'anno le feste natalizie fossero caratterizzate dai soliti incendi di circostanza. I pompieri a Londra ebbero 80 chiamate. Un grave incendio si sviluppò a Glasgow alla vigilia di Natale, in uno stabilimento di una ditta fabbricatrice di materassi. Quattro pompieri rimasero sepolti sotto le macerie di rottami, mentre tentavano di domare l'incendio. I loro cadaveri non sono stati ancora rintracciati. Una piccola chiesa è andata in fiamme.

M. P.

Massacro di saccheggiatori nel Marocco francese

Rabat, 26, notte.

Nelle vicinanze di Bu Denib, uno dei posti informatori indigeni avvertiva di recente le autorità francesi che una banda di Ait Kebbach, frazione della grande tribù non sottomessa degli Ait Atta del Sahara, organizzava una imboscata contro un distaccamento francese. Entrati immediatamente in campagna, i Goums operarono una rapida concentrazione, grazie alla quale i saccheggiatori, sorpresi ed accerchiati, vennero tutti massacrati o fatti prigionieri. Questo successo ha prodotto grande impressione fra gli indigeni del Sahara e del Marocco.

Il suicidio del capitano giapponese la cui nave urtò una torpediniera

Tokio, 26, notte.

Il capitano Mizuzi, ex-comandante dell'incrociatore *Jintsu*, si è ucciso ritenendosi responsabile dell'accidente navale avvenuto il 24 aprile scorso, quando l'incrociatore *Jintsu* entrò in collisione con la torpediniera *Omaru*, causando la morte di 13 ufficiali e 76 marinai.

La situazione in Cirenaica

Se non proprio "ab ovo"...

BENGASI, dicembre.

S'è compiuto l'anno, precisamente il mese corrente, che Sua Eccellenza Attilio Teruzzi assumeva il governo della Cirenaica. L'occasione si offre opportuna per tirare quelle somme di bilancio, riguardo alla situazione della Colonia, che era già scopo del mio viaggio giornalistico tentare di appurare, e che certo è utile mettere in chiaro, sia come riepilogative del passato, sia come fondamento d'avvenire.

A malgrado della mia buona intenzione d'essere succinto, uno studio di questa specie, se aspira a risultare non troppo incompleto, varcherà di parecchio i limiti di una lettera, e non di una soltanto: ciò, per illustrare l'odierna situazione, e indi poi ragionevolmente considerare gli sviluppi di essa, che si attendono, che diciamo pure si preparano, giova riferirsi un po' lontano, agli anni e alle vicende locali della grande guerra; dato anche che il pubblico italiano in genere, durante questo tempo, « in tutt'altre faccende affaccendato », non s'occupò guari degli avvenimenti della Libia, e ne è stato scarsamente e saltuariamente e spesso erroneamente informato. Il lettore dunque mi concederà, non dico di rinvangargli la storia del classico uovo, ma dei pulcini, almeno. Del resto, in fatto di esperienze coloniali, come in tant'altre mai cose, siamo così giovani, noi italiani, che per poco ci rimonti nel tempo, s'è subito all'inizio.

Allo scoppio della guerra europea

Dire che la situazione in Cirenaica si aggravasse eccezionalmente con lo scoppio della guerra europea, sarebbe affermazione assolutamente infondata. A differenza della Tripolitania, dove tutta l'opera nostra precedente, di penetrazione di occupazione di pacificazione, precipitava catastroficamente nel giro di pochi mesi, durante il periodo stesso della nostra neutralità (vedi, a questo proposito, il primo racconto autorevole, se pure incompleto, e in parte, mi si dice, inesatto, nel nuovo libro del Maresciallo Cadorna, *Altre pagine della grande guerra*, al capitolo intitolato appunto *Gli avvenimenti del 1914-'15 in Tripolitania*); — a totale differenza della Tripolitania, la situazione, in Cirenaica non mutò sostanzialmente, nel '14-'15, da quale s'era venuta concretando, negli ultimi tempi, sotto il forte e saggio governo di Giovanni Ameglio. Qualcuno osservò, con malizia, che essa non era mai stata tale, come in Tripolitania, che i peggioramenti potessero riuscire troppo visibili, o perlomeno eccessivamente impressionanti. Ma verità è che furono scarsi e di ristretta portata; e a ogni modo, quali che fossero, apparono manifestamente ripercussioni e conseguenze del tremendo rovescio da noi subito in Tripolitania, piuttosto che generati localmente. È solo perchè noi l'avevamo voluto, di nostra iniziativa, e non per incalzare o minacciare di nessuna azione di ribelli, la nostra occupazione in Cirenaica si riduceva, nell'Autunno del '15, similmente che in Tripolitania, ai principali centri della costa, oltrechè a el-Merg e a Cirene, dopo che avevamo, per un eccesso di forse malintesa prudenza, a uno a uno pacificamente ritirato nostri presidii già avanzati nell'interno: « ... con soverchia e non giustificata precipitazione » — scrive il Mondaini, nel suo ottimo *Manuale di storia e legislazione coloniale del Regno d'Italia* — « senz'alcuna pressione locale, ma soltanto per ripercussione degli avvenimenti della Tripolitania... ».

Il guaio è che, in questo paese, l'avversario vi salta addosso tanto più audace e tanto più pericolosamente, se s'avvede che voi tentate sfuggirgli. Dolorose esperienze, c'insegnano: niente di peggio, a esempio, niente di più sconsigliato, per un qualunque reparto sorpreso, qua, dal nemico in forze prevalenti, che retrocedere, che cercare salvezza nel ripiegamento: quasi immancabilmente, per l'irrompente impeto e la caccia travolgente del nemico, che all'improvviso irresistibilmente s'imbaldanzisce, quasi immancabilmente è la rotta completa, il disastro. Mentre, al contrario, la salvezza si raggiunge quasi sempre, se si resista a oltranza sul posto, se si fronteggi il nemico con tanta più decisione e tenacia, quanto maggiore è il pericolo: in questo caso, a certo momento, quasi sempre, è il nemico che cede, e desiste deluso dall'attacco. Ora avvenne che davanti alle singole città della costa, dove ci eravamo ridotti, in Cirenaica, davanti a' nostri superstiti presidii, a fronteggiarci, s'andarono raccogliendo, ma soltanto in progresso di tempo, e in conseguenza appunto della nostra precipitata e ingiustificata ritirata, e s'andarono poi vieppiù rafforzando campi armati e posti militari di ribelli e turco-senussiti. Poichè intanto, non dimentichiamo, la nostra entrata in guerra a fianco dell'Intesa aveva comportato la nostra nuova guerra contro la Turchia: e tra questa e la Senussia, cui era a capo allora Sidi Ahmed esc-Scerif es-Senussi, che si diceva « il Gran Senusso », s'era stabilita una stretta alleanza. Ricordiamo anche che Enver bey, già, com'è noto, comandante delle forze turche in Cirenaica, durante la prima guerra italo-turca, lasciando la Cirenaica, dopo la pace di Losanna, contravvenendo agli stipulati della pace stessa, violando questa impudentemente nello spirito e nella lettera, aveva delegato « temporaneamente » al Senussi, a nome del Governo Turco, autorità e poteri di governo sul paese. (Ma s'ebbe poi, mi pare leggerlo, nel Turchestan, a' giorni rossi, la fine patibolare che meritava, quel mestatore cupido e fazioso e dissoluto d'Enver pascià). Ora, proclamata dal Califfo la guerra santa, nel '15, Ahmed esc-Scerif ottenne l'investitura di « vali » di tutta l'Africa Settentrionale. Ma questo fatto appunto, onde pareva inaugurarsi un periodo di vittoriosa potenza per la Senussia e per lui, segnò invece il principio de' suoi peggiori danni. Vincolato ormai definitivamente alla Turchia, quindi al gruppo degli Imperi Centrali, dovette cedere alle pressioni del colonnello turco Nuri bei, fratello di Enver pascià, allora ministro della Guerra a Costantinopoli: il quale era stato mandato a portare la guerra sul confine occidentale dell'Egitto, dopo che, al principio dello stesso '15, era clamorosamente fallito l'attacco da oriente, sul canale di Suez, del corpo di spedizione turco-tedesco, condotto da Gemàl pascià.

« L'esercito senussita »

Gli Anglo-Egiziani avevano fino allora, per egoistica convenienza contingente, appoggiato il Senusi, con grave pregiudizio nostro: ed eccezionali vantaggi e aiuti aveva questi ritratto da tale amicizia, soprattutto ai fini della resistenza contro di noi. Chi scrive queste note ricorda d'essersi morso di rabbia le pugna, al Cairo, nell'Inverno appunto '14-'15, appunto quando i Turco-Tedeschi s'affacciavano sul canale di Suez: poichè si svolgeva allora palese l'azione di propaganda, con pubblica raccolta di fondi, di un Comitato egiziano « pro Senussia »: io le vidi, le divise destinate al « glorioso Esercito senussita », e sulle tasche, a mo' di fregio, una placca d'ottone, con la scritta, in arabo, « Sovrano Governo senussita ». Ebbene: poichè c'è un Dio di giustizia, che la men diritta [illegible]

rappresentare proprio a chi la aveva fornita, il giorno che duecento *mohafdia*, agenti da Nuri bei, assalirono e massacrarono il posto anglo-egiziano di Sidi el-Barani, presso es-Sollùm. Nè si fermarono lì: chè indi assalirono e costrinsero a ritirarsi il presidio stesso di es-Sollùm; poi, moltiplicati nel numero da nuovi contingenti, sempre armati senussiti, e condotti da Giafàr pascià, marciarono vittoriosamente per oltre duecento chilometri in pieno territorio egiziano, fino a Marsa Matrùh, a più d'un terzo di strada da es-Sollùm ad Alessandria.

La reazione, per parte degli Inglesi, non si fece attendere. Riconquistata Marsa Matrùh, e concentrate ivi forze ... « ... l'alto commissario britannico in Egitto, Mac Mahon, come animava offensiva e difensiva » — cito ancora il Mondaini — « chiudeva finalmente la frontiera ai rifornimenti, dimostrando così possibile l'adozione di una misura, che era stata proclamata inattuabile quando le Autorità italiane della Cirenaica l'avevano richiesta, a tutela dei comuni interessi... ». E nella seconda metà del decembre del '15, nella regione stessa di Marsa Matrùh, a Uadi Sahifa, il colonnello Gordon, con una colonna d'Indiani e Sudanesi, infliggeva una rude sconfitta ai Turco-Senussiti di Giafàr pascià. Quindi il generale Maxwel, dopo alcuni scontri fortunati, incalzando il nemico che ripiegava nella Marmarica, in territorio italiano, il ventisei di febbraio del '16, in località dette Aggaghir, nella regione di Ausèsi, presso Bir Uhed, sbaragliava in campo il grosso delle forze turco-senussite, menandone tale strage con le automitragliatrici, da cui era quasi completamente costituita la sua colonna, che il luogo appare ancor oggi sparso tutto di cimiteri e di tombini; com'io stesso lo vidi, quando, l'anno passato, accompagnai la nostra colonna Ronchetti all'occupazione di Giarabùb.

Gravissime furono per la Senussia in genere, e per Ahmed esc-Scerif in specie, le conseguenze della disfatta di Aggaghir. Non era merito di noi Italiani l'avergliela inflitta; ma questo risultava anche più pericoloso per lui, per il suo prestigio e per la sua potenza, e per noi più vantaggioso, che il colpo gli l'avessero inferto gli Anglo-Egiziani, di cui egli aveva già sfruttato l'appoggio, ai tempi della prima guerra italo-turca e dopo la pace di Losanna, e che, fin proprio all'Autunno del '15, avevano tollerato che egli facesse di es-Sollùm la sua principale base di rifornimento, e il contrabbando attraverso il confine egizio-sudanese con la Cirenaica orientale e meridionale. La Confraternita appare, a questo momento, dividersi in due correnti: l'una intransigente, xenofoba, antintesista, e anche più accentuatamente antitaliana, capitanata dallo stesso Ahmed esc-Scerif; e l'altra moderata, almeno in apparenza, diciamo magari progressista, e in apparenza filo-intesista, ostentatamente incline ad accordi, nonchè con l'Inghilterra, con l'Italia: capitanata questa seconda corrente, dal cugino di Sidi Ahmed, il Saied Mohammed Idrisi ben el-Mahdi es-Senusi, ch'era stato allora elevato a « comandante generale delle forze senussite ».

Una lettera famosa

Oggi, con la scorta di qualche documento venuto in nostro possesso — quale, in primo luogo, la famosa lettera del Gran Senussi ai maggiori ichuan della Confraternita, datata da Giarabùb, il due di Novembre del '16, e pubblicata dal capitano Lo Bello, nel suo studio sul *Primo decennio dell'occupazione italiana in Cirenaica* — e riesaminando il quadro generale degli avvenimenti libici dal '16 al '25, si è tentati a giudicare che le due correnti non fossero che un'apparenza — e già lo insisteva nel termine — un'artificiosa apparenza, predisposta a trarci in inganno; e che il Saied Idrisi, nelle trattative che indi seguirono, con gl'Inglesi e con noi, recitasse spudoratamente la parte in commedia, d'accordo con il cugino Sidi Ahmed. D'altro lato, altri documenti e altre considerazioni indurrebbero a escludere che la condotta dei due cugini rispondesse proprio a tutto un subdolo piano, tramato con tanta involuta astuzia e cinica doppiezza. Io, che m'attengo un po' al mio Manzoni, lascerei a non separare con un taglio netto l'una cosa dall'altra: nè tutta sincerità, nell'atteggiamento dei due cugini — questo proprio no! e proprio no, in particolare, ne' riguardi dell'Idrisi: — ma nemmeno tutto infingimento.

Che entrambi i cugini cordialmente ci detestassero, e che ci avrebbero molto volentieri passati tutti a fil di lama, noi Italiani e anche gl'Inglesi, e noi, a postumo oltraggio, per soprammercato, la diminuzione d'Origene, resta fuori di dubbio; e altrettanto fuor di dubbio, che entrambi non mirassero ad altro, com'è troppo logico, che a salvare e a consolidare, tutto a' nostri danni, la compromessa potenza della Senussia. Ma l'uno, Sidi Ahmed esc-Scerif, s'era ormai tagliato dietro i ponti; e il recedere dall'atteggiamento assunto sarebbe per lui equivalso a una liquidazione desolata e abbietta d'ogni suo prestigio, all'annichilamento della sua stessa figura morale, ch'era anche la figura del capo della Senussia. Camminava per una via probabilmente senza uscita; ma per lui, e per la Senussia insieme, era pur sempre meglio che andasse magari a rompersi la testa contro un muro, piuttosto che ritornare su' suoi passi, strascinandosi ginocchioni a mendicare una grazia, che sarebbe stato troppo ingenuo sperare dai vincitori, i quali non avrebbero avuto nessun tornaconto a concedergliela. Gli restava invece un bel compito: rappresentare la Senussia in armi, irreducibilmente, rappresentare tuttavia la sempre terribile minaccia d'un nemico indomo. E questa sua minaccia e ogni sua ulteriore azione di guerra sarebbero valse ottimamente, per riflesso, all'Idrisi, nell'intavolare e condurre le trattative con noi: chè questi poteva valersene, farsene forte, nel patteggiamento; e noi, illudendoci di distaccarlo definitivamente dal cugino, di averlo magari nostro alleato contro di lui, ci saremmo facilmente indotti alle più late concessioni: — come infatti poi avvenne. E a ciò questo si può aggiungere: che persistendo nelle ostilità contro di noi, Sidi Ahmed mostrava anche la sua incrollabile fedeltà all'alleanza con la Turchia e con gl'Imperi Centrali: — difatti, trasferitosi poi, sul principio del '17, da Giarabùb nella Sirtica, e costituito un campo armato a Ben Gannàd, nella regione di en-Nofilia, manteneva continue relazioni con Costantinopoli, e riceveva rifornimenti, per mezzo dei sottomarini tedeschi, che facevano regolarmente scalo a Misurata o a Sirte: — così premuniva la Confraternita per il caso che, nel conflitto mondiale, prevalessero la Germania e suoi alleati; nel qual caso, si capisce, la condotta del cugino Idrisi, con suoi eventuali patti con l'Intesa, sarebbe apparsa poi tutta sconfessata, già in precedenza, e condannata, come azione personale di un dissidente e reprobo. Per contrapposto, riuscendo vittoriosa l'Intesa, la Confraternita veniva a trovarsi ugualmente premunita e coperta: perchè — e anche questo poi avvenne — essa si sarebbe identificata ufficialmente con l'intesista Idrisi; e lo sconfessato sarebbe stato lui, Ahmed esc-Scerif: — il quale poi infatti, nell'Ottobre del '18, quando si avvisò inevitabile e imminente il crollo degli Imperi Centrali, abbandonava l'Africa, [illegible] tedesco che approdò nella Sirtica, e spontaneamente si esiliava, prima in Arabia, ora in Asia Minore... Il « Gran Senusi » è oggi così divenuto il gran fuoruscito della Senusia. (Non soltanto la Senusia, del resto, noi sappiamo, trovò ben conveniente, nel turbine dell'alterne vicende della grande guerra, questa gioconda politica del piede in due staffe... Ma lasciamo andare! chè rischieremmo di pestare appunto quel piede dalle due staffe a qualche giovine Stato europeo.).

Dall'altro canto, il Saied Idrisi era animato allora da un sincero desiderio di concludere la pace: — lo concordo, fino a questo punto, con lo Zoli, che tratta dell'argomento nel suo interessantissimo studio, *La sovranità italiana su tutta la Cirenaica*. Idrisi voleva veramente la pace: prima di tutto, perchè questa era la dichiarata volontà delle popolazioni indigene della Cirenaica, che mancavano oramai d'ogni rifornimento — bloccata la costa, chiusa la frontiera egiziana — e ch'erano ridotte alla fame, e decimate ed estenuate dall'interminabile guerreggiare; e in secondo luogo perchè, durando la guerra europea, e trovandosi Italia e Inghilterra impegnate a fondo in quella, egli capiva che il momento era quanto mai opportuno per strappare il massimo delle concessioni cui la Senusia potesse aspirare; e infine perchè, anelando le popolazioni, come dicevo, alla pace, per ragioni imprescindibili di necessità, e costituendo la pace stessa, in quel momento, un vitale interesse per la Senusia, con l'auspicata conclusione di essa egli avrebbe straordinariamente rafforzato la propria posizione personale, in confronto a quella del cugino Sidi Ahmed, l'atto anzi avrebbe segnato, naturalmente, automaticamente, il trapasso della supremazia nella Confraternita dal cugino a lui. E' evidente che il desiderio di pace del Saied Idrisi, allora, non poteva essere che sincero.

Un buon diavolaccio

E' evidente. Ma da ciò, fuori da ciò, non consegue in nessuna guisa che il Saied Idrisi portasse, negli approcci prima, nelle trattative poi, con noi, una minima dose di ciò che comunemente s'intende per buona fede, onestà: — perchè si ammette possa anche esistere nei rapporti diplomatici un certo grado di onestà. Ora — e questo ci danno appunto a vedere documenti venuti più tardi a nostra conoscenza, e soprattutto emerge, a parer mio, dal riesame complessivo della condotta e dell'azione dell'Idrisi negli anni che seguirono; e per questo riguardo io dissento in parte dall'opinione dello Zoli, nello studio già citato: — ora, quel grado di onestà, di buona fede, nell'Idrisi era, sempre a parer mio, esattamente zero. E poichè m'avvedo che, con questa lentezza, non riuscirò a molto più che a trarre fuori i miei pulcini dall'uovo — i miei pulcini, che sono poi i personaggi della commedia, o piuttosto del dramma, che vi racconterò la prossima volta; — voglio rievocare, per concludere, un episodio che io considero, con qualche riserva che sarebbe qui ozioso dichiarare, rivelativo e caratteristico del vero intimo animo del Saied Idrisi, ne' riguardi nostri e d'ogni accordo con noi, in quel tempo stesso che, realmente ansioso, come ho riconosciuto, di ottenere da noi la pace, come dagli Inglesi, compiva i suoi approcci e si accingeva alle trattative.

Nel Marzo del '16, si presentava al nostro presidio di Tobrùch il fratello stesso minore di Sidi Ahmed esc-Scerif, il Saied Mohammed Hilàl es-Senusi, che chiedeva di poter vettovagliare le sue genti, che morivano letteralmente di fame, e di vivere in pace con noi. L'Hilàl non è uomo di eccelsa levatura — e forse per questo è un onesto: — è piuttosto quello che popolarescamente si dice un buon diavolaccio. Le male lingue anche dicono di lui che, meglio che le armi, ami le sottane, cioè, per il color locale, le *fute*; e meglio dei raggiri della politica, i piaceri della buona tavola, non escluso, quando Allah dorme, e perciò non vede, qualche po' di spuma di Sciampagna. Ma queste son cose che non ci riguardano. Il fatto è che l'Hilàl era indubbiamente d'accordo con il cugino di Idrisi nell'accostarsi a noi, con parole e atti d'amicizia. Soltanto che, da quel brav'uomo ch'egli è, aveva preso sul serio la sua missione; e come era venuto a cuore aperto e intendeva e voleva la pace proprio pace, così ci fu subito schiettamente, totalmente amico e coadiutore. E volle accompagnare nostre truppe, quando, al comando del generale Latini, il quattro di Maggio del '16, sbarcarono a Marsa Moreisa, a qualche chilometro a maestro di es-Sollùm; e le accompagnò anche il giorno seguente quando marciarono a occupare Marsa Bardia — detta anche Burgi Suleimàn: — dove già, ma fino allora senza decidere nulla, avevamo progettato di sbarcare nel '12 e nel '14, dato ch'è uno dei rari approdi, e veramente ottimo, nel tratto orientale di costa della Marmarica.

Candido Hilàl! Ma così non l'intendeva il cugino Idrisi: il quale, constatando che quello, nell'alleanza con gl'Italiani, faceva da senno e non per burla, e mettiamo anche nell'interesse proprio, anzichè in quello della Senusia, almeno come lo concepiva lui, Idrisi; chiese e ottenne — tralasciamo di rilevare l'enormità del fatto; ma tant'è vero che gli onesti hanno sempre tutto da perdere, in questo mondo! — ottenne che gli fosse bellamente consegnato. E subito imprigionatolo, lo trasportò ad Agedabia, dove, sotto accusa di tradimento e corruzione, lo sottopose al giudizio d'un tribunale speciale, presieduto dal turco Nuri bei in persona. E il tribunale, com'era pacifico, lo condannò a morte. Sennonchè, a questo punto, la cosa dovette parere enorme allo stesso Idrisi: il quale emanò a sua volta una specie di sentenza d'appello, di cui il capitano Lo Bello, nel suo già citato studio sul *Primo decennio*..., eccetera, ci riferisce il testo: che, questo, sì, non potrebb'essere più sincero. E apprendiamo così che il « traditore e corruttore Hilàl » era accusato dal cugino Idrisi d'essersi « ... presentato agl'Italiani a Tobrùch, a mia insaputa » — è detto nel documento — « quando io ho in consegna questa regione, e da me essa dipende... »; accusato d'avere « ... costretto i combattenti della guerra santa in Oriente, cioè nel Batnàn e sul Gebel, ad arrendersi agli Italiani... »; d'avere « ... condotto gl'Italiani a Burgi Suleimàn e a Mreisa... »; d'avere — è detto ancora nel documento — « tu in persona fatto sbarcare le loro forze colà: nel punto cioè in cui giungevano, da parte del nostro Governo » (cioè il Governo Turco), « per mezzo dei sottomarini » (sottomarini tedeschi), « gli aiuti per combattere i nostri nemici... ». Seguivano poi altre accuse, di carattere religioso e morale: d'avere « bevuto vino », d'essere « entrato in luoghi malfamati » — ahi! vizioserello Hilàl! — d'avere « pubblicamente... omesso la preghiera... »; e altre ancora, che il documento comprende nella dizione generica di « quantità innumerevole di altre colpe minori, che disonorano la fede senussita... ». Conclusione:

« ... In base a ciò il Tribunale religioso ti ha condannato a morte, perchè tu sei divenuto uno dei corruttori, a proposito dei quali Dio Altissimo ha detto nel suo Santo Libro: [illegible] sparge la corruzione sulla terra, è il ferro o la forca, o il taglio delle due mani o dei piedi, e l'esilio. Egli ha pure detto, a proposito dell'amicizia cogli infedeli: Chi di voi è loro amico, è dei loro.

« In considerazione tuttavia della santità del nostro Avo, del nostro Genitore, vostro Zio, e del Genitore tuo, Zio nostro, ti facciamo grazia della vita: però ti condanniamo alla prigionia perpetua. Abbi per certo che noi ci affidiamo a Dio, al suo Profeta, a Sidi Ibn es-Senusi, a nostro Padre, es-Saied el-Mahdi, e al nostro sublime Governo » (ancora la Turchia), « e che non muteremo, nè altereremo ciò che hanno detto Iddio e il suo Profeta, se Iddio vuole ».

L'accordo

Il documento, firmato dall'Idrisi col suo sigillo, e la dicitura di « Servitore della Religione Mussulmana-Comandante degli Eserciti senussiti », è datato dal diciotto di Giugno del '16 — nel testo, diciassette del mese di Sciabàn dell'anno dell'Egira 1335. Dopodichè, il Saied Idrisi riprendeva, con quella buona fede, che meglio non potrebbe essere illuminata che dalla storia dell'episodio surriferito e dal testo del documento, riprendeva suoi contatti diplomatici e trattative per un accordo di pace con gl'Inglesi e con noi — i nemici, gl'infedeli, quelli di cui non si può essere amici senza violare, senza tradire la legge stessa di Dio e del suo Profeta, quale è dichiarata nel Libro Santo. E finì che ci accordammo.

Ma quel povero Hilàl!... V'ho detto ch'era un brav'uomo. Eppure seppe cavarsela. Relegato in prigionia a Giarabùb, mercè l'aiuto d'una donna rimastagli fedele — anche le fute, per Allàh! servono pure, all'occasione! — riuscì a evadere e a passare il confine dell'Egitto. E andò ad Alessandria, a presentarsi al nostro Consolato. Poi, tornò in Cirenaica. E ora vive tranquillo e beato, con le sue donne, qua a Bengasi. Ma, l'anno passato, volle ancora accompagnarci, quando con la colonna Ronchetti occupammo Giarabùb. Ricordo che sorrideva soddisfatto, quella mattina, che dopo sette giorni di marcia attraverso l'interminabile deserto marmarico, ci affacciammo sulla grande conca dalle sabbie di fulvo oro, dove verdeggiano di smeraldo palmeti e giardini, e fluisce un ruscelletto di chiara acqua sorgiva, e al fondo, su un dosso collinoso, s'ergono grigie le mura, che cingono, della Città Santa, fino allora inviolata dall'infedele, e bianca la cuba sulla tomba dell'ex-Sceich Mohammed ben Alì es-Senusi el-Chattabi el-Hasani, el-Idrisi el-Mugiàhiri, il primo Senusi, detto esc-Sceich es-Senusi el-Chebir — lo Sceicco Senusi il Grande.

MARIO BASSI.

La realtà cinese e il sogno di Mosca

MOSCA, dicembre.

Di nuovo la rude realtà cinese è venuta a distruggere bruscamente il sogno di Mosca, che fino a pochi mesi or sono, si cullava nella gioia di quella che essa riteneva una delle sue più grandiose vittorie e beavasi nel trionfo di quella rivoluzione cinese che avrebbe dovuto essere principio e mezzo del movimento rivoluzionario in tutto l'immenso continente asiatico. Ora la sconfitta della rivoluzione bolscevica in Cina è stata decisiva e clamorosa, con ripercussioni notevoli nella politica estera e interna della Russia e nella compagine del partito; inasprimento della crisi economica e finanziaria del Paese, distacco violento dal Partito di tutta una serie delle più eminenti personalità del bolscevismo.

La partita appariva perduta da tempo, col sopravvento militare dell'irriducibile nemico del Nord — Cian-So-Lin — e con « l'empio tradimento » di Cian-Kai-Seck; ma non per questo Mosca aveva abbandonato l'idea di una rivincita, che divenne anzi uno dei principali scopi della sua politica orientale. Un gran lavorio incominciò. La preparazione si andava compiendo; l'esercito comunista, guidato dal « Comintern », rimetteva l'ordine nelle sue deboli file, si rafforzava per ricominciare con prudenza e abilità la sua avanzata. La « reazione », vigile e gelosa della sua recente vittoria, contrattaccava e infliggeva perdite alle schiere comuniste, ma il successo di queste si faceva ogni giorno più evidente negli occhi di Mosca, e faceva intravedere l'agognata « rivincita ». Lo stesso Buharin, nella sua relazione di qualche giorno fa in seno al XV Congresso comunista panunionista, circa l'attività del Comintern, parlando delle cose di Cina, poteva fare « confortanti » comunicazioni:

« Poco fa — egli diceva — abbiamo avuto notizia di rivolte nel nord dello Hubey. Nel Guandun, in sei provincie, è stato instaurato il potere sovietico. Per la prima volta, nella storia del movimento contadino cinese, è stato costituito il potere sovietico, potere che ha cominciato una vera guerra di distruzione contro i proprietari: colà sono state tagliate teste a 300-400 proprietari ».

La soddisfazione dei congressisti fu evidente: un applauso generale si levò dalla sala e una voce gridò:

— Sono poche: ne occorrono di più!

E Buharin, quasi corse per esaudire tal... gentile desiderio, continuò: « I proprietari su questo territorio, che conta parecchi milioni di popolazione, sono stati fisicamente distrutti. Inoltre in tutta intera la regione del Guandun, specialmente intorno a Canton, si ha una situazione eccezionalmente tesa e tutto fa prevedere che in Cina maturano avvenimenti molto gravi ».

Conclusione: il trionfo della rivoluzione cinese non poteva fallire.

Ma ecco che quando il piano della rivoluzione cinese si prospettava nuovamente sicuro e Mosca pareva già pronta a sciogliere l'inno della vittoria alla « sua rivoluzione mondiale », improvvisamente la scena mutava di nuovo: il potere sovietico nel Guandun ha finito di « distruggere fisicamente » gli avversari, e gli avversari « distruggono fisicamente » i sovietici. Il comunismo cinese e la sua rivoluzione vengono annientati, estirpati con la tremenda raffica della « controrivoluzione ». Le vittime sarebbero molte. Le notizie che giungono a Mosca sono sempre più gravi, la speranza di una ripresa delle sorti rivoluzionarie si è venuta rapidamente indebolendo, fino a cedere il posto al più nero pessimismo. La rottura dei rapporti diplomatici, decisa ed effettuata dal Governo nazionalista di Nankin, col Governo di Mosca, le terribili misure repressive e le esecuzioni in massa degli elementi comunisti, che hanno avuto luogo a Canton e in altre parti della Cina meridionale, in cui perfino i russi — e, a quanto affermasi, financo le persone ufficiali, consoli e funzionari consolari sovietici — avrebbero lasciato la testa, hanno determinato un vivissimo allarme nel Governo dei Soviety e in questi circoli politici, che ansiosi si chiedono quali potranno essere le ulteriori conseguenze di questa nuova e completa disfatta e a quali incognite Mosca va incontro.

Naturalmente, Mosca non rinuncia a giurare sull'avvento della rivoluzione comunista in Cina, nell'avvenire: la rivoluzione sovietica in Cina dovrebbe « necessariamente, per la forza obbiettiva delle cose », ritrovare presto o tardi la via del trionfo; su questo giura Stalin e su questo giura pure Trotzky. Ma in quanto al presente e al futuro immediato, Mosca non nasconde le sue preoccupazioni. Quale ripercussione potranno avere gli attuali avvenimenti cinesi del sud in tutta la politica asiatica di Mosca, in genere, e in specie sui suoi rapporti con la Cina del Nord? Non riterrà oggi Cian-So-Lin che sia giunta la propizia occasione per mandare ad effetto la sua vecchia minaccia di romperla per sempre col Governo dei Soviety? E nel nord della Cina l'U.R.S.S. ha interessi colossali economici e politici: la ferrovia orientale-cinese, che la Russia ha a parità di condizioni con il Governo di Pekino e che potrebbe essere la più minacciata, non ha solo importanza commerciale, ma ad essa è legata tutta l'influenza economica e politica della Russia in Cina, è legata tutta la valorizzazione economica, politica e militare della immensa, ricchissima Siberia. E gli eventuali effetti di una rottura fra Cian-So-Lin e Mosca, potrebbero nuocere, anzi nuocerebbero indubbiamente agli importanti negoziati politici ed economici già favorevolmente avviati col Giappone e che le due missioni giapponesi, quella economica, che ha lasciato pochi giorni or sono Mosca, e quella politica, che starebbe già per arrivare qui, dovrebbero preparare e portare a conclusione.

Rimane poi la situazione interna. La situazione economica e finanziaria del Paese è grave, secondo che è stato confermato al Congresso del Partito dagli stessi governanti, e non potrebbe non risentire le più tristi conseguenze, non diciamo dall'inasprimento, ma neppure dalla continuazione dell'isolamento nel quale è venuta finora a trovarsi rispetto all'Europa. D'altra parte, l'opposizione, per quanto condannata all'ostracismo, ridotta all'impotenza — specie dopo le draconiane misure prese il 18 dicembre dal XV Congresso, per cui essa, esclusa dal Partito, viene considerata alla stregua di qualsiasi altro elemento anti-sovietico e controrivoluzionario — non potrebbe essa cercare di avvantaggiarsi delle nuove difficoltà, per tentare una riscossa? Stalin potrebbe distruggerla anche « fisicamente », l'Opposizione, con la « spada nuda » della rivoluzione, com'egli chiamò ultimamente la Ghe Pe U; comunque, nelle attuali circostanze, il colpo di forza potrebbe riuscire pericoloso.

PIETRO SESSA.

Il console russo di Sciangai in viaggio per Mosca

Berlino, 26, mattino.

Secondo informazioni da Mosca, il Commissariato per gli Affari Esteri russo ha ricevuto un rapporto da Sciangai secondo il quale il console generale russo, Kolowski, ha lasciato con tutto il personale del Consolato Sciangai per recarsi a Wladivostok. Il Governo sovietico intende astenersi da ogni ulteriore passo in Cina, fino all'arrivo del rapporto personale di Kolowski. Egli è atteso fra il 9 e il 10 gennaio a Mosca, dove si incontrerà subito con Cicerin.

I legittimisti ungheresi all'opera

I loro doni al futuro Re

Vienna, 26, notte.

Fra le varie dichiarazioni di uomini politici che i giornali hanno pubblicato in occasione del Natale, è notevole quella del conte Andrassy a proposito della questione dinastica che attualmente in Ungheria è oggetto di grandi discussioni. Il noto legittimista prende lo spunto da un recente articolo del Presidente dell'Accademia delle Scienze, Berzeviczy, il quale scrisse che bisogna dissipare le diffidenze dell'estero e non lasciare confusione fra il trono ungherese e i diritti storici degli Absburgo sull'Austria, diritti ai quali il Re d'Ungheria dovrebbe senza altro rinunziare. Andrassy invece condivide l'opinione già espressa dal conte Appony, altro legittimista, che sia impossibile presentarsi al sovrano con una simile proposta di rinunzia.

Il Re Ottone — scrive Andrassy — non potrebbe rinnegare la fedeltà e l'amore dei suoi partigiani d'Austria. E' del resto anche interesse dell'Ungheria che egli ottenga, oltre alla corona ungherese, quella austriaca, anzitutto perchè in tal modo impedirebbe l'Anschluss dell'Austria alla Germania, che certo non gioverebbe all'Ungheria. Questo lato della faccenda potrebbe convincere le potenze dell'Intesa a lasciar libero corso alle cose di Ungheria. Secondariamente, non vi è [illegible] stato di cose restituendo di « motu proprio » il Burgenland all'Ungheria, la quale non può compiere una grande missione nel bacino danubiano che sotto la dinastia absburgica, mentre se dura la supremazia della Piccola Intesa perderà la sua influenza e forse anche la sua indipendenza ».

Un segno che gli ungheresi non dimenticano la famiglia reale è dato dalla ricchezza dei doni inviati a Lequeitio per il Natale. Un treno ferroviario non bastò a contenerli tutti. Essi provengono anche da privati cittadini, ma più che altro dai circoli legittimisti i quali hanno pensato che per l'arciduca Ottone, da loro già considerato Re di Ungheria, fosse adatto più di tutto un materiale educativo. Perciò, mentre ai fratellini sono stati inviati soprattutto giocattoli, al giovinetto, che i legittimisti sono sicuri salirà un giorno sul trono, è stata destinata una vera biblioteca di 400 volumi, tutti in ungherese, in cui prevalgono le opere storiche, geografiche e giuridiche, un apparecchio di proiezioni cinematografiche, corredato da « films » illustranti le regioni ungheresi e la vita ungherese, affinchè Ottone possa farne la conoscenza, in mancanza di meglio, nello schermo; delle collezioni mineralogiche e di storia naturale, delle statistiche e delle altre tabelle che presentano le ricchezze economiche della patria. Non mancano gli arredi destinati alla sala di studio. In breve, una scuola al completo è stata inviata a Lequeitio e consegnata [illegible]

Per la beatificazione di Don Bosco

Le feste torinesi alla primavera del 1929

Roma, 26, notte.

(G.C.). Il 24 gennaio p. v., si terrà in Vaticano la congregazione generale antipreparatoria dei riti per discutere sulla validità dei miracoli attribuiti al venerabile Don Bosco, fondatore della Pia Società dei Salesiani. Tali miracoli vengono proposti per la sua beatificazione. Questa, in un primo tempo, si affermava sarebbe stata proclamata nel novembre 1928 e si aggiungeva che, per dare alla cerimonia, conformemente al desiderio del Papa, un particolare carattere di solennità, essa si sarebbe effettuata separatamente dalle altre, partecipandovi anche i rappresentanti di tutte le case salesiane sparse per il mondo, convocate a Torino in quella epoca per il capitolo generale. Benchè la causa di beatificazione, per l'attività spiegata dal propagatore generale della Fede mons. Salotti e per il personale interessamento del Pontefice, sia molto inoltrata e si calcoli che possa essere felicemente conchiusa nella estate prossima, in questi giorni si è diffusa la voce che la cerimonia potesse subire un ritardo ed esser rinviata al 1929.

Ora, il Consiglio generale della Società salesiana, a mezzo del cardinale Gamba, arcivescovo di Torino, venuto a Roma per il Concistoro, avrebbe fatto pervenire al Papa il voto che la tanto desiderata cerimonia non dovesse venire rinviata. Essa, rimanendo sola nell'autunno del 1928, assumerebbe carattere di grande avvenimento e permetterebbe ai rappresentanti della Casa salesiana di parteciparvi senza obbligarli ad un nuovo viaggio e alle ingenti spese di esso. Ad ogni modo le grandi feste salesiane torinesi resterebbero sempre fissate alla primavera del 1929, epoca in cui avverrà la traslazione della salma di Don Bosco da Valsalice. Nel caso che una decisione in senso favorevole ai desideri dei salesiani dovesse essere presa e che successivamente alla beatificazione si verificassero, per l'intervento di Don Bosco, i due miracoli prescritti tassativamente dal codice di diritto canonico, potrebbe anche avverarsi il desiderio altre volte espresso dal Papa, che, per il suo giubileo sacerdotale, che cadrà nel dicembre 1929, potesse essere dichiarato santo della Chiesa il grande educatore ed apostolo della gioventù.

D'Annunzio a Salò

per la Messa in suffragio dei caduti fiumani

Brescia, 26 notte.

Gabriele d'Annunzio ha lasciato stamane il Vittoriale per recarsi ad assistere alla messa celebrata nella cattedrale di Salò, in suffragio dei caduti nelle Cinque giornate di Fiume. Nel tempio era stato eretto un catafalco. La messa è stata celebrata dal prevosto di Salò, alla presenza di un folto pubblico di cittadini, di rappresentanti, di legionari fiumani e di associazioni patriottiche, tra i quali si trovavano pure il console generale della Milizia Mazzoni, comandante della zona di Trieste e il podestà di Fiume, capitano Host Venturi. Dopo che il celebrante ebbe impartito la benedizione al catafalco situato nel centro della chiesa, Gabriele d'Annunzio si è portato sui gradini del catafalco ed è rimasto alcuni istanti in silenzio con la testa appoggiata al cuscino che sorreggeva l'urna.

Anche a Brescia, nel tempio della Memoria consacrato in ricordo dei caduti di guerra, per iniziativa dei legionari di Fiume è stata celebrata stamane una messa in suffragio dei caduti del Natale di Fiume. Il celebrante cappellano don Bonini al Vangelo ha rievocato le gesta fiumane e i sacrifici compiuti dai generosi eroi caduti per l'italianità di Fiume. I legionari, finita la messa, sono passati nell'attiguo chiostro della Memoria ad appendere una corona d'alloro alla colonna sulla quale sono incisi i nomi dei legionari morti. Dopo brevi, commosse parole di un legionario mutilato di guerra, tutti si sono prostrati in un minuto di raccoglimento. Un gruppo di studentesse ha cantato l'« Inno a Fiume » a chiusa del rito commemorativo. Assistevano alla cerimonia il vice-prefetto, un delegato del Podestà, le rappresentanze dei Corpi militari del Presidio, e le associazioni patriottiche, combattenti, mutilati e Nastro Azzurro.

Norme per il riacquisto della cittadinanza italiana

Roma, 26, notte.

Il ministro dell'Interno ha diramato a tutti i prefetti del Regno precise istruzioni circa il riacquisto della cittadinanza italiana. Secondo la legge 13 giugno 1912, colui che ha perduto la cittadinanza può riacquistarla se dichiari di rinunciare a quella dello Stato cui appartiene o dopo due anni di residenza nel regno. Tuttavia il Governo può, per ragioni gravi, inibire il riacquisto della cittadinanza. Secondo il regolamento della legge stessa, l'ufficiale di Stato civile deve, non appena ricevuta la dichiarazione di rinuncia alla cittadinanza straniera, da parte di ex-cittadini, immediatamente informare il ministero degli Interni. Poichè gli ufficiali comunali tralasciano con troppa frequenza di ottemperare a tale disposizione, il ministro ha richiamato l'attenzione dei Prefetti sulle disposizioni suddette, ordinando che i podestà curino l'esatta osservanza del regolamento ed invitando i prefetti stessi ad esprimere al più presto possibile per ogni singolo caso il loro motivato parere sull'opportunità o meno di inibire il riacquisto della cittadinanza italiana.

Telegramma di ex-confinati all'on. Mussolini

Roma, 26, mattino.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Civitavecchia, in data 24:

« I sottoscritti, ritornati dal confino all'affetto delle famiglie per benevolo, benedetto atto di clemenza della E. V., si onorano di porgere veri sentimenti e sensi di riconoscenza, a nome dei loro figli e congiunti, pregando umilmente di accettare sinceri auguri di ogni bene per la nobile Vostra famiglia e per l'E. V., sicuro presidio dell'Italia nostra, che sentiamo di amare come figli non degeneri, pronti a provarlo ovunque e comunque al comandamento di V. E. — Firmati: *Fiorentini Benedetto, Caruso Egilberto, Anzuinelli Bruno, Ribuffi Liberio, Lini Umberto, Bombi Cesare, Profetti Arduin, Cinia Salvatore* ». (*Stefani*).

Un accidente all'on. Balbo

atterrando dopo un volo a Centocelle

Roma, 26, notte.

Il sottosegretario di Stato per l'aeronautica on. Balbo, ieri al termine di un volo d'allenamento compiuto a Centocelle, atterrava, anche a causa della poca visibilità per l'ora tarda, al limite del campo, in una zona di terreno che le forti piogge avevano reso impraticabile. Nell'atterraggio il carrello del velivolo si è distaccato dall'apparecchio e l'elica è rimasta danneggiata, senza che l'on. Balbo risentisse la minima conseguenza per il lieve accidente. (*Stefani*)

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-346 Direzione e Redazione — 45-001 Redazione — 40-345 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-347 Uffici [illegible]

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
PROSSIME PARTENZE
(Salvo variazioni)
PER NEW YORK
(da Genova)
[illegible] Gennaio — ROMA
7 Febbraio — COLOMBO
(da Napoli il giorno dopo)
PER IL SUD AMERICA
(da Genova)
[illegible] Gennaio — AUGUSTUS
[illegible] Gennaio (1) — AMERICA
1 Febbraio — GIULIO CESARE
(1) [illegible] da Napoli
PER IL CENTRO AMERICA-PACIFICO
(Celere Postale - da Genova)
[illegible] Dicembre — NAPOLI
[illegible] Febbraio — ORAZIO
PER L'AUSTRALIA
(da Genova)
[illegible] Gennaio — TAORMINA
(da Livorno il giorno dopo)
Informazioni e biglietti di passaggio presso la N. G. I., l'Ufficio Passeggieri, Piazza Castello angolo via Barbaroux, Torino.

Ricordate sempre le pillole di CATRAMINA BERTELLI contro TOSSI e CATARRI

CAMOMILLA ACOSSATO
Calmante naturale di tutti i disturbi d'origine nervosa
Preparato esclusivamente con fiori di Camomilla nostrana

G. CAUDANO & C.
[illegible]
Grande Catalogo [illegible]

Cedesi vendita esclusiva
preparato per conservare cinghie di trasmissione miglioramento tecnico che permette il libero scorrimento delle cinghie, e per saldare ghisa. Grande possibilità per abile persona. Offerte dettagliate. Corrispondenza tedesca. A. Steude - Francoforte s/M - Sud (Germania). 7335

Da GIULIO LATTES
Troverete i migliori tessuti ai prezzi più bassi.
La SARTORIA LATTES confeziona abiti perfetti a prezzo minimo.
Via Madama Cristina 19 bis

CINEMA
Forniture complete POLTRONCINE
[illegible] - Via G. [illegible], 34 - MILANO

Auguri di Capo d'Anno
Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero utilizzare gli auguri di Capodanno che i giornali Stampa, Gazzetta del Popolo e Momento pubblicheranno per il Capodanno, sono pregati di rivolgersi subito all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, via S. Teresa, 7.
Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.
Prezzo lire 175 tra i tre giornali, più la tassa.
La Ditta ______
augura ______
Buon Capo d'Anno
alla sua Spettabile Clientela
Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.
L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA si mette a disposizione della spettabile Clientela per le analoghe inserzioni di auguri nei maggiori quotidiani e periodici del Regno.

SIFILIDE
[illegible]
STUDIO [illegible]
Dott. B. GALLONE PIAZZA STATUTO 18 [illegible]

Malattie SESSUALI SIFILIDE Pelle Veneree
[illegible]

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
INTOSSICAZIONI [illegible]
Comm. Dr. DE SILVESTRI [illegible]

SIFILIDE VENEREE - PELLE
VIA SACCHI, 18 (Porta Nuova)
Sale separate — Orario continuo [illegible]

OSTETRICA [illegible]

Samuel Butler e l'Italia

La traduzione e la pubblicazione in italiano delle opere di Samuel Butler è una impresa coraggiosa, della quale va data ampia lode tanto al traduttore, G. Titta Rosa, quanto all'editore milanese Corticelli, che l'hanno iniziata dando oggi alla luce per prima opera il satirico e mordacissimo *Erewhon*.

Se la lettura di Samuel Butler richiede una iniziazione, essa non apparirà però faticosa a chiunque avrà cominciato a scoprire i tesori di originalità che il Butler ha condensati nelle sue pagine. Molti anni sono occorsi agli stessi inglesi per accorgersi di questa originalità potente e fecondatrice e per assegnare al Butler quel posto che gli spetta tra gli scrittori della seconda metà del secolo decimonono, il primo posto, al dire di Bernard Shaw, che dell'opera del Butler si è nutrito sino al midollo. Ma l'antipatia e la cecità di cui il pubblico inglese ha dato prova nel giudicare il Butler possono avere avuto le loro giustificazioni o le loro attenuanti. Lo scrittore di *Erewhon* e della *Via della carne* minava dalle fondamenta gli edifizi più consacrati dalle loro convinzioni e dalle loro consuetudini, aveva posto in dubbio irrispettosamente i postulati della religione, aveva mancato beffardamente di rispetto alla sua stessa famiglia, esponendone in un romanzo le grettezze e le debolezze, che erano poi quelle di cui egli accusava tutta una chiesa, tutta una società.

Inoltre, egli non era mai riuscito a dar piena logica contezza di sè. Ribelle ai disegni dei suoi genitori che volevan far di lui un uomo di chiesa, un pastore di anime, egli, dopo certe pagine blasfeme in cui poneva in dubbio la resurrezione di Cristo, aveva emigrato nella Nuova Zelanda a fare il pastore di greggi. N'era ritornato, dopo vari anni, scrittore di un viaggio fantastico, *Erewhon*, in cui il ricordo delle sue vere esperienze si mescolava a spietate satire dei costumi e delle leggi del proprio paese, e scrittore di saggi scientifici sulle teorie darwiniane. Ma non era sole scrittore di così disparati argomenti. Faceva anche il pittore ed il musico. E con questo stava lontano da tutte le compagnie dei letterati e degli artisti, benchè abitasse a Londra in un quartiere consacrato da grandi tradizioni letterarie. Scompariva, a quando a quando, anche da Londra per viaggiare nella Svizzera e specialmente in Italia e per compilare dei libri sui passaggi italiani delle Alpi, del Piemonte e del Canton Ticino. Sembrava evasivo, scostante, irritante, sconclusionato. Si sapeva che stava scrivendo un tremendo romanzo in cui avrebbe messo in scena, sotto le vesti più ridicole e coi colori più corrosivi, padre e madre e zie e sorelle e che questo romanzo non sarebbe stato pubblicato che dopo la sua morte, tanto a lui stesso sembrava irriverente e vendicativo. Ce n'era abbastanza per non far su di lui la concordia degli animi e dei voti e perchè il successo popolare lo sfuggisse, a malgrado dei sollecìti riconoscimenti di pochi critici e di pochissimi amici.

Erewhon, ritenuto oggi il miglior libro satirico del suo genere dopo *I viaggi di Gulliver*, quando venne offerto dall'autore agli editori Chapman e Hall venne rifiutato su parere, nientemeno, che di George Meredith e Butler dovè, se lo volle pubblicare, risolversi a farlo stampare a proprie spese, sotto il velo dell'anonimo, e se il libro alla prima edizione ebbe un certo esito, questo fu dovuto semplicemente al fatto che fu ritenuto opera di Lord Lytton. Quando si venne a conoscere il nome del vero autore, la vendita del volume diminuì del novanta per cento.

Il pubblico italiano non aveva naturalmente i motivi del pubblico inglese per considerar Butler un eretico e un paria. Al contrario, aveva con lui un debito di riconoscenza, che è bene si cominci oggi a pagare. Portato a visitar l'Italia sin da bambino, Butler ha straordinariamente amato il nostro paese, dal Piemonte alla Sicilia, ne ha imparato benissimo la lingua, ne ha apprezzato le virtù del popolo, ne ha adorato l'arte e le tradizioni. Conoscere direttamente l'opera del Butler è per noi doveroso anche pel fatto che essa è intimamente collegata colla nostra terra. Non solo egli ha scritto il noto volume su *Le Alpi e i santuari del Piemonte e del Canton Ticino*, ma tutta quanta la sua vita e l'opera sua sono state sempre ricche di impressioni, di ricordi, di riferimenti italiani. In tutti i suoi libri, anche in quelli per ispirazione e finalità più lontani dal nostro suolo, dalla nostra storia e dal nostro clima, memorie di casi, di aneddoti, di personaggi italiani affiorano in abbondanza.

Egli ritornava tra noi a ritemprare le sue forze, a nutrire il suo spirito, a controllare le sue impressioni e le sue ricerche di studioso d'arte e di filologo. Non cercava tanto i luoghi sin troppo illustrati e le opere d'arte sin troppo decantate quanto i luoghi meno noti, soprattutto dell'Italia settentrionale e la frequentazione del popolo minuto. Si attardava coi contadini e gli artigiani, si assideva alle tavole delle trattorie campagnole, non gli dispiaceva la comunanza coi piccoli artisti da villaggio e con tutti entrava in confidenza, si intratteneva dei loro lavori e delle condizioni del luogo, lieto delle simpatie che si acquistava, del buon ricordo che lasciava ad ogni visita annuale e di riuscir sempre a farsi considerare non più uno straniero, ma un concittadino.

Il Butler giungeva persino a riconoscere la superiorità del popolo italiano sul popolo inglese e specialmente per questa ragione: che gli italiani gli apparivano privi di quei convenzionalismi e rigorismi che gli avevano reso insopportabili i connazionali, che qui il clima sociale gli sembrava più libero dalle ipocrisie e religioserie che egli odiava. Forse proprio in Italia, a Venezia, a quanto si narra, egli ebbe il primo stimolo a far opera di creatore da una signora russa che aveva immensamente goduto il fascino della sua conversazione su argomenti di critica e che gli disse alla fine, un po' in tono di augurio, un po' in tono di comando: « Et maintenant vous allez créer ».

Ma sarebbe troppo lungo rievocar tutti i punti in cui l'Italia si insinua nell'opera di Samuel Butler. Ricordiamo soltanto quella sua stranissima teoria, secondo la quale l'*Odissea* fu scritta, non da Omero o da un altro poeta, ma da una donna e in Sicilia, precisamente a Trapani!

Aveva visitato la Sicilia per la prima volta nel 1892 e vi ritornò ogni anno. Nel 1902, proprio mentre era in viaggio per Trapani, a Palermo, si ammalò seriamente. Fu portato, appena possibile, a Napoli e poi a Londra, dove morì il 18 giugno 1902, quando stava lavorando ancora a correggere il suo romanzo *La via della carne* e a preparare una nuova edizione di *Ex-Voto*, il suo libro su Varallo Sesia. Per rispondere al suo stesso desiderio, il suo corpo venne cremato e le ceneri furono sepolte ai piedi d'un albero nel giardino del crematorio, senza nessuna scritta che le indicasse.

Il romanzo *La via della carne* fu pubblicato un anno dopo la morte di Butler dal suo esecutore testamentario così come egli lo aveva lasciato, ma non v'ha dubbio che le correzioni che Butler pensava di apportarvi non ne avrebbero intaccata nè la sostanza nè la forma. Come ho accennato, esso è una tremenda requisitoria contro e le relazioni esistenti tra padri e figli all'ombra della chiesa d'Inghilterra » ed è largamente autobiografico. Butler vi prende di mira specialmente suo padre, canonico, sua madre e le sue sorelle, facendone ritratti dal vero, spesso con documentazioni tratte quasi testualmente da carte ed epistolari di famiglia.

La realtà che il Butler descrive è apparsa così cupa e gretta che due aspre critiche si sono appuntate contro di lui. La prima riguarda l'uomo e si è chiesto con meraviglia, ed anche con sdegno, come un figlio abbia potuto, dopo aver offeso i sentimenti religiosi del padre e di tutta la parentela ed aver tradito tutto quello che essi si attendevano da lui, divertirsi a farne una beffa oltraggiosa e spietata. La seconda critica riguarda l'artista, di cui si sono negati i meriti, appunto per la soverchia rispondenza del suo racconto alla realtà. Butler — si è detto — non ha fatto che copiare e fotografare dal vero e i suoi meriti di romanziere non esistono. A questa seconda accusa ha ben risposto anche recentemente Orlo Williams, dimostrando come il Butler, anche copiando dal vero, abbia rivissuto la realtà e tratto dal suo genio il fuoco necessario a fonderla e a riplasmarla. Quanto alla prima accusa, essa è ancora e sarà per molto tempo argomento di aspre polemiche, ma chi comprende l'importanza della requisitoria antifamiliare del Butler e ne sente tutto il valore d'arte sarà sempre pronto ad ammettere che il grande scrittore si è assolto magnificamente della colpa dell'uomo.

E' necessario tuttavia scendere un po' più a fondo nell'esame delle relazioni che intercorsero tra il Butler e la sua famiglia. Non è ammissibile ormai il giudizio che fa del Butler solo un figlio ingrato, irrispettoso e fedifrago e il giudizio che fa della sua famiglia solo una congrega di ipocriti ciechi, esigenti, pretenziosi e avari. La verità, secondo gli ultimi studi, è questa: i Butler erano in fondo gente più umana e affettuosa di quel che appare dalla raffigurazione che Samuel ne ha fatto, ma Samuel si era posto per una via che non poteva essere la loro, aveva offeso e abbandonato la chiesa che essi avevano cara, la fede che era il loro patrimonio più prezioso. Riaccoglierlo nel loro seno essi non avrebbero potuto senza dargli ragione e vincer gli scrupoli e i terrori che incutevan loro i suoi atteggiamenti. Non gli volevano male, ma non potevano augurargli un bene che si sarebbe risolto nel trionfo di una *forma mentis* che essi non potevano concepire che come diabolica.

Da parte sua, Samuel Butler, pur scrivendo la sua requisitoria contro di loro, non fece mai nulla per rompere i ponti che lo univano ancora ai parenti e, in modo diretto o indiretto, mantenne con essi rapporti più o meno seguiti. Non solo: la requisitoria antifamiliare che leggiamo nella *Via della carne* non proviene da un animo malvagio in cui si siano atrofizzati tutti i più sacri sentimenti. L'amara ironia e la satira feroce dello scrittore furono — come è stato detto — la superstruttura difensiva in cui si richiuse uno spirito delicato. Una sensibilità facilmente ferita ed esposta a tutti i colpi di una società meschina e non rispondente in alcun modo alle sue più effusive esigenze, si irrigidì in un sogghigno motteggiatore, che restò fissato sul volto dolorante come una maschera brutale.

Animo complicato e sconvolto pur nella sua composta serenità, scrittore di purissimo stile che ha lasciato una profonda orma del suo pensiero e del suo metodo sulla letteratura inglese del nuovo secolo, fervido amante del nostro paese, è bene che oggi Samuel Butler cominci finalmente ad esser scoperto e riconosciuto anche in Italia.

ALDO SORANI.

Il romanzo archeologico di Glozel

continua con nuovi episodi scandalosi

Parigi, 26, notte.

In seguito al rapporto della cosidetta « Commissione internazionale per gli scavi di Glozel », rapporto concludente contro l'autenticità del giacimento, delle sue tavolette, dei suoi vasi, delle sue selci incise, dei suoi idoli, si aspettava evidentemente una risposta del dottor Morlet, di cui ognuno d'altronde si è compiaciuto nel riconoscere la perfetta buona fede. Questa replica — scrive stasera l'*Intransigeant* — sarà pubblicata tra alcuni giorni. Ma il dottor Morlet ha comunicato al popolare giornale parigino della sera alcuni brani di questa risposta, che promette di essere sensazionale.

Infatti, il dottor Morlet accusa, recando delle testimonianze, un certo numero di personaggi, con una tale precisione che è lecito chiedersi dove è come terminerà quest'avventura. Appare in ogni caso certo che un'inchiesta giudiziaria potrebbe mettere a punto molte cose, tanto da una parte come dall'altra. Come fu nominata la Commissione? Secondo il dottor Morlet, il congresso di Amsterdam non ha designato alcun membro di quella Commissione. I sigg. Capitan e Begouen, dopo avere avuto la cura di scartare il prof. Mendes Correa le cui analisi chimiche avevano concluso per l'antichità preistorica del giacimento di Glozel, avrebbero scelto essi stessi tra i loro amici i membri di questa Commissione. Il ministro delle Pensioni sig. Marin, presidente dell'Istituto internazionale di antropologia, prima di rendere ufficiale la lista dei delegati, la comunicò a Salomon Reinach. Questi protestò presso il ministro, ma invano. Ecco dunque, dichiara il dottor Morlet, in quali condizioni venne istituita la famosa Commissione.

Bisogna aggiungere che Mendes Correa era stato, col conte Begouin, il promotore dell'inchiesta. Inoltre, secondo il dottor Morlet, vi è qualche cosa di più grave. Morlet accusa formalmente miss Garrod di aver praticato sul terreno dove gli scavi venivano effettuati, degli altri scavi abbastanza profondi per fare credere all'introduzione fraudolenta di nuovi oggetti. Colta in flagrante ed accompagnata davanti a testimoni — tra cui due membri della Commissione — miss Garrod dovette confessare. In seguito a questa confessione, vi fu un incidente vivacissimo e gli scavi per poco non furono sospesi. Essi però poscia continuarono sotto la sorveglianza dei signori Tricot-Royer, Labulle e Mallet.

Dopo la truccatura del terreno da parte di uno dei delegati incaricati appunto di studiarlo, venne la truccatura di uno dei ciottoli di maggior valore da parte di un membro della Commissione, il sig. Peyrony. Sempre a quanto afferma il dottor Morlet, il sig. Peyrony avrebbe modificato, impiegando un temperino, una pietra sulla quale era incisa una renna curva. Il dott. Morlet reca in appoggio di quest'accusa la testimonianza del prof. Tofroli, che avrebbe visto operare il Peyrony, il quale agiva in tal modo allo scopo di provare che le incisioni di Glozel erano state fatte con strumenti di acciaio. Il dottor Morlet chiede poi con insistenza in qual modo il sig. Pittard, presidente della Commissione, abbia abbandonato il campo degli scavi, col pretesto di un viaggio da farsi a Ginevra e perchè alcuni membri della Commissione abbiano vivamente incoraggiato il presidente a partire. Infine, chiede perchè il presidente Pittard abbia osservato sino ad ora un silenzio inesplicabile.

L'affare di Glozel continua dunque il suo svolgimento da romanzo di appendice. Nulla vi manca; nè il traditore dal grande mantello scuro che fu scorto una notte nel campo dei morti; nè le lettere anonime, nè le accuse che rendono più grave la faccenda prima che la soluzione intervenga.

Il bandito travestito da «padre Natale»

Un incredibile episodio in una banca americana — Un malfattore ucciso

New York, 26, sera.

Mandano da Lincoln (Stato di Nebrasca) che un episodio veramente drammatico è avvenuto in una Banca, in un'ora in cui l'Aula principale dell'Istituto era pieno di una folla andata a ritirare i fondi necessari per gli acquisti delle feste di Natale. Ad un certo momento si vide entrare, venerabile e simpatico, un uomo travestito da « Padre Natale » con la barba e i capelli bianchi, un berretto rosso ed un sacco che sembrava fosse pieno di una quantità immensa di giuocattoli. Il pubblico, credendo che si trattasse di una attenzione delicata della Banca, fece una calorosa accoglienza al personaggio tradizionale, e i bambini presenti nella sala accorsero intorno all'uomo misterioso sperando una manna di dolciumi e di giuocattoli. Ad un tratto, mentre era circondato da una folla quasi tutta infantile, lo sconosciuto trasse fuori dalle tasche non delle scatole di dolci, ma due enormi pistole automatiche, e gridò con voce tonante: « In alto le mani! ».

Fu un istante di indicibile terrore. La folla obbedì. Aiutato da quattro complici, il falso « Padre Natale » cominciò a sbarazzare coscienziosamente tutti i clienti della Banca dei loro portafogli, e dai loro gioielli. Ma fin dal principio della scena, una donna, nella confusione generale aveva potuto senza essere vista, scivolare fino ad una piccola porta e fuggire. Essa potè avvertire la polizia. Una ventina di agenti con le pistole in pugno, quattro minuti dopo entravano nell'Aula della Banca dove, sempre circondato da bambini, dei quali sperava farsi un riparo, il bandito ed i suoi complici continuavano il loro lavoro. Un agente, senza farsi impressionare dalla presenza dei bambini, sparò un colpo alla testa di uno dei malfattori, uccidendolo. Gli altri quattro, tra cui il falso « Padre Natale », abbandonavano immediatamente il loro bottino, i clienti della Banca e gli stessi poliziotti, e sparando colpi di pistola e dando dei pugni e dei calci potevano fuggire. Si crede che essi siano saliti sopra un'automobile che stazionava in quei pressi. La polizia li ricerca attivamente.

Voronoff e le assicurazioni sulla vita

Un caso senza precedenti

Roma, 26, sera.

Il tribunale di Budapest, secondo un telegramma all'*International News Service*, dovrà ben presto esaminare uno dei più strani casi che siano mai venuti nelle aule giudiziarie di questo mondo. Protagonisti sono un signore sottopostosi alcuni anni or sono all'operazione Voronoff, ed una Compagnia di assicurazioni sulla vita. Il vecchio signore voronoffizzato, che da tempo aveva una polizza mista di assicurazione sulla vita, essendo trascorso il periodo convenuto, reclama la restituzione delle somme versate a titolo di premio. Ma la Compagnia contesta questo diritto, asserendo che l'assicurato che si sottopone all'operazione Voronoff, non può più invocare le clausole della polizza, essendo essa tacitamente risolta fin dal momento in cui è stato fatto l'innesto ghiandolare. In altri termini, la Compagnia ritiene che la voronoffizzazione sia un mezzo illegale e forse « sleale » di prolungare la propria vita. Si attende con curiosità la decisione del tribunale.

Figure di Russia

Il ministro morto in esilio, il poeta morto in miseria

Sazonoff

Il gran diplomatico dello Czar

Parigi, 26, notte.

La scomparsa di Sazonoff — morto ieri a Nizza, di paralisi cardiaca, all'età di 67 anni — è oggetto di sincero dolore e di profondo compianto da parte di tutta la stampa francese moderata, che non può dimenticare l'immenso appoggio dato dall'ex-ministro degli Esteri russo alla causa dell'Intesa nei sei anni (1910-1916) durante i quali regnò, ancorchè combattuto dalla camarilla germanofila, al palazzo del Ponte dei Cantori, facendo sentire il suo influsso moderatore attraverso tutta una serie di crisi internazionali, da quella di Agadir alla guerra italo-turca ed alle guerre balcaniche, senza escluderne il fatale 1914.

Una figura femminea

Evocando la figura di questo epigono del Gorciakoff, dei De Giers, dei Lobanoff e dei Muravieff, di cui nessuno di quanti vissero nella Pietroburgo imperiale degli anni 1911-1913 potrà mai dimenticare gli strani grossi occhi celesti e quasi femminei nel volto pallido, sormontato dal lungo, nudo e brillante cranio di avorio e la bianca mano che tante volte in quegli anni gravidi di tragedia si stese al disopra della scrivania monumentale verso quelle di lord Buchanan, di Georges Louis e di Delcassé, del marchese Della Torretta, di Turkhan pascià, del conte di Pourtalès e del barone von Lucius — i compagni di scena che la sorte gli aveva assegnato — il *Temps* scrive:

« Con Sergio Sazonoff, una grande figura dell'Europa contemporanea scompare. Si può dire che di tutti i ministri degli Esteri che si sono succeduti al Ministero del Ponte dei Cantori a Pietroburgo, Sazonoff fu quello che assunse il compito più gravoso nelle più difficili circostanze, sempre egli lo assolse, per quanto critiche fossero le circostanze, con una chiara coscienza del suo dovere verso il suo Sovrano, il suo Paese, e gli alleati di questo. Di tutti i consiglieri di Nicola II egli fu quello che ebbe la visione più chiara delle cose nella formidabile tempesta politica che terminò, per la Russia imperiale, con la catastrofe. Se fosse stato ascoltato sino in fondo, se la sua influenza avesse potuto prevalere sullo spirito di intrigo e di demoralizzazione che finì per logorare l'energia russa prima che la vittoria degli Alleati fosse raggiunta, molte sventure sarebbero state evitate, molti disastri sarebbero stati risparmiati, e la Russia non sarebbe rotolata in fondo all'abisso.

« Sazonoff, che durante le due dimore che fece all'ambasciata di Londra come principale collaboratore del conte Benckendorf, aveva fortemente subito l'influenza del liberalismo inglese, aveva idee larghe e generose. Egli credeva alla possibilità di una prudente evoluzione dell'assolutismo verso un'organizzazione costituzionale che tenesse conto, non solo delle aspirazioni, ma anche del vero grado di maturità politica di un popolo immenso, al quale non si poteva ancora pensare — e l'esperienza fatta dopo il 1917 lo ha dimostrato — a confidare il controllo assoluto della vita nazionale. Sazonoff fu uno dei grandi artefici della Triplice Intesa, nel senso che coll'accordo di Balmoral del 1912 determinò il riavvicinamento sincero della Russia e dell'Inghilterra, procedendo ad un minuzioso esame e ad una leale conciliazione degli interessi russi ed inglesi in Asia. Le fiduciose relazioni tra Londra e Pietroburgo completavano in tal modo l'alleanza franco-russa e l'intesa cordiale franco-britannica e permettevano alla diplomazia di queste tre potenze di accordarsi solidalmente in vista della soluzione dei grandi problemi internazionali.

« Malgrado tutti gli sforzi della Germania per distorre la Russia imperiale dalla retta linea e trascinarla nel solco di Berlino, Sazonoff riuscì sempre a fare prevalere la politica di fedeltà all'Intesa, che non fu mai smentita sinchè egli fu alla testa del Ministero degli Esteri a Pietroburgo. Questo leale atteggiamento gli valse il rancore tenace della Germania ed inimicizie pericolose nella stessa Russia, in quei circoli dove l'influenza tedesca si esercitava spesso con mezzi inconfessabili. E' noto che l'ex-imperatore tedesco, nei suoi sforzi per sottrarsi alle proprie responsabilità, tentò nelle sue *Memorie* — che formicolano di inesattezze a proposito di fatti definitivamente stabiliti e di asserzioni tendenziose — di rappresentare Sazonoff come uno dei principali responsabili, se non dei grandi colpevoli, della guerra. Con due lettere inviate al *Temps* nel 1922 l'ex-ministro degli Esteri russo oppose una categorica smentita a queste asserzioni, e gli avvenimenti, quali egli li riferisce nelle sue *Memorie* — con testimonianze e documenti facili a controllarsi — hanno fatto piena ed intera giustizia della leggenda che i tedeschi crearono intorno alla parte da lui assunta prima e durante la guerra.

I tragici giorni del 1914

« Come furono i Gabinetti di Parigi e di Londra, anche il Governo di Pietroburgo mise tutto in opera per tentare di evitare la catastrofe del mese di agosto 1914. Sazonoff ha raccontato in qual modo, pur essendo convinto che la Germania si sarebbe associata interamente all'Austria-Ungheria, si sforzò di ottenere una più lunga dilazione per la risposta da darsi dalla Serbia all'ultimatum austro-ungherese e come consigliò al Governo di Belgrado di sottoscrivere a tutte le esigenze di Vienna, tranne, beninteso, quelle che potevano attentare ai diritti sovrani dello Stato serbo. Tutta questa parte delle memorie dell'ex-ministro degli Esteri russo è luminosa, e nulla è più commovente da leggersi dei capitoli in cui Sazonoff spiega come avvenne, sotto la pressione delle circostanze, la mobilitazione parziale delle forze russe, mentre l'Austria-Ungheria aveva già completamente mobilitato le sue; perchè, se la Russia non avesse preso questa elementare precauzione tra il 30 ed il 31 luglio 1914, quando l'Austria-Ungheria aveva concentrato contro di essa otto Corpi d'Armata prima che un solo riservista russo fosse stato richiamato, avrebbe corso il rischio di perdere la guerra senza aver potuto estrarre la spada dal fodero.

« Sazonoff ha compiuto il suo dovere negli ultimi giorni del luglio del 1914, come lo ha fatto nelle tragiche ore del 1915 e del 1916. Non vi fu una manchevolezza nella sua politica di guerra, per quanto gravi fossero le circostanze militari od interne del suo Paese. Diede prova di fermezza assoluta contro qualsiasi suggerimento di pace separata. Resistette, con un coraggio degno di ogni elogio, ai tentativi fatti per rompere la solidarietà della Russia di fronte ai suoi Alleati. Nel suo fervore per la causa comune, egli si spinse sino al punto da opporsi apertamente alla influenza nefasta che, servendosi dell'ascendente che la imperatrice esercitava sullo Czar, determinarono gli errori e le colpe degli ultimi mesi del regime czarista. Egli fu vinto colla sua politica e cadde dal potere senza avere sacrificato nè i suoi principii, nè gli interessi di cui aveva assunto la cura. Dopo di lui, non vi era più posto nella politica estera russa, se non per la rassegnazione, l'abbandono ed il disastro. A dieci anni di distanza e dopo l'uragano rivoluzionario che ha devastato il vecchio impero degli Czar, si può, senza timore di ingannarsi, rendere a Sazonoff l'omaggio che gli è dovuto. L'ex-ministro degli Esteri della Russia imperiale è di quelli il cui ricordo ingrandisce man mano che il tempo passa, alla luce della storia imparziale ».

A prescindere dalle ragioni particolari che può avere il *Temps* per rimpiangere l'uomo che mandò ambasciatore a Parigi Isvolsky, l'amico di Rouvier ed il grande patrono del lanciamenti dei prestiti russi, è fuori di dubbio che i giudizi espressi nell'editoriale citato rispondono al sentimento dominante nell'opinione francese, e che per la Terza Repubblica quello della morte di Sazonoff è un giorno di lutto. In quanto al giudizio che sulla personalità del defunto possiamo emettere noi italiani, esso non ci sembra dover essere molto meno favorevole.

Italia e Russia

La guerra italo-turca determinò nei rapporti tra la Russia e l'Italia, che da molti anni erano pressochè inesistenti, sebbene nella crisi bosniaca l'Italia avesse fatto le spese non meno di quello che le aveva fatte la stessa Russia, una feconda ripresa. Un mutuo interessamento succedette all'indifferenza reciproca, e tanto a Pietroburgo che a Roma si comprese che i due Paesi potevano avere qualche cosa da dirsi al di sopra della barriera austro-balcanica che li separava.

Quando il marchese Carlotti, che durante gli anni passati precedentemente ad Atene aveva avuto agio di familiarizzarsi anche coi problemi e le aspirazioni dello slavismo balcanico, giunse a Pietroburgo non gli fu mestieri di molto studio per trionfare delle diffidenze che l'azione di Giolitti contro la Turchia aveva sulle prime suscitato nel governo imperiale. La disfatta turca, tollerata dall'Inghilterra, non tardò anzi a venire giudicata a Pietroburgo prodromo favorevole alle tradizionali aspirazioni russe su Costantinopoli, ed una notevole corrente di simpatia si stabilì da quel momento tra il palazzo del Ponte dei Cantori e la Consulta. Al principio del 1913, avendo il Carlotti dovuto assentarsi da Pietroburgo per motivi personali, l'ottima situazione dell'Italia di fronte alla politica russa venne abilmente consolidata dal marchese Della Torretta prima e poi dal barone Bordonaro, successivamente incaricati di affari dell'ambasciata della Piccola Morskaia, ma soprattutto dal primo di questi due giovani diplomatici, il quale durante la lunga e tempestosa crisi balcanica che precedette la guerra europea mantenne con Sazonoff contatti costanti e di vera cordialità, giudicando lo statista di primo ordine e di carattere elevatissimo.

Una profezia tedesca nel 1913

Quante volte, nelle anticamere del Ponte dei Cantori, non vedemmo noi giornalisti passare l'alta ed ascetica figura di Turkham Pascià, l'ambasciatore della Sublime Porta e decano del Corpo diplomatico, venuto a protestare presso Sazonoff contro gli atti di guerra dell'Italia, e da Sazonoff rimandato a casa, dopo una visita di Della Torretta, con le pive nel sacco ed un mucchio di buone parole! Ma proprio la elevatezza del carattere — e forse una insufficienza di energia — furono ciò che perdette Sergio Sazonoff e la Russia con lui. Scalzato spietatamente da una camarilla di tedeschi il cui esponente visibile era l'imperatrice, il cui strumento segreto si chiamava Rasputin, ma la cui eminenza grigia sedeva nel sontuoso salotto d'angolo della nuova ambasciata di Germania, schiacciante — con la sua formidabile mole di granito rosso — l'Ambasciata d'Italia da una parte e la cattedrale di Sant'Isacco dall'altra, e si chiamava il Barone Von Lucius, il Ministro degli Esteri finì con l'avere la peggio.

Von Lucius — incaricato di affari anche lui, giacchè in quel periodo fortunoso pareva che gli ambasciatori in carica si fossero tutti data la parola d'ordine di assentarsi da Pietroburgo — parlava apertamente della guerra fino dal 1913, e ricordo che un mattino di quell'anno, nel salotto di cui sopra, ci disse, con una eloquente fregatina di mani, riferendosi ad alcune notizie del giorno relative alle riforme militari tedesche: — Ancora qualche altro buon piccolo Corpo d'armata, e siamo pronti!

Di lì ad un anno, i Corpi d'Armata si mettevano in marcia.

Sazonoff aveva osato gettare il guanto a Stürmer e a Rasputin. Ma, in meno di due anni, approfittando di una momentanea assenza del Ministro dalla Capitale, la Czarina riuscì ad ottenerne la testa dalle deboli mani di Nicola II e riprendere le redini del Governo. Sazonoff, cortigiano perfetto anche nella disgrazia, non seppe far di meglio che inchinarsi. Scompare con lui l'ultimo erede dell'ideale occidentalistico russo di Pietro il Grande.

S. P.

Movimento diplomatico francese

Parigi, 26, notte.

Si conferma che il signor Bryeant, vice-direttore al ministero degli Esteri, sarà nominato ambasciatore di Francia al Brasile. Come suo successore al Quai d'Orsay, si fa il nome di Gabriele Puaux, ministro a Kowno, che sarebbe sostituito da Labonne, console generale e già consigliere dell'ambasciata francese a Mosca.

Libri ricevuti

HENRY BORDEAUX: « La grande fiamma », romanzo; trad. di A. Fedelini. — Ed. Morcelliana, Brescia, L. 9.50.

ANNUARIO ECCLESIASTICO 1928: « Archidiocesi di Torino ». — Soc. Buona Stampa, corso Oporto, Torino.

H. W. LONGFELLOW: « La Divina Tragedia », prima traduzione italiana di Raffaello Cardamone a cura e con un saggio su Longfellow e bibliografia di Vito G. Galati. — Torino, Le Edizioni del Baretti, Lire 15.

FERDINANDO NERI, « Gli studi franco-italiani nel primo quarto del sec. XX », Roma, Fondazione Leonardo per la Cultura Italiana. L. 15. (Guide Bibliografiche).

Sollogub

Il Baudelaire russo

Un telegramma da Leningrado pubblicato dai giornali polacchi informa che colà si è spento, in estrema miseria, Teodoro Sollogub, « il poeta della morte e del peccato » e il grande romanziere del « Demone meschino ». Nato nel 1863, il suo vero nome era Teternikof. Apparteneva alla generazione letteraria di Balmont, Andreieff, Mereshkowski, ma restava un po' in ombra, figura enigmatica e singolare: « Non è forse indifferente per l'interesse particolare dell'opera di sapere il luogo e la data di nascita dell'autore! » aveva risposto a un giornalista. E nemmeno la traduzione del suo romanzo capitale e di frammenti delle poesie valse — almeno fra noi — a suscitare un ritratto di Sollogub compiuto e attendibile.

Raissa Naldi, nella sua preziosa « Antologia dei poeti russi del XX secolo » lo definisce « un lirico spontaneo e quasi popolare nella forma, ma che sotto la semplicità d'espressione e di melodia nasconde uno spirito irrequieto ed assai complicato, che si volge verso un luminoso aldilà attraverso una perturbante e, si direbbe, tragica esperienza della realtà ». Certo non si può leggere « La mia morte » senza sentire, pur sotto le debolezze e le incertezze naturali in una versione, della sue brevi e squisite:

Sono arrivato. Arrivai da lontano.
Nei campi intorno fa fresco.
La mia morte sarà leggiera,
più dolce del veleno.
Fammo chino la testa.
Cade sull'erba la rugiada.
Ancora respiro e vivo.
Di vita ne ho per poco.
Sale la nebbia: alla vista.
Quanto silenzio nei campi!
Canta. Il suo canto le ode —
tanta la redenzione.
Sono giunto. Mi è vicina.
Consolano, i suoi occhi.
La mia morte sarà leggiera,
più dolce del veleno.

nè posar l'occhio su « Lilit ed Eva » senza sorprendere qualche gracile tonalità, fresca e strana:

Si spense il giorno azzurro,
l'alba si chiuse nei mari,
come un'ombra passò Lilit,
passò, svanì per sempre.

Di ben altra vena è il « Demone meschino ». Scriveva nella sua avvertenza Sollogub: « Questo romanzo è uno specchio: l'ho forbito a lungo e con assidua cura. La superficie è liscia, la materia pura; ho preso le dimensioni esatte. Gli oggetti, rifletendovisi, non vi si deformano ». In realtà, lo specchio raccoglie appena qualche bagliore di sole, e per lo più il grigio del fango, il giallastro cupo delle pozzanghere. Il demone meschino è il professore di liceo Peredonof, che convive da anni con una vecchia e volgare amante. Egli attende il posto di ispettore che costei ha promesso di fargli avere purchè la sposi; dietro una falsa assicurazione la impalma, e resta beffato. Scende a poco a poco i gradini della follia, e nel suo tormento si fa, prima di impazzire, assassino. Parallelamente, si svolge la trama della seduzione di un collegiale per opera di una giovane quasi dissoluta. Il libro è soprattutto uno studio di caratteri e di situazioni: la favola non serve che a sviluppare tutte le possibilità dei protagonisti. Peredonof, malvagio, persecutore di fanciulli, delatore, bugiardo, vile, è mostrato in ogni attitudine che serva a scoprirlo: durante le sue visite di dovere e di interesse, nei suoi rapporti di spionaggio, nell'intimità triviale della sua casa. Non è il grande peccatore, l'eroe del delitto: è un individuo dall'anima raggomitolata, che si sprofonda in un'abbiezione quotidiana e stupida, che gli dà le piccole gioie della cattiveria, non l'immensa emozione della colpa. E' un insetto che tormenta il prossimo con accanimento, non una belva che l'assale, un indemoniato mosso da uno spiritello ironico e crudele, più che sospinto dal grande tentatore. Sollogub non fa neppur grazia alla passione, e l'idillio tra Ludmila e Pulnikof è uno studio scientifico di corruzione, di degenerazione: le forme fanciullesche non ci illudono, la superficie brillante nasconde la cancrena.

Il « Demone meschino » è uno di quei libri indimenticabili e rivelatori, che si ammirano meglio che non si amino. Vi dobbiamo tornare nei momenti di pausa, di disgusto, scorgendo però che al primo invito dei venti salperemo per più chiari orizzonti. Sembra evidente la sua parentela con Dostojewski, specie per le figure e le scene più torbide: i *Fratelli Karamazof*, ad esempio, o gli *Ossessi*, nelle loro parti di allucinazioni, di misteri, di terrore, per l'atmosfera densa di incubo e di follia, la continuità tra il reale e il fantastico debbono essere stati come i suoi modelli. Ma l'impeto irresistibile di Dostojewski diventa in Sollogub atroce calma, minuziosa osservazione di nullità, di creature limitate. A differenza del maestro in lui però il soprannaturale non fa sempre corpo con la realtà, non è ad essa saldato, e i trapassi hanno alcunchè di artificioso, le luci talora non abbagliano e rapiscono.

Jean Chuzeville ha potuto parlare dell'ostracismo che aveva, in patria, colpito il « Baudelaire russo » per l'immoralità profonda, la costante amarezza delle sue pagine: « Dipinge troppo secondo verità perchè molti non si spaventino all'aspetto della loro fisionomia. E' un pessimista, ma dei più sani. Come Nietzsche, il quale, pur non stancandosi dal proclamare la malvagità della vita, ci incita a dominarla ». Ma Sollogub avrebbe forse respinto questa giustificazione tutta occidentale, fermo nella contemplazione spietata del suo eroe Peredonof:

« La sensibilità di costui era ottusa, la sua coscienza null'altro che un apparecchio che avviliva e corrompeva. Tutto ciò che le perveniva diventava sozzura e fango. Non vedeva di ogni cosa che i difetti, e con compiacenza... Peredonof non amava niente: nè cose, nè uomini. La natura non poteva agire su di lui che sollecitandolo... Esser felice significava per lui non far nulla, racchiudersi in sè, e pensare al proprio ventre ».

E poi, attraverso le orribili visioni, non rimanevano il senso così acuto e lazziente della natura, ed un'energia stoica?

Non è finita la strada.
Nell'ora tarda mi seggo affaticato, solo.
La nebbia copre le strade,
la rugiada mi bagna i piedi,
è spento il mio fuoco,
non vi è nel vasto campo
nè una capanna, nè una fiamma.
Esalta la libertà, folle,
o anima liberata!

Accanto alla sensualità più esasperata e morbosa, alla sensibilità più allucinata e confusa, Sollogub lasciava coesistere alcune ingenue sensazioni naturali: gioia primaverile, tristezza crepuscolare, ed esse sprizzano come una limpida polla sulla calda cenere delle passioni torbide ed oscure: questa strana mescolanza aggiunge vigore, sapore e rilievo a un'arte e a una vita ambigue e tormentate, su cui dominava un angoscioso misticismo: « Vado solo soletto per il freddo sentiero — Oblioso della terra, nell'attesa del segreto — E la tacita morte mi verrà a baciare... ».

Attilio.

ANTIREUMATICO ANTIURICO ITALIANO
LITIOFENE
GUARISCE SICURAMENTE
TUTTI I MALI DI TESTA
DOLORI REUMATICI - RAFFREDDORI
INFLUENZA - URICEMIA - RENELLA
GOTTA - SCIATICA - LOMBAGGINE
CACHETS & COMPRESSE
SCHIAPPARELLI TORINO

Di fini graziosissimi GIOCATTOLI e PORTA-FORTUNA si compongono le
STRENNE BERTELLI
in distribuzione fino al 6 GENNAIO alla Clientela del negozio di p. Castello, 25 TORINO

ASMATICI NON SOFFRITE!
Fate uso delle Carte Asmatiche e delle Sigarette Balsamiche Antiasmatiche del Dott. Andreu. La loro grande fama in tutta l'Italia garantisce la loro efficacia.
Tanto fumando una *Sigaretta*, come facendo ardere una *Carta* nella vostra camera, noterete subito quanto svanisce l'oppressione dell'attacco di ASMA. La vostra respirazione ritornerà ad essere normale e riposerete tranquilli tutta la notte.
Carta ANDREU, modello piccolo . . . L. 10.—
» » grande . . . » 14.—
Sigarette ANDREU . . . . . » 17.—
Coi vostri accessi di TOSSE, per forti che siano, noterete un immediato sollievo se farete uso delle Pastiglie Pettorali del Dott. Andreu. Prezzo: L. 17.—
Spedizioni in tutte le buone farmacie e presso il Concessionario esclusivo:
S. Grazioli & Co. - MILANO-NAPOLI.

CASA FONDATA NEL 1838
Tessuti, arredamento, salotti, biancheria, tappeti, tende ecc., confezione, e tutto quanto riguarda l'arredamento della casa.
TORINO - Via Maria Vittoria, 2 - Tel. 47-...
MILANO (Centro) - Via ... Tel. ...

SE SOFFRITE DI STITICHEZZA
curate subito il vostro intestino con la dolce pastiglia
EUCHESSINA
la più accreditata, la più diffusa, la più economica purga esistente. Nelle Farmacie, in scatola da lire 3.
Stab. Far. Comm. M. ANTONETTO
TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA

SPORT

Dopo 15 anni
Il « rugby » ricompare a Torino

Il « rugby » è effettivamente un giuoco interessante. Uno degli sports più completi, per la semplice ragione che ne comprende parecchi altri. Nel rugby vi è di tutto un po': corsa veloce, lotta, acrobatismo, lancio della palla (non di ferro intendiamoci). Il tutto unito al coraggio, alla scaltrezza, al colpo d'occhio che si richiedono al giuocatore.

In Inghilterra ed in America si giuoca al rugby in maniera diversa da quella attualmente in uso nei paesi latini. Là, i giuocatori scendono in campo... armati come tanti guerrieri. La testa coperta da un pesante casco di cuoio che scende fin sotto le orecchie, munito il più delle volte di un para-naso, le ginocchia e gli stinchi riparati da... armature di cuoio rigido. La lotta è violenta e non è raro il caso di giuocatori che vengono trasportati fuori del campo con le ossa rotte, il più delle volte in maniera piuttosto grave. In Francia, dove il rugby è in grande onore, si giuoca con più gentilezza. Il giuoco è basato essenzialmente sulla [illegible]

[illegible]

... volgarizzazione del rugby, si è svolta tra lo « Sport Club Italia » di Milano ed il « Paris Université Club » di Parigi. La giornata piovosa, grigia, triste, non ha impedito che buon numero di pubblico prendesse posto in tribuna. I « popolari », quasi vuoti, indicavano invece come la gran massa non senta ancora alcun richiamo per l'esotico nome del rugby. Descrivere la partita non è il caso. Il campo del Motovelodromo, coperto quasi completamente di neve frammista ad acqua, se aveva il pregio di non rendere pericolose le cadute, non poteva permettere però un giuoco vivace e molto veloce.

La prima impressione è di sorpresa. Si vede un giuocatore in mutandine che fugge come un disperato con qualcosa in mano che ha la forma di un grosso limone. Tutti gli altri gli sono dietro. Dài! Dài! Pare un ladro inseguito, ma non tutti gli inseguitori sono d'accordo. Alcuni vogliono impossessarsi della... refurtiva per riportarla a casa loro, altri invece sono pronti a coadiuvare il... ladro ed aiutarlo ad involare più rapidamente il frutto agognato. Questa caccia dà luogo alle più gustose scenette.

Scivolate, salti mortali, giuocatori che si abbracciano non molto gentilmente ma molto calorosamente per tentare di strapparsi la palla ovale. Due abbracciati, ballano un charleston indiavolato, finchè il meno fortunato va a finire colla faccia sulla neve cominciando bocconi svariati metri di scivolata. Una mischia (melée) provocata da un fallo. I giuocatori si mettono uno accanto all'altro, abbracciandosi una parte rotonda del corpo che non è propriamente la faccia.

La mischia

Qui occorre aprire una parentesi: la mischia o melée è normalmente composta dagli otto avanti delle due squadre che si dispongono in circolo gli uni di fronte agli altri. La palla è messa in mischia dal mediano della squadra beneficiata e nessun giuocatore ha diritto di toccare con le mani il pallone in melée prima che esso sia uscita dalla mischia stessa vale a dire dal groviglio degli uomini.

Gli uomini abbracciati nella mischia... fumano come quei cavalli da «fiacre» che si vedono d'inverno fermi sulle piazze dopo una « corsa ». Le posizioni nelle cadute, assumono le forme più critiche e più ridicole, poichè per fortuna non sono cadute pericolose. Il pubblico incomincia ad appassionarsi. Ne abbiamo un segno quando, pur non comprendendo ancora bene il giuoco, si mette a fischiare contro... l'arbitro. Tanto può la forza dell'... abitudine.

La superiorità francese è evidente. Compiono passaggi rapidissimi colle mani, appassionanti. Sono velocissimi. Basti dire che un tre quarti del P.U.C. è il famoso studente haitiano Theard, che compie i 100 metri in 10" e 4/5. Un altro velocissimo è Krotoff, quello stesso che domenica scorsa, a Parigi, sul Boulevard Haussmann, riusciva ad acciuffare un ladro che fuggiva non con una... palla, ma colla borsetta di una signora. Il rapinatore veniva fermato magistralmente come un tre quarti qualunque dal Krotoff che poscia lo... metteva K. O.

Gli italiani si sono difesi molto bene riuscendo sovente a minacciare la porta avversaria. La partita finiva colla vittoria del P.U.C. per 27 punti a 0. Quelli che hanno ieri assistito alla partita di rugby ne sono rimasti entusiasti. Effettivamente è un bel giuoco che crediamo troverà molti proseliti anche nel nostro paese.

G. T.

Jacovacci domina Ted Moore
e lo batte ai punti

Milano, 26, notte.

(M. R.). - Ogni anno, al « Palazzo dello Sport », ha luogo una riunione [illegible]

[illegible]

... a favore di Molina. Dal secondo round al termine, il francese ha tempestato il romano con un diretto sinistro a ripetizione di fronte al quale il Leopardi non ha saputo adottare un giuoco difensivo efficace. Nel primo «round» era parso che il Leopardi potesse fronteggiare senza disagio l'avversario. Il romano aveva abbozzato qualche bella azione. Ma l'illusione scomparve presto. Nella seconda ripresa il Molina assunse il comando della battaglia e non lo lasciò più, rimanendo costantemente al centro del « ring » con l'avversario che continuava a girargli attorno senza tentare seriamente di volgere il combattimento in proprio favore. Molina sfoggiò decisione e tecnica, proprietà e precisione. Ma il suo compito non fu difficile. Le manchevolezze tecniche di Leopardi hanno messo in maggior rilievo l'abilità del francese. Tuttavia Leopardi si meritò gli applausi del pubblico per il coraggio e la resistenza sfoggiata.

Leone Jacovacci di Roma, kg. 73,4, batte Ted Moore di Londra, kg. 73,4, ai punti in 10 riprese. Arbitro Czerny.

Ted Moore combatte in modo originale. Egli sta sempre scoperto, ma esperto nel giuoco, è abilissimo nelle schivate, riesce ad evitare i colpi più duri ed a serrarsi addosso all'avversario per immobilizzarlo mettendo anche in atto una serie di scorrettezze avvedute che fanno il paio del resto con quelle più grossolane del suo avversario. Nel corpo a corpo è assai efficace.

Al terzo « round » però Jacovacci, allargando la battaglia, riesce a sorprendere l'inglese con un « cross » destro.

Moore knock-down

Replicato il colpo, l'inglese è crollato, rimanendo accasciato sulle ginocchia alla corda per 8 secondi. Non appena si rialza suona il gong. Nella ripresa successiva Jacovacci inizia e dopo avere sbagliato la misura varie volte piazza il secondo cross sinistro che rimette a terra l'avversario per due secondi. L'inglese si riprende però e riesce ad evitare altri colpi duri. Jacovacci impone la battaglia a distanza mentre l'inglese, che persiste a combattere scoperto, schiva bene e nelle riprese successive porta anche qualche attacco.

Jacovacci è insolitamente calmo. Però è egualmente impreciso e i suoi replicati larghi cross sono schivati quasi tutti dall'inglese. Ogni tanto però questi non può evitare qualche scarica e allora si copre come meglio può e si attacca strettamente all'avversario serrandogli le braccia. [illegible]

Milan-Napoli: 2-1

Napoli, 26, notte.

Sul campo sportivo dell'Ilva ha avuto luogo il match Napoli-Milan. Il Napoli parte di slancio e per buoni 10 minuti perdura quasi incontrastata la sua prevalenza, favorita dall'incertezza dei rosso-neri. Il goal di marca partenopea sembra naturale, ma la situazione si capovolge di colpo. Il Milan scende veloce sulla destra. Pirandello interviene senza convinzione ed Aigotti segna il primo goal. Questo primo successo galvanizza i milanisti. Il goal di Pelvi è messo a repentaglio, grazie principalmente all'indecisione della difesa ed al 30.o minuto il Milan trova modo di rafforzare la sua posizione con un secondo goal segnato da Ostromann.

Ormai le sorti della partita sembrano decise. Ma gli azzurri, sorretti dal saldo incitamento del pubblico, si ritrovano. Al 40.o minuto riescono infatti a segnare. L'azione è provocata da Ghisi I che allunga a Gariglio. Questi passa di precisione al centro e Sallustro invia nella rete da qualche metro. Il secondo tempo, specie nei primi trenta minuti di giuoco, è stato tutto un incessante e generoso prodigarsi all'attacco da parte del Napoli, reso purtroppo infruttuoso dalla deficienza di tiro della prima linea ed anche dalla decisione della difesa avversaria. Ben quattro corners, di cui uno salvato proprio miracolosamente da [illegible]

FOOT-BALL
Le due partite di campionato

Roma-Dominante: 4-2

1.a Divisione

MONZA-VALENZA 5-0.
CANOTTIERI LECCO-SESTRESE 1-0.

Incontri amichevoli
U. T. E.-Bologna: 1-0

Bastya-Biellese: 2-0

Il « match » Italia-Svizzera
L'ultimo allenamento degli azzurri

Binda-Girardengo
vincono la « 25 ore » di Breslavia

TIRO A VOLO

La morte di un milionario americano venuto in Italia a scopo di cura

Rubano in una villa
e sono arrestati mentre mangiano gli agnolotti

Asti, 26, notte.

Sabato mattina i carabinieri ricevevano la denuncia di un furto consumato durante la notte da ignoti ladri nella villa Ricciardi di proprietà del capitano Cantamessa Renato del 10 reggimento bersaglieri in regione Valleversa, nei dintorni di Asti. I ladri, essendo la villa disabitata, avevano potuto agire con tutta comodità: forzata una inferriata, erano penetrati nella villa attraverso ad una finestra del piano terreno, ivi avevano fatto man bassa di tutto ciò che avevano trovato di loro gradimento: posaterie, vasellame, tappeti, biancheria, coperte ecc. Il valore della refurtiva non era molto vistoso: circa 4000 lire. Prima di andarsene, i ladri si erano dissetati con alcune bottiglie di vino vecchio e di liquori fini. Non tardarono i carabinieri a identificare i colpevoli: tre pregiudicati usciti da poco dal carcere, cioè tali Gianotti Clemente di Francesco, di anni 26, Lapier Secondo di Luigi, di anni 31, di Asti e Giovara Giovanni fu Giuseppe di anni 25 di Tigliole. Proseguendo le indagini i RR. CC. riuscirono nella stessa giornata a scovarli, e li sorpresero tutti e tre, all'Albergo della Vittoria, seduti a tavola, di fronte ad un ricco piatto di « agnolotti »... così essi avevano voluto solennizzare, pur malamente della vigilia di Natale, la riuscita del colpo ladresco. Il banchetto fu interrotto sull'inizio, ed i tre furono tratti in arresto; hanno subito confessato di essere stati gli autori del furto [illegible]

Le indagini sul delitto di Padova
Uno dei due indiziati rimesso in libertà

Tragica caduta
di due fratelli ubriachi

Eco del marmo e furti al cimitero

LA STRADA

Automobile che precipita da 10 metri
Il meccanico moribondo

Reggio Emilia, 26, notte.

In seguito a slittamento sul fango e, pare, a rottura dello sterzo o del freno, una pesante vettura automobile, guidata dal meccanico Vebbri Alfredo, di 37 anni, è precipitata ieri sera nel torrente Crostolo a Villa Cavazzoli, da un'altezza di oltre dieci metri, rotolando più volte su se stessa. Erano nella vettura, oltre il meccanico, tre persone: due di esse, sbalzate dalla macchina, se la cavarono con un gelido bagno nelle acque melmose, nelle quali è rimasta semi-sommersa la vettura; la terza, Fantini Mario, ventottenne, potè cavarsela con alcune contusioni e abrasioni non gravi. La peggio toccò al guidatore che riportò la commozione viscerale e fu trasportato all'ospedale in pericolo di vita.

Scontro di automobili a Parma
Due torinesi feriti

Parma, 26, notte.

Uno scontro automobilistico è avvenuto a Ponte Taro verso le ore 15. Due macchine, incrociandosi sulla via Emilia, una proveniente di Fidenza, l'altra diretta a Piacenza, si sono violentemente scontrate. Sembra che le cause della collisione siano dovute al fumo intenso sprigionatosi dalla locomotiva del treno a vapore di passaggio a quell'ora nella località e che impedì ai due conducenti di scorgersi reciprocamente. Nell'urto violento rimase ferito lo chauffeur Enrico Serra di anni 35 e il [illegible]

Disgrazie mortali nel Piacentino

La protesi ereditaria d'uno chauffeur
arrestato per falso testamentario

Bassorilievo quattrocentesco asportato
che ritorna alla sua sede

Adria, 26, notte.

Tempo addietro nella vicina Chioggia, e precisamente da una vecchia casa di Calle Comello, veniva rubato un pregevolissimo bassorilievo quattrocentesco, che trovavasi colà murato, e veniva commerciato a Venezia per alcune [illegible] sempre più apprezzate, finchè la Questura lo sequestrò presso un antiquario di Venezia [illegible] Fra giorni quindi, per disposizioni della Sovraintendenza dei monumenti, il bassorilievo verrà riconsegnato al Comune di Chioggia e probabilmente sarà murato sulla facciata del Seminario vescovile.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA. [illegible]

DA NOVARA. [illegible]

DA STRADELLA. [illegible]

DA VARESE. [illegible]

DA GENOVA. [illegible]

DA BRESCIA. [illegible]

Regali utili! Dove?
Alla MERVEILLEUSE
Via Roma, 1 — TORINO
Per fine stagione
LA MERVEILLEUSE
LIQUIDA
tutte le sue confezioni per Signora
Prezzi sotto costo

PASTIGLIE ALBERANI
MADONNA DELLA SALUTE
MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE
L. 3,30 la scatola di 20 pastiglie
Stab. Chim. Farm. G. Alberani — Bologna

APPENDICE DELLA STAMPA (8)

La vendicatrice

Romanzo di MAXIME LA TOUR

XIII.

Adunata

[illegible]

I posti riservati a Maurizio Fremont ed a Giovanni Martory erano vuoti. Dumesnil riprese:

— Questa piccola conferenza è indispensabile. Domani, alla seduta della [illegible]

Grandi transatlantici

Vi è in questo momento un tema di grande attualità, del quale la stampa specializzata, ed anche quella politica britannica si appassiona ed è dovuto alla notizia che le due Compagnie *Cunard Line* e *White Star Line* hanno deciso di passare l'ordinazione di mastodontiche navi da passeggieri, delle quali non si conoscono ancora le caratteristiche, ma che, dotate di alta velocità, supereranno in grandezza tutte quelle esistenti.

Con questo annunzio si chiude l'anno 1927, il quale nel campo del materiale navale passerà alla storia come uno di quegli anni a carattere spiccatamente progressista nei quali, dopo un lungo periodo di stasi o di normale andamento, si attua un brusco salto avanti. Per trovare qualche altro periodo simile bisogna risalire ad oltre venti anni or sono, all'epoca in cui l'Inghilterra, con il progetto del *Mauretania* e del *Lusitania*, da 30 mila tonnellate e 25 nodi di velocità, volle sconfiggere la Germania nel servizio sulla linea New York-Southampton e del 1912, allorquando la Germania con l'ordinazione delle tre unità *Vaterland*, *Imperator*, *Bismarck* (attualmente battezzate *Leviathan* americano, *Berengaria* e *Majestic* inglesi), conquistò il primato della grandezza, arrivando alle 59 mila tonnellate.

Dopo due o tre anni che si discuteva sulla convenienza o meno di salire ancora nella velocità e per quanto l'Inghilterra non manifestasse alcun desiderio di riprendere la gara e facesse tutto il possibile per smorzare gli entusiasmi, nel 1927 si sono avute successive manifestazioni, che hanno finito per trascinare l'amor proprio britannico. Nel mese di aprile si seppe che il *Norddeutscher Lloyd* aveva ordinato due grandi piroscafi atti a mantenere velocità di navigazione di 26 nodi e sembra si attengano a 46 mila tonnellate. Nel mese di agosto si ebbe una gara di velocità fra quattro grandi piroscafi sulla linea Nord America-Nord Europa e vinse l'americano *Leviathan* con nodi 23,8, vittoria che non poteva meravigliare perchè notoriamente i suoi avversari in quella gara erano meno veloci di progetto. Però gli americani, entrati in lizza nella competizione per i servizi rapidi del Nord Atlantico, si esaltarono e lanciarono subito la emozionante notizia che essi intendevano fare le cose in grande, come si conviene alla dignità della Repubblica stellata, cioè, che stavano per attuare il progetto di costruire una dozzina di bastimenti di moderato dislocamento, sulle 20 mila tonnellate, ma con velocità di 35 nodi. Il grosso pubblico rimase sbalordito e per qualche giorno non si parlò d'altro, ma gli intenditori di marina sorrisero scetticamente e considerarono bluffistica l'idea americana: gli inglesi trovarono che quella era una nuova manifestazione birichina del *bad boy* cioè del ragazzo impertinente, come è definita l'America da quando, dopo la guerra, si è messa in testa di procurare dei dispiaceri alla potenza marinara britannica.

Ragionando sulla base di elementarissimi computi si giudicò che le caratteristiche annunziate potevano raggiungersi solo con l'accettazione dei criteri adottati nel naviglio militare leggero, cioè costruendo dei mastodontici cacciatorpediniere, la qual cosa non risponde ai requisiti delle navi da commercio, i quali vogliono garanzia di ottime qualità marine, di continuo e sicuro servizio, di lunga durata e limitate spese di riparazione, attributi tutti contrastanti con la leggerezza di struttura e di apparato motore. Inoltre, dato il poco spazio disponibile per i passeggieri e l'altissimo costo di gestione, si avrebbero delle navi assolutamente anti economiche. A rafforzare tale opinione che ogni tecnico, degno di questo nome, esprimeva, si ebbe in settembre ad Amburgo un Congresso di eccelse Autorità della ingegneria navale e, preso in esame il problema della velocità delle navi transoceaniche, si venne alla conclusione che la velocità rappresentando una caratteristica estremamente costosa, ogni aumento che ad essa si apporta deve essere compensato con un rilevante aumento di entrate, cioè di trasporto annuo di merci, di passeggieri e quindi di grandezza. Da calcoli approssimati si stabilì che la massima velocità economicamente ammissibile, allo stato attuale, è di 28 nodi, ma che in pratica per ottenere un discreto rendimento è opportuno attenersi ai 26 nodi in navigazione; però a meno che non si sia costretti da imprescindibili ragioni di concorrenza sarà sempre più consigliabile ridurre la velocità a vantaggio di altre esigenze, attenendosi ai 22 nodi come limite massimo in navigazione, specialmente per le linee più soggette alla influenza stagionale nella intensità delle correnti del traffico.

Ragionamenti di poco dissimili furono espressi nella stampa tecnica di tutti i Paesi, stampa che, come non mai, nel 1927 fu prolifica di studi ed anche di semplici superficiali trattazioni al riguardo: il francese *Ile de France* di nodi 23,5 e 41 mila tonnellate, varato in quest'anno, apparve essere un riuscito esemplare adatto ai servizi nord-atlantici.

Chi ha letto e meditato quanto è stato scritto nei giornali inglesi, si è formato l'opinione che oltre Manica si sarebbe stati felicissimi di seguire, perfezionandolo, l'esempio francese ma vi è quel benedetto primato della rapidità nel tragitto New York-Southampton del *Blue Riband*, il nastro azzurro, che ha vincolato l'amor proprio della vecchia Albione, la quale non può lasciarsi vincere nella gara che aveva guadagnata nel 1907 con il *Mauretania* ed il *Lusitania*. Necessitava quindi, di buona o cattiva voglia, insistere nella lotta, ragione per la quale le due Compagnie *Cunard* e *White Star* hanno deciso di costruire le nuove navi mastodontiche, sulle quali regna la curiosità circa le caratteristiche. Senza addentrarci in particolari tecnici, riportiamo i dati principali delle più grandi navi impegnate sulla linea del Nord Atlantico:

		Tonnellaggio	Velocità	Anno di costruzione
Leviathan	(americana)	59.957	26	1914
Majestic	(inglese)	56.651	25	1914
Berengaria	»	52.022	23	1912
Olimpic	»	46.439	22	1911
Aquitania	»	45.647	23	1914
Ile de France	(francese)	43.500	23 ½	1927
Paris	»	34.569	21	1921
Homeric	(inglese)	34.356	20	1922
Columbus	(tedesco)	32.354	22	1923
Mauretania	(inglese)	30.695	26	1907
Bremen	»	46.000	26	costruz.
Europa	»	46.000	26	costruz.

Per le altre linee le navi più grandi sono le italiane *Roma* ed *Augustus* di 32.000 tonnellate e velocità di 22 nodi. Dell'*Europa* e del *Bremen*, ancora in costruzione, e che sono i due nuovi colossi del *Norddeutscher Lloyd*, le caratteristiche sono approssimate. [illegible] Invece se gli inglesi intendono avere il primato assoluto, tenendo conto che

anche i [illegible] germanici toccano Southampton [illegible] di nuove costruzioni.

NAPOLEONE ALBINI.

Il principe Odescalchi al Tribunale della Sacra Rota

New York, 26 sera.

Il principe Odescalchi ha fatto le pratiche legali presso il Tribunale Romano della Sacra Rota per ottenere l'annullamento del suo matrimonio con la signora Dora Labouchère. A tale decisione il principe sarebbe venuto essendo suo proposito legalizzare la sua relazione con miss Elaine Wilcox di Denver, già sposata dal principe civilmente, dopo il suo divorzio dalla prima moglie. La principessa Odescalchi-Wilcox è appena guarita da una seria malattia e vive attualmente nell'appartamento del marito nella 53.a strada. Ella non avrebbe insistito per la celebrazione del matrimonio religioso se sua madre, che è una donna molto pia, non avesse deciso il genero ad affrontare il Tribunale della Sacra Rota per ottenere l'annullamento del primo matrimonio ed una autorizzazione a sposare secondo il rito cattolico Elaine Wilcox. Nulla si conosce circa i motivi del ricorso del principe che dovrebbero giustificare l'annullamento del suo matrimonio con la signora Dora Labouchère.

Esplosione che rovina le mani a una celebre danzatrice

Berlino, 26, notte.

La danzatrice Luigia Kiesselhausen, notissima in Germania come una delle creatrici delle nuove danze classiche, mentre era oggi intenta a pulirsi i guanti, è stata vittima di una esplosione della benzina di cui si serviva e che le ha rovinate le mano che erano bellissime. E' un miracolo che una maggiore disgrazia non le sia accaduta perchè l'esplosione è stata talmente forte da abbattere il muro del camerino da bagno dove la danzatrice si trovava. La Kiesselhausen, che ha anche le braccia molto ustionate, è stata trasportata all'ospedale dove è stata dichiarata fuori pericolo.

Una delle « Dolly sisters » gravemente malata

Parigi, 26, notte.

Un telegramma da Nizza annunzia che Rosie Dolly, una delle due celebri «Dolly sisters» è gravemente ammalata in un grande albergo di Cannes, per intossicazione dell'intestino e della vescica. Secondo informazioni giunte in serata, lo stato dell'ammalata è estremamente inquietante. Si teme una peritonite, ma i medici esitano dinanzi ad un intervento chirur-

Vanno a sposarsi ed escono divorziati dall'ufficio

Parigi, 26, notte.

Un telegramma da Mosca segnala che la «Krasnaia Gazzetta» dà il seguente resoconto di un matrimonio poco banale. Il cittadino Nicolaief e la sua fidanzata Nicolaieva si erano presentati all'Ufficio dei matrimoni, dove la loro unione venne registrata. Ma, prima ancora di aver lasciato la sala, la sposa chiese a suo marito di rimborsarle la giornata di lavoro che essa aveva dovuto perdere in seguito a questa registrazione. Il marito volle convincere sua moglie che la cosa non era urgente, ma questa insistette con tanta violenza che Nicolaief estrasse di tasca due rubli e 50 copeki, e glieli consegnò. Una volta regolato questo affare, il marito chiese il divorzio dalla moglie; divorzio che venne registrato immediatamente.

Respinto da una cameriera la ferisce e si uccide

Nizza, 26, notte.

Un dramma passionale si è svolto nel pomeriggio di oggi in un ristorante cooperativo. Un venditore ambulante polacco, certo Antonio Zuchora, di 36 anni, si trovava seduto da solo in una sala dello stabilimento quando, alzatosi d'un tratto, estrasse la rivoltella e sparò a due riprese contro una cameriera, tale Regina Jonnard, di 31 anno, dopo di che si sparò una rivoltellata ad una tempia. La ragazza, colpita dai proiettili alla regione occipitale, si trova in condizioni gravi ma non disperate. Il polacco è morto all'ospedale di San Rocco, dove era stato trasportato insieme alla sua vittima. Secondo la ragazza, lo Zuchora le faceva da qualche tempo una corte assidua ed il suo rifiuto a rispondere ai di lui approcci è stato la causa del dramma.

Il trattamento degli israeliti in Jugoslavia

Belgrado, 26, notte.

Pronunziando il discorso di apertura al Congresso annuale delle comunità israelitiche, il gran rabbino Isacco Alcalai ha rilevato che aveva il dovere di constatare il grande spirito di tolleranza di cui danno prova la popolazione e le autorità jugoslave. Egli ha sottolineato che l'organizzazione speciale destinata ad assicurare la difesa delle persone e dei beni dei suoi correligionari era inutile, dato che gli israeliti viventi in Jugoslavia godono gli stessi diritti dei sudditi appartenenti alle altre confessioni. Il gran rabbino ha aggiunto di essere lieto di fare questa constatazione nel momento in cui gli israeliti dei paesi vicini sono oggetto di violente persecuzioni.

(*Petit Parisien*).

La gran serata d'apertura al "Regio,,

Ritorno wagneriano -- Il «Crepuscolo degli Dei» nell'interpretazione di Marinuzzi -- I cantanti, la sala, la cronaca del successo

Il ritorno di un'opera di Wagner, quale il *Crepuscolo degli Dei*, o un'altra fra quelle che più fortemente recano impresso lo stampo del più maturo e complesso pensiero di lui, non soltanto è un felice evento nella limitata attività teatrale cittadina, un eccellente mezzo di cultura, ma anche reca una propizia occasione, quasi un invito, a ripensare ciò che fu ed è il molteplice cosmo musicale, drammatico, spirituale, estetico, sociale, teatrale, di Wagner, ciò che esso rappresentò per le generazioni che ne videro gli albori e il meriggio; a ripensare le sorti dell'influenza wagneriana, per un ventennio fortissima nelle più musicali nazioni, la Germania, la Francia, l'Italia, la Russia; i rinnovamenti operati da Wagner nel campo del pensiero e della pratica; infine le più autorevoli opinioni del pensiero contemporaneo sull'estetica di Wagner e sull'eredità che a noi ne deriva.

Poichè tale fu il lume del pensiero wagneriano, e tanta l'attività di lui in ogni campo lirico, efficace sia presso coloro che se ne inebbriarono sia presso i denigratori, che i suoi raggi penetrarono le profondità delle coscienze degli artisti e dei popoli, toccarono e scossero annose idee, scaldarono fermenti nuovi. Che non considerò il suo vigile occhio? dall'essenza del dramma alla scenografia, dai problemi filologici alla direzione dell'orchestra, dai vincoli della società con l'arte a quelli delle arti sorelle. E via via, la lunga serie si allineano i pugnaci, fervidi suoi scritti su i più vari argomenti, accanto alle opere musicali, impetuose e travolgenti. Coloro che intendono quale indomabile potenza sia conchiusa nel pensiero dei forti comprendono che non solo dalle opere teatrali scaturirono idee nuove, ma anche dagli scritti letterari, seppure questi rimasero noti a una cerchia di lettori, esigua in confronto alla folla che conobbero i drammi teatrali. Ma alcuni germi di geniali idee wagneriane non morirono nei suoi libri, rivissero trasformati in altre menti, inesauribilmente fecondi nel tempo. Del resto, se Wagner fu, tra i musicisti, il più abbondante scrittore, grazie all'epoca sociale in cui visse, l'Ottocento fu appunto il secolo che vide la maggiore reviviscenza delle coscienze, il più collettivo, universale anelito a intendere e conoscere; e l'arte di Wagner recava in sè potenzialmente la volontà e la virtù dell'universale comprensibilità.

Discriminare le idee tumultuosamente sorte nel fervido spirito di Wagner, agitatore e lottatore, distinguere le idee consistenti dalle inconsistenti, leggere nel linguaggio suo, talvolta oscuro quanto il pensiero stesso, è opera che interessa la coltura universale; ed è già stata fatta. A noi italiani toccherebbe procedere all'interessante inchiesta che francesi e tedeschi han già concluso intorno all'attualità dell'influenza wagneriana. Noi avemmo di quella potenza artistica un singolare riflesso, strettamente relativo alla nostra capacità d'entusiasmo e ai nostri gusti e alle naturali tendenze della nostra fantasia creatrice. In ciò, necessariamente diversi dagli altri popoli musicali d'Europa. Il wagnerismo ebbe suoi aspetti e effetti speciali nelle diverse nazioni; ora esso può considerarsi scomparso. Quel che fu moda, vanità, quel che d'effimero era accanto all'immortalità dell'arte è svanito. Resta Wagner; e noi possiamo scorgerlo con nuovo sguardo, fuori del tumulto, dalla gazzarra del suo tempo, in una serena visione storica, insieme con i più grandi dell'arte musicale.

Qualunque possa essere la conclusione sull'attualità di Wagner nello spirito e nella cultura italiani, chi volesse saggiamente pervenirvi dovrebbe prima considerare più largamente le reazioni artistiche, che, opponendosi al mondo wagneriano, ne determinarono l'attuale situazione storica. Indubbiamente, la Francia, la nazione che più sentì e discusse il fenomeno Wagner, offrì al mondo la sola parola nuova che sia stata pronunciata dopo Wagner; la Francia, che nell'ansiosa volontà di cultura diffusasi dopo la sconfitta nazionale, s'era abbeverata al sinfonismo, alle ideologie, alla tecnica wagneriana, e che di tale nuova linfa non era riuscita a far sangue proprio, e ciò era l'italo; la Francia, che in un concorde sommovimento di artisti, poeti, pittori, musicisti, trovò non solo l'espressione sua più adeguata al proprio momento lirico, ma la antitesi più precisa al mondo di Wagner. E la nuova sensibilità, la nuova rappresentazione del mondo e dell'anima, proposta da Debussy, può anche parere la freccia scoccata dal pigmeo al gigante, ma fu in realtà l'inizio della reazione; una vicenda storica, nella quale non si ha da vedere nè un vincitore nè un vinto, ma il rinnovarsi di quel che è intimamente l'arte, la sempre nuova visione della natura e dell'anima, la necessità della personale espressione artistica, che il Romanticismo accrebbe, sempre più urgente ed esasperata.

Si dovrebbero poi considerare gli sviluppi del così detto impressionismo, le trasformazioni di esso nel clima di Germania e d'Italia, le reazioni che i Russi dell'Ottocento opposero al wagnerismo, dopo d'aver [illegible] la sua malia, e quelle dello slavismo pittoresco, una realtà dalla quale non possiamo prescindere, pur senza valutarla perchè in corso di svolgimento; e, infine, quante altre visioni d'arte vengono ad arricchire quotidianamente la nostra esperienza.

Passando all'Italia, si dovrebbero esaminare le influenze di Wagner sulle pochissime opere sinfoniche e da camera della fine dell'Ottocento, e sui gusti delle folle che per la prima volta erano chiamate ai concerti orchestrali e alle rappresentazioni wagneriane: le acclimatazioni delle idee wagneriane presso i migliori nostri compositori; per concluderne, forse, che in Italia Wagner fu inteso più puramente, direi più disinteressatamente che altrove, in tutta la sua intima virtù, oltre i preconcetti nazionalistici ed estetici, e che (a parte piccoli episodi trascurabili di pigrizia o d'imbecillità mentale, o di idolatria, segno non di più squisita sensibilità ma di angusta cultura), la comprensione avvenne tanto più significativamente quanto più l'avversavano le tradizioni del melodramma nazionale. Meglio dei fanatici, falsi aristocratici, il popolo venuto su con Verdi trovava in Wagner il «canto», cioè l'arte, l'alto fuoco, e se ne esaltava. E saggiamente mostrava di distinguere l'una dall'altra opera, l'una dall'altra pagina, e, fuori delle guide tematiche e delle teorie, coglieva l'essenza vera di Wagner. E ancora oggi la preconizza, se pur stenta a orientarsi tra le troppo poche conoscenze che ha delle molte e diverse facce dell'arte contemporanea.

Ma non è in una noterella da giornale che si possono svolgere inchieste come quella che accennavo in principio. Al più si doveva accogliere l'invito alla riflessione che il *Crepuscolo* sembra recarci, ritornandoci davanti nella limpida e ornata interpretazione di Gino Marinuzzi.

Una concertazione perspicace e vigile aveva disciplinato e chiarito ciascuno dei compiti orchestrali e vocali, compiti, come ognun sa, gravi di responsabilità e difficoltà. La ricca materia tematica ne riuscì bene individuata, plasmata nelle affermazioni e nei contrasti del canto e dei ricorsi, variamente drammatica nella mirabile successione delle diverse passioni. Nell'eloquente discorso orchestrale naturalmente emersero i più vasti episodi, quali gli intermezzi del primo atto, l'episodio, al terzo, eseguiti con disinvoltura tecnica e potenza sonora.

Sulla scena, cantanti bene scelti e addestrati, (molta cura fu certamente data alla chiarezza della pronuncia), concorrevano alla riuscita dell'esecuzione. Fra essi è da ricordare specialmente la signora Hafgren Dinkela, potentissimo soprano, come da un po' di tempo non capitava di ascoltarne, ottima nell'accentuazione specificamente wagneriana, analitica nella frase come nel gesto, insomma una vigorosa, drammatica, rappresentativa Brunnhilde. Il tenore Fagoaga si distinse pur egli per l'accento wagneriano e la voce resistente alla tessitura della parte di Siegfried; migliore arte interpretativa gli gioverebbe nel racconto del terzo atto, per rappresentare il complesso stato d'animo dell'eroe, immemore, spergiuro. Risparmiandoci la convenzionale parolina per ciascun cantante, li nominiamo semplicemente, aggiungendo che essi recarono un assai decoroso contributo alla dignità dello spettacolo; il soprano Mita Vasari come Gutrune, il mezzo soprano Emma Gottardi come Waltraute e una delle Norne, Nadia Kovaceva, Matilde Arbuffo e Linda Mirella come Norne e Figlie del Reno, il baritono Andreoli come Gunther, il basso Melnik come Hagen, il baritono Venturino come Alberich.

Dal canto suo, il maestro Morosini aveva sicuramente istruito i cori, e il dr. Ernesto Lert, un vero artista della inscenatura, signorile e colto, aveva disposto magnificamente i movimenti dei personaggi e le luci nelle spaziose scene dipinte dal Tosti e dal Cavalieri.

Tale spettacolo meritava un caldo interessamento, e lo ebbe, come la cronaca riferisce.

a. d. c.

Il magnifico spettacolo

Il Principe Umberto, la Contessa Jolanda di Bergolo, la Principessa Adelaide - La sala - Le acclamazioni

La stagione del nostro massimo teatro ha avuto ieri sera il suo fastosissimo battesimo. La presenza del Principe Umberto, che è stato salutato al suo apparire in un palco di second'ordine dalla Marcia Reale e da una entusiastica ovazione, ha conferito all'avvenimento una speciale solennità.

I torinesi conoscono troppo bene la sala del Regio; l'affettuosa e orgogliosa visione che essi ne hanno ci esime dal descriverla. Le tre gallerie erano gremite di un pubblico impressionante. Dalla calda e diffusa luminosità del soffitto, ad immediato contatto del quale si alzano il terzo e più alto «girone» fino al semicerchio dorato che sovrasta l'ultimo ordine dei palchi, gli spettatori, pigiati uno contro all'altro, davano l'impressione di una massa compatta, in atto di discendere il declivio di un paesaggio ideale.

Alla cornice dei palchi, su ognuno dei quali scintillano i pendagli [illegible] di cristallo delle lampade, si affacciavano le dame dell'aristocrazia torinese e dietro di esse biancheggiavano gli sparati dei cavalieri. La platea era gremita dalla prima fila delle poltrone fino alle porte centrali d'ingresso che, alle 20,30, sono state inesorabilmente chiuse ai ritardatari.

Prima del campanello ammonitore, nel *foyer*, sono sfilate davanti a coloro che l'impazienza aveva fatto accorrere al teatro un quarto d'ora prima dell'inizio dello spettacolo, le signore nei loro abiti sfarzosi.

L'apertura del teatro Regio ha sempre avuto come introduzione questo squisito quadro dentro il quale lustrano le sete e i velluti degli abbigliamenti ancora fasciati nelle morbide pieghe delle pellicce e sullo sfondo del quale passa con piacevole delicatezza la squisita vanità femminile, fatta di tutto e di nulla, con accompagnamento di fruscii, di profumi, di luminosità di sguardi. L'austerità della sala sulla quale discende l'ombra, con la rapidità di un colpo d'ala, cancella improvvisamente questa profana piacevolezza e il colpo di bacchetta dato sul leggio dal maestro è come il colpo di spatola che il pittore, pensoso e raccolto, dà sui colori che ha appena stemperati sulla tela per prepararsi l'occhio alla vigile osservazione delle immagini che gli nascono nello spirito. Allora nell'ombra soltanto la testa del maestro risalta, presa nel ventaglio di luce che esce dalla palpebra verde della lampada accesa sul leggio.

Sulle pagine aperte, ieri sera erano le note di Wagner che si allineavano, e ad un tratto dai piccoli segni imprigionati dalla severa semplicità geometrica delle righe e degli spazi, l'armonia è scaturita e s'è librata nell'atmosfera del teatro silenzioso come un tempio.

La scena del primo atto ha subito soggiogato il pubblico. Il cielo, «protagonista» principale della coreografia, si alzava grandiosamente dall'inclavo profilo delle roccie e nella aridità diafana entro la quale il mito si snodava, la nordica leggenda ha trovato immediatamente la sua atmosfera.

Il pubblico, soggiogato durante tutto il lunghissimo atto, alla fine è scoppiato in un applauso che si è rinnovato più insistente ed ha evocato alla ribalta sei volte gli interpreti e il maestro Marinuzzi al quale sono state fatte speciali accoglienze.

Durante l'intervallo il Principe Umberto si è recato a salutare la principessa Adelaide di Genova e molti cavalieri dell'aristocrazia torinese sono andati a rendere omaggio alla contessa Jolanda Calvi di Bergolo.

La scena del secondo atto è apparsa assai pittoresca; un largo panorama di cielo sereno inquadrato fra cupe roccie ed alberi romanticamente tronzuti. In fondo il corso del Reno si animava dei primi riflessi solari; poi tutta la scena veniva inondata di luce nel trionfale sopraggiungere di Brunhilde e nel tripudio del corteo nuziale.

Anche questo atto è stato ascoltato religiosamente e coronato di applausi non meno intensi di quelli del primo. Il successo dell'esecuzione affermato, al terzo atto fu reso ricco dalla magnifica scenografia che gli spettatori hanno ammirato. Più lieto inizio non poteva avere la stagione del Regio.

***

La seconda rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei* è stabilita per domani sera, mercoledì, alle ore 20,30 precise. La vendita dei posti, a prezzi normali, s'inizia questa mattina alle ore 10 alla segreteria del teatro.

Il Santo Stefano negli altri teatri

La Vestale al San Carlo

Napoli, 26, notte.

Stasera, alle ore 20,30, ha avuto luogo l'inaugurazione della stagione Sancarliana. Il teatro, completamente restaurato e rimodernato, aveva un aspetto magnifico e sfolgorante ed era gremito, in ogni ordine di posti, del più fine ed elegante pubblico napoletano. Sotto la direzione del maestro Edoardo Vitale, è stata rappresentata *La Vestale*, di Gaspare Spontini. L'interpretazione della grande opera classica è stata eseguita mirabilmente dagli artisti Anitua (*La Grande Vestale*), Maria Carena (*Giulia*), Ettore Cesa Bianchi (*Licinio*), Nazzareno De Angelis (*Sommo Sacerdote*), Dante Perrone (*Cinna*), Giuseppina Benelli, prima ballerina. Meravigliosa nell'insieme e nei più minuti particolari la messa in scena, bene organizzato il coro, ottima l'orchestra, anch'essa completamente riorganizzata. Il pubblico ha tributato a questa inaugurazione della stagione, veramente degna delle tradizioni del San Carlo, il più entusiastico successo.

La Gioconda al Carlo Felice

Genova, 26, notte.

Con la *Gioconda* di Ponchielli si è iniziata stasera al Carlo Felice la consueta stagione lirica invernale. L'esecuzione ha segnato un vero trionfo consacrato dal pubblico aristocratico e numeroso delle grandi serate del nostro massimo. In prima linea merita di essere segnalata l'orchestra diretta dal maestro Gaetano Bavagnoli, il cui complesso sonoro, fuso e omogeneo, ha permesso di far risaltare tutte le bellezze delle pagine ponchielliane. Degli interpreti specialmente da citare Carlo Tagliabue, che ha reso in modo perfetto il personaggio di «Barnaba», e la signora Arangi Lombardi quello di «Gioconda». «Enzo Grimaldo» era impersonato dal tenore Antonio Melandri, che ha saputo farsi apprezzare per la forza e per il timbro dei suoi notevoli mezzi musicali. Ottime anche le altre parti e la massa corale. Numerosi applausi alla fine di ogni atto. Anche il maestro Bavagnoli venne molto festeggiato.

Sigfrido a Parma

Parma, 26, notte.

Questa sera al Teatro Regio si è inaugurata la stagione lirica di carnevale, con la prima di *Sigfrido*, interpreti Icilio Calleja, Maria Lacor, Alessio Kanscin e Carlo Bonfanti. Il pubblico ha fatto buona accoglienza allo spettacolo, che era diretto dal m.o cav. uff. Franco Ghione.

Il Corpo degli ufficiali di P. S. sciolto

Indennità di licenziamento - Trasferimenti nel ruolo dei funzionari - Ritorno all'esercito.

Roma, 26, notte.

Con Regio Decreto-Legge 11 dicembre 1927 pubblicato stasera dalla «Gazzetta Ufficiale», il Corpo degli ufficiali degli agenti di P. S. è sciolto, a decorrere dal primo febbraio 1928. L'Ispettorato Superiore di P. S., i Comandi di Divisione, le Compagnie e le Tenenze dislocate nelle Provincie del Regno, sono soppresse.

Fermo restando l'ordinamento della Divisione Speciale della Polizia della Capitale, di cui al Regio Decreto-Legge 18 ottobre 1925, l'organico degli ufficiali della Divisione stessa, è stabilito come appresso: colonnelli 1, tenenti-colonnelli 1, maggiori 5, capitani 18, tenenti 25, sotto-tenenti 10. La Divisione Speciale di Polizia della Capitale fornirà gli ufficiali occorrenti alle Scuole tecniche di Polizia. Gli agenti di Pubblica Sicurezza dipendono dai Questori delle Provincie nelle quali prestano servizio.

Agli ufficiali del Corpo degli agenti di P. S., che non raggiungono il limite minimo di anni di servizio per aver diritto a pensione, e che non abbiano trovato sistemazione in uno dei modi previsti dal presente Decreto, sarà concessa una speciale indennità di congedamento. Tale indennità sarà commisurata ad una annualità e mezzo di stipendio e di indennità di servizio speciale, aumentata di tante mensilità di stipendio e di indennità come sopra per quanti sono gli anni di effettivo servizio da ogni ufficiale prestato, considerato come finito l'anno in corso.

I posti di Questore e di Ispettore generale di 2.a classe grado 6.o, sono aumentati di 4; quelli di commissario-capo, grado settimo, di 5; quelli di commissario, grado 8.o, di 10; quelli di commissario aggiunto, grado 9.o, di 30; e quelli di vice-commissario, grado decimo, di 15; quelli di vice-commissario aggiunto, grado 11.o, di 10.

Entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente Decreto, il Ministro per gli Interni procederà alla nomina degli ufficiali della Divisione Speciale per la Capitale, scegliendoli, sia tra gli ufficiali degli agenti di P. S. in servizio alla data del presente Decreto, sia tra gli ufficiali del Regio Esercito, in servizio attivo permanente, in congedo od in posizione ausiliaria, che ne facciano domanda. Ad essi non sarà conferito grado superiore a quello ricoperto all'atto della pubblicazione del presente Decreto.

Gli ufficiali del corpo degli agenti di P. S. provenienti dal servizio permanente effettivo dell'esercito, potranno, ove lo richiedano, rientrare nell'arma e corpo di provenienza col grado e l'anzianità che avevano prima del passaggio nel corpo degli agenti, nei limiti dei posti vacanti nel grado, salva la osservanza delle disposizioni di cui al Regio decreto 10 agosto 1923.

E' in facoltà del Ministro per l'Interno, previo giudizio insindacabile di apposita commissione ministeriale presieduta dal sottosegretario di Stato all'Interno, di trasferire nel ruolo dei funzionari di P. S. e nei limiti dei posti disponibili in ciascun grado da conferirsi, gli ispettori di seconda classe. I comandanti di prima, seconda e terza classe che ne facciano domanda; essi saranno nominati rispettivamente commissari, commissari aggiunti, vice commissari e vice commissari aggiunti, con l'anzianità iniziale del nuovo grado. Conserveranno a titolo di assegno personale, soltanto l'eventuale eccedenza dello stipendio di cui fossero forniti rispetto a quello iniziale del nuovo grado. Andranno a prendere posto nel ruolo e anzianità in coda ai funzionari già attualmente investiti dello stesso grado e resteranno in esperimento un anno. Se al termine di tale periodo, essi saranno riconosciuti idonei, conseguiranno la nomina effettiva. Il termine per la presentazione delle domande è di giorni 15 decorrenti dalla data di pubblicazione del decreto stesso nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

La morte del fratello del card. Gasparri

Roma, 26, sera.

Stamane nell'ospizio dei Fatebenefratelli è morto Orazio Gasparri, fratello del Segretario di Stato. Era il maggiore dei suoi fratelli e l'ultimo rimastogli. Dimorava presso il cardinale. Da cinque mesi però era stato ricoverato nella clinica dei frati Fatebenefratelli per una cistite. Nelle ultime ore è stato amorosamente assistito dal fratello. Aveva 86 anni. La notizia è stata subito comunicata al Pontefice che ha espresso al cardinal Gasparri i sensi della sua profonda condoglianza. Al segretario di Stato sono giunti molti telegrammi dai componenti il Sacro Collegio.

L'inappetenza abituale dei ragazzi

era una questione che preoccupava genitori e medici, prima che fosse conosciuto il

Proton

Invece tutti sanno, oggidì, che questo rappresenta un mezzo sicuro per vincere l'inappetenza dei ragazzi, ai quali procura, pel tramite della ricostituzione generale dell'organismo, un salutare vivace appetito.

POLTRONA GAIDANO
sempre la preferita
Via Goldoni angolo Corso Siena 8 - Tel. 21-007

CRONACA CITTADINA

L'uomo di Collegno

L'ordinanza del Tribunale sarà emessa oggi

Circostanze nuove nel supplemento d'istruttoria

Oggi il Tribunale emanerà l'ordinanza che deve chiudere la lunga ed appassionante vicenda dell'uomo di Collegno. Ma conviene subito osservare che il concetto di «chiusura» va inteso con una tal quale relatività: giacchè tanto nel caso che la decisione del Tribunale contenga l'accoglimento della tesi prospettata dai difensori dello «sconosciuto» o che adegui invece nella sostanza le conclusioni contrarie presentate dal rappresentante del Pubblico Ministero, vi è la possibilità dell'appello. La decisione del Tribunale può essere impugnata in Cassazione dall'una o dall'altra parte: quella che non si ritiene contenta. E' manifesto quindi che, in caso di impugnativa, la vicenda, ritenuta conchiusa, prenderà un ulteriore sviluppo: e tornerà a snodarsi, magari in linee ed in forme che potranno dare l'apparenza di un rifacimento, di uno svolgimento ex-novo.

Ad ogni modo la probabilità di un perpetuarsi della vicenda di Collegno è per ora una semplice e vaga ipotesi cui non conviene far caso mentre si attendono le decisioni del Tribunale. Tutto l'interesse si polarizza e si esaurisce nel documento che sarà reso noto nella giornata di oggi. E solo chi è amante delle... teratologie giudiziarie può attendere di conoscere questo documento, come quello da cui possono scaturire le condizioni necessarie e sufficienti per il verificarsi di altre complicazioni.

Le vacanze natalizie sono state impiegate dai magistrati del Collegio nell'esame e nella valutazione degli elementi offerti dall'accusa e dalla difesa e di quelli emersi attraverso il supplemento di istruttoria ritenuto opportuno dal Tribunale.

Nelle tre udienze tenute in Camera di Consiglio i magistrati intesero venticinque testi, taluni dei quali non erano stati escussi durante l'istruttoria perchè i loro nomi non erano stati indicati al magistrato inquirente. Queste nuove testimonianze e le dichiarazioni che hanno fatto eventualmente gli altri testi, in aggiunta a quelle rese già precedentemente, sembra debbano costituire l'elemento nuovo attraverso cui si apre la possibilità di una visione e di una valutazione della complessa vicenda, diverse da quelle a cui è arrivato il P. M. vagliando ed integrando logicamente i risultati raggiunti nel corso della sua inchiesta.

In sostanza, dall'istruttoria suppletiva espletata dal Tribunale in virtù degli ampi poteri di indagine che gli accorda la legge nella cognizione degli incidenti di esecuzione (e giudiziariamente tutta la vicenda di Collegno si riduce ad un normale incidente di esecuzione) sembra siano emerse circostanze nuove. Quali siano esattamente questi fatti nuovi, non è trapelato fuori dalla Camera di Consiglio. Ma negli ambienti giudiziari è diffusa la sensazione che a questi elementi nuovi scaturiti dall'esame testimoniale condotto dal Collegio, si debba annettere molta importanza, dovendo essere considerati di natura tale da determinare un orientamento forse inatteso nel giudizio del Tribunale.

Il Presidente e i giudici hanno tenuto diverse riunioni nelle giornate di sabato e di ieri. Quindi il giudice marchese Favara, che fu in camera di consiglio il relatore sul singolarissimo caso giudiziario e che è stato designato come estensore dell'ordinanza, ha intrapreso la redazione dell'atto.

Poichè l'ordinanza dovrà essere ampiamente motivata e dovrà risolvere nella questione principale, di merito (quella cioè se lo «sconosciuto» di Collegno è il pregiudicato Mario Bruneri, condannato a pene che ancora non ha espiato) molte altre questioni preliminari e di dettaglio, ma di importanza notevole per la risoluzione della principale, è ovvio che anche la redazione dell'atto non è cosa di poco conto.

Questa formalità inquadra e sistema tutto il macchinoso sviluppo della vicenda, e le diverse motivazioni che costituiranno per così dire i singoli passaggi con cui l'atto arriverà alla sua pronuncia, dovranno chiarire tutti i punti oscuri che si sono notati a volta a volta, e dare una soluzione alle questioni di diritto prospettate dai patroni dello «sconosciuto» prof. Florian e avv. Bianchi Mina per eccepire la irritualità delle forme seguite dal P. M. nello svolgimento della sua indagine e la nullità di taluni atti istruttori.

L'atto coronerà in sostanza quella che è stata la complessa opera svolta in una decina di mesi di indagini e di accertamenti. Ed in proposito, mentre si attendono queste decisioni definitive, non è inopportuno un po' di bilancio. «L'uomo di Collegno» fu arrestato la mattina del 10 marzo 1926, ed il suo ricovero al Manicomio avvenne immediatamente. Undici mesi dopo egli usciva dal silenzio nel quale aveva vissuto per tutto quel tempo, assumendo la personalità del prof. Giulio Canella.

Ma della personalità del povero professore scomparso in Macedonia egli veniva svestito entro pochi giorni dall'autorità di Polizia. Rilasciato il 2 marzo di quest'anno dal Manicomio di Collegno, lo «sconosciuto» veniva ricondotto a Torino il 7 dello stesso mese e rinchiuso nel manicomio di via Giulio, dove per altro gli fu ancora consentito di trattenersi liberamente con la signora Canella, che lo dichiarava suo marito, nonchè coi parenti e cogli amici che lo avevano seguito da Verona e da Padova. Il 12 marzo poi egli veniva nuovamente trasferito a Collegno, nella sezione osservazione, con divieto di visite ed al 18 trasferito in altra sala con il rigore di un nuovo regime: isolato completamente sotto la sorveglianza degli agenti di P. S.

In questo modo iniziava la procedura diretta ad accertare la identità dello «sconosciuto» ed a scoverare se sotto le sue sembianze e le sue amnesie non si nascondesse il pregiudicato Mario Bruneri, colpito da molte condanne. In questo modo ebbe inizio la sequela degli accertamenti, tra i quali i più appassionati ed i più impressionanti apparvero senza dubbio i riconoscimenti. Lunghissima ed ampia fu certamente la incidenza testimoniale: tutti coloro che spontaneamente vollero esperimentare il riconoscimento furono ammessi e condotti a Collegno per osservare ed interrogare lo «sconosciuto».

Se i nostri dati statistici non sono errati, questa eccezionale affluenza di testimoni potrebbe essere tradotta in cifre. E, lasciando da parte i famigliari del prof. Canella, ed i membri della famiglia Bruneri per i quali il riconoscimento era certo, si ha allora che sessantaquattro persone furono portate alla presenza dello «sconosciuto» e lo osservarono e lo interrogarono per scoprire gli uni il prof. Giulio Canella, che avevano conosciuto un tempo insegnante e soldato, gli altri il tipografo Mario Bruneri, che avevano conosciuto a Torino nell'ante guerra e nel dopo guerra o più recentemente durante le sue disgraziate peregrinazioni sotto falso nome.

La conseguenza di questi confronti — indipendentemente dall'apprezzamento e dalla valutazione oggettiva che ne hanno potuto fare le parti (secondo l'accusa il risultato dei confronti fu numericamente disastroso per il Bruneri) — fu che gli atti assunsero ben presto una mole imponente ed eccezionale. I verbali dei riconoscimenti e di tutti gli accertamenti che conseguirono da queste prove e da questi incombenti, formarono un dossier voluminosissimo: ventisei fascicoli, di complessive duemila facciate.

A questo materiale istruttorio si devono aggiungere poi i testi delle perizie: i risultati dell'esame antropologico, grafico, grafologico, musicale, degli accertamenti psichiatrici, fotografici ecc. Una inusitata estensione ebbe infatti l'analisi condotta in ogni campo, data l'eccezionalità del caso. Tutto questo materiale han dovuto vagliare i giudici incaricati di esprimere il loro giudizio. E su tanta abbondanza di elementi offerta dal P. M. per suffragare la sua tesi della identità dello «sconosciuto» col tipografo Mario Bruneri, dovrà basarsi l'ordinanza del Tribunale che segnerà, speriamo, l'epilogo della vicenda.

L'albero natalizio degli Esploratori cattolici

Gli Esploratori Cattolici hanno allestito ieri mattina nel salone del cinematografo Vittoria il loro albero di Natale del quale hanno beneficiato mille bambini poveri. E' questo un albero miracoloso: è stato piantato sette anni fa e allora non era che un alberello esile esile e i rami suoi erano piccoli e non davano che poche gemme. A farlo sbocciare ha pensato il buon cuore dei cittadini torinesi. Ogni anno il pino tradizionale è cresciuto in altezza ed ha allargato i suoi verdeggianti ombrelli concentrici sui quali finalmente hanno trovato posto ben mille pacchi generosamente confezionati. Ogni pacco infatti conteneva un buono per un chilo di carne, un altro per un chilo di riso, del caffè, dello zucchero, caramelle e biscotti.

Questa grazia di Dio è stata distribuita ieri mattina alla presenza delle autorità cittadine, tra le quali il Podestà, il generale Tiscornia, comandante il Corpo d'Armata, il provveditore agli Studi, comm. Renda; i rappresentanti della Prefettura, del Fascio e della Milizia.

Hanno voluto onorare in modo particolare la benefica cerimonia il Duca di Pistoia e l'arcivescovo di Torino Cardinale Gamba. Il Principe ed il Cardinale, accolti dalla marcia reale, sono entrati nella sala accompagnati dall'on. Gianolli, e a loro, il pubblico che gremiva il cinematografo ha tributato un lungo e caloroso applauso.

Sua Altezza e Sua Eminenza hanno offerto i due primi doni e quindi si è iniziata la distribuzione dei pacchi alla quale presiedeva il teologo Armusso. L'avv. Minoli, con una felice improvvisazione, a nome del prof. Bessugno, presidente del Comitato, trattenuto da una leggera indisposizione, ha ringraziato tutte le buone persone che hanno arricchito con i loro doni il tradizionale albero.

Un'orchestrina, egregiamente diretta dal maestro Consiglio, ha accompagnato alcune romanze cantate dai baritoni Chiappo e Ossola.

Il ritorno del Principe di Piemonte

Col direttissimo delle ore 20,20 è giunto da Roma S. A. R. il Principe di Piemonte, ricevuto alla stazione dal suo primo aiutante di campo gen. Clerici, dal Questore di Torino e dal capo-compartimento delle Ferrovie dello Stato, gr. uff. Ehrenfreund.

In memoria dei caduti fiumani

Nella chiesa di San Domenico si è rinnovato ieri l'annuale rito commemorativo dei caduti fiumani, con la celebrazione di una messa funebre. Prima della cerimonia religiosa padre Reginaldo Giuliani ha pronunciato un vibrante discorso esaltando il sacrificio dei legionari per la salvezza della «perla del Carnaro» e ricordando Italo Conci e Pio Maria Bruno. Fu poscia celebrata la messa, accompagnata all'organo dal maestro Cantino. Alla pia cerimonia assistevano il Prefetto De Vita, il valoroso capitano fiumano Nino A. Vandano, il conte Cavalieri di Musio per la Federazione fascista, i rappresentanti del Municipio, del Comando d'Armata, della Scuola di Guerra, l'on. Bagnasco, il generale De Antonio, il Console Brandimarte, il comm. Ancona, il cav. Cirio per il Provveditorato agli Studi, il commissario cav. Greco per il Questore, il comm. Bruno con la famiglia, la contessa Verdun di Cantogno per i Fasci femminili, la marchesa Compans per le Piccole Italiane, la signora Barbero per le Donne d'Italia, i rappresentanti dell'Associazione combattenti, dell'Associazione Volontari di Guerra, delle Associazioni di cavalleria, bersaglieri, ecc.

* * *

Domani, mercoledì, alle 8,30, sarà celebrata una Messa in memoria del caduto fascista Giovanni Porcù del Nunzio, nella chiesa di San Giuseppe in via Santa Teresa. La funzione è stata promossa dall'Associazione famiglie dei caduti fascisti, che invita tutti i Circoli rionali fascisti, le Associazioni fasciste, sindacali e patriottiche ad intervenire con gagliardetto.

La malattia del conte T. Rossi

Nessuno ieri non s'è avuto alcun miglioramento nelle condizioni del senatore conte Teofilo Rossi di Montelera. La gravità del male permane stazionaria e ad ogni giorno che passa si fa più preoccupante. L'illustre infermo sopporta tuttavia ogni dolore con forza ammirevole e con animo sereno. La festa natalizia ha dato occasione ad una larga dimostrazione di affetto al conte Rossi, che è stato ricordato con parole di affetto e di conforto da numerosissime persone di ogni ceto e dalle più diverse località.

Dina Galli sull'elefante alla Befana giornalistica

Scrivevamo giorni sono che indubbiamente per la Befana giornalistica nella pista del Circo equestre Warnum, al teatro Vittorio Emanuele, avrebbe fatto la sua comparsa Dina Galli. La cara attrice è sempre stata la regina delle feste giornalistiche torinesi e non poteva mancare a questa che non solo ha uno scopo totalmente benefico, ma che è dedicata ai bimbi, il solo grande amore di Dina Galli. E infatti, appena giunta a Torino, la creatrice di «Scampolo,» figura viva di bimbo buono e sofferente, si è fatta viva. E con una promessa formale.

— Sicuro che ci vengo — ha risposto agli organizzatori della Befana. — E per essere sicura che tutti mi vedano perchè sono sempre più sottile e piccolina, mi presenterò in groppa di un elefante. Vi piace l'idea?

I beneficati della Befana hanno quindi motivo di rallegrarsi. Il giorno 5, vigilia dell'avvenimento, giornata dedicata allo spettacolo, Dina Galli, consenziente Achille Chiarella, lascierà il teatro Carignano dove recita e si porterà per un'oretta al teatro Vittorio Emanuele, e diventerà parte integrante del famosissimo gruppo di artisti del Circo equestre Warnum. Con gli elefanti ammaestrati, i cavalli sapienti, gli asini intelligenti, i Toni burleschi, comparirà anche lei e si metterà in gara con tutti per vedere chi è che sa far ridere di più.

Lo spettacolo, grazie alla cortesia della direzione del teatro Vittorio Emanuele, quindi, è pronto e sarà magnifico. Ma... Ma sono i pacchi che non sono pronti tutti ancora. Devono essere 3000 e più. Le gentili signore che si prestano a confezionarli fanno sapere che a 3000 pacchi non si è giunti ancora e che per arrivarci ci vogliono ancora molti giocattoli, molti libri, molti dolci, molta lana. Insomma, per parlare chiaro, ci vogliono ancora dei denari. Rivolgiamo l'appello a tutti i bimbi che hanno ricevuto la visita del Bambino Gesù. Qualche soldo deve essere restato nelle loro saccoccie: fuori!

Sono pervenute queste offerte in denaro: il personale del Palazzo Albergo Torino in occasione dell'onomastico del loro principale da alla befana dei giornalisti a favore dei bambini poveri, L. 100; N. N., 10; dott. Mario Mazzarelli conduttore del giornale «Il Momento», 100; Credito Italiano, 200; Petit Marcel, 100; rev. Domenico Giacchetti, 50; Leonardo Ernesto Ferrattini, 50; una benefica signora, 50.

Ed ecco un altro elenco di offerte in oggetti vari: Renzo e Rita Casalegno: N. 2 pacchi confezionati; Martini e Rossi: cassettina campionari liquori; Aragno Mauro: bambola; Picco Emilio: pacco libri; signorina Rina Maria Fiorazzi: pacco riviste «Lucciola»; G. E. Valabrega: pacco libri; ditta Rosenberg e Sellier: N. 4 libri e un [illegible]; Maglificio di Rivarolo: N. 10 tagli stoffa, n. 5 sciarpe e n. 10 berretti; Casa editrice Marietti: pacco libri; ditta Somile Re: N. 6 costumi, n. 6 sportive, n. 4 giuochi birilli, n. 1 carrettino, n. 2 cavallini, n. 2 bambole.

L'uomo che uccise per vendetta

Non sessant'anni di ergastolo ma vita randagia

Qualche giorno fa, sulle colonne di un quotidiano torinese, fu data larga ospitalità al racconto di un ergastolano graziato. La lunga, drammatica narrazione perveniva al giornale da un paesello del Monferrato — Pomaro — e faceva seguito ad una precedente corrispondenza da Valenza. La seconda, per quanto in molti punti smentisse la prima, in complesso confermava la notizia sostanziale: e cioè che a Pomaro Monferrato era ritornato dopo circa ottant'anni di assenza certo Carlo Gatti, nato esattamente il 29 giugno 1846. Ritorno drammatico e degno di rilievo.

Il Gatti, partito bambino da quel piccolo paese chiuso fra i colli del Monferrato, fu preso infatti sui venti anni nella trama di un tragico destino. A sette anni aveva dovuto seguire la sua famiglia in Sardegna. Il padre, agricoltore nato, di quelli che sognano terre da dissodare e fattorie da costruire sul nulla, seguiva da anni un sogno ardito: trasportarsi in Sardegna e dedicare tutti i suoi risparmi e tutta la sua esperienza a quei terreni allora quasi selvaggi, ma fertili più di ogni altro. Fu così che la famiglia monferrina si trapiantò in Sardegna, assimilando in pochi anni gli usi, i costumi e la lingua del luogo.

L'avventura d'amore

A vent'anni — sempre secondo le notizie alle quali ci riferiamo — il Carlo Gatti, dopo lunghe peregrinazioni prima con i genitori poi con i fratelli, capitò a S. Vito, un paesello di poche centinaia di abitanti a qualche chilometro da Cagliari. Fu una tappa disgraziata. Dopo poco tempo infatti il giovane cadde nella rete che il destino avverso gli aveva preparato. Egli divenne pazzo d'amore per una donna bella quanto ingrata e cattiva. In un paese dove l'educazione e la morale sono leggi inflessibili e dove l'onore non è lavato se non scorre sangue, egli scelse forse la donna peggiore. Ma l'amore a vent'anni è irragionevole. La sua vita era tutta negli occhi neri, profondi e bellissimi, della donna che gli aveva ispirato il primo amore. Senza la carezza di quello sguardo sentiva che non avrebbe più potuto vivere.

E la donna fu sua: unita a lui da legami indissolubili; sua di fronte alla Chiesa, di fronte alla legge, di fronte a tutti. Ma fu illusione di pochi mesi, chè a poco a poco la sua vita divenne un calvario, tormentata giorno per giorno da un sospetto tremendo. La donna lo tradiva. Il suo cuore era altrove.

Il giovane era intanto ormai completamente preso dal suo destino. Una sera rincasando trovò la moglie a colloquio con un altro uomo, mentre la suocera vigilava sull'uscio. Fu la tragedia. Un velo sanguigno gli scese sugli occhi; una vampata che partiva dal cuore gli infiammò il viso e gli fece ribollire le tempia. Impugnò la rivoltella e sparò, prima contro la moglie, poi contro la suocera, che gli caddero ai piedi in una pozza di sangue.

Da questo momento incomincia per il giovane un calvario più tremendo ancora: l'ergastolo. I giurati, rimasti insensibili al racconto del giovane, hanno giudicato senza pietà. Carcere duro a vita.

Ma l'ergastolano ha fede: affronta filosoficamente il destino crudele, e spera. Spera l'impossibile, ma spera, e conta gli anni. E sessanta ne conta, di quella dura vita di reietto, di uomo strappato vivo alla vita, di galeotto destinato a morire in una cella, col lugubre vestito di tela di sacco a righe lunghe.

Una differenza d'età

Ma ecco che dopo sessant'anni di pena la grazia tanto attesa lo raggiunge e gli ridona la vita. In sessant'anni il mondo è cambiato, sembra un altro mondo, ma è pur sempre la vita, la libertà. E l'ex-galeotto rivede la terra sarda già non più tanto selvaggia, poi ancora, prima di morire, i bei colli del Monferrato. E ovunque trova cuori aperti alla sua sventura, gente avida di sentire dalla sua bocca un racconto degno di figurare in un romanzo.

Queste, in sostanza, le vicende drammatiche riferite ampiamente da un giornale torinese. Senonchè le nostre informazioni contrastano in quasi tutti i punti con quella narrazione, e riducono notevolmente il «record» di cui il Gatti sembrava fosse stato capace. Effettivamente sessant'anni di carcere duro erano troppi. Qualcuno è riuscito a riprendere il suo posto nel mondo dopo trent'anni, pochissimi dopo quaranta, nessuno dopo. Potevano dunque essere vere le affermazioni fatte dal Gatti a Pomaro? O non v'era piuttosto nel suo racconto soltanto un gran desiderio di bene e di assistenza?

E' quello che si vedrà. Certo che anche ridotta in termini di pura verità l'esistenza del Gatti è assai drammatica. La sua è la storia di un uomo che, uccidendo, ha ucciso se stesso, che non ha più saputo trovare se stesso dopo essersi smarrito un attimo, un attimo che è costato la vita a una persona ed ha travolto lui, appena ventenne, a vestire gli abiti del recluso.

Ma procediamo per ordine. Anzitutto Carlo Gatti non è nato nel '46, ma nel '63. Egli ha oggi 64 anni e non ottanta suonati. La leggenda dei sessant'anni di ergastolo è demolita senza altro da questo dato di fatto. Vedremo poi come essi si riducano a cinque. Sono vere però le origini monferrine dell'uomo e le peregrinazioni della sua famiglia in Sardegna. Tutto vero, fotografico, sino al giorno del matrimonio nel piccolo paese di Sardegna. E, sotto un certo aspetto, anche la tragedia passionale nella piccola, rustica casa di quel borgo.

L'avvertimento

Il giorno della tragedia il Gatti si era assentato da casa. I suoi fratelli, che in quel tempo si erano dedicati al commercio all'ingrosso dei commestibili, lo avevano pregato di recarsi per affari in un paese vicino, dove si era stabilito anche uno dei suoi fratelli sposati. Il giovane — aveva allora poco più di vent'anni — partì inforcando un cavallo. Poco dopo un altro uomo a cavallo si gettava all'inseguimento sulla stradicciuola di campagna. Era un amico, e portava con sè una notizia triste. Ma l'incontro fra i due non avvenne che qualche ora dopo in casa di un fratello del Gatti. Fu un incontro drammatico: la scintilla della tragedia che poco dopo si sarebbe compiuta. L'amico — un sardo — parlò con franchezza e senza esitazioni:

— Va. Tua moglie ha atteso la tua partenza per gettarsi nelle braccia del suo amante. Va, e salva il tuo onore.

Il giovane infatti partì. Si gettò in groppa al suo cavallo come una freccia e non cessò di martoriare coi gli speroni le carni del povero animale che allorquando giunse sulla porta di casa sua. Entrò nella camera nuziale come una furia. Fra la moglie e la suocera vide uno sconosciuto. Era la conferma ai dubbi che lo tormentavano, la certezza del suo tradimento. E sparò ciecamente, senza capire più nulla, ossessionato dal consiglio dell'amico.

— Va, e salva il tuo onore.

In Sardegna, molti ricordano ancora quel processo. Allora sembrò assurdo, inconcepibile, quasi inumano che si condannasse un uomo che aveva fatto giustizia con le sue mani delle persone che avevano calpestato la religione più sacra in tutte le case. Del fatto la moglie non aveva riportato che ferite leggere, e se la suocera ci aveva rimesso la vita si doveva forse più alla fatalità che non alla volontà del Gatti. Ma i giurati quella volta non vollero assolvere, e il giovane uscì dalle Assise sotto il peso di una condanna severa, ma non eccessiva: non l'ergastolo, bensì cinque anni di reclusione. Egli accolse la sentenza con rassegnazione.

Per fuggire il ricordo

Il crollo della sua vita non era nella sentenza, ma nella tragedia di cui era stato protagonista. La delusione prima e la vista del sangue dopo lo avevano schiantato. Non era più un uomo, era un rifiuto. Senza mèta e senza amore per sempre.

Scontata la pena i suoi famigliari gli tesero le braccia. In fondo, in quella tragica ventata lui non era stato che un fuscello nelle mani del destino, e col suo gesto non aveva disonorato nessuno. Ma l'uomo che aveva tanto sofferto era diventato assente a se stesso, e la tenerezza dei suoi famigliari non riuscìva a strapparlo alla sua cupa malinconia. Cominciò allora per lui una vita randagia, senza scopo e senza soste, per fuggire forse un ricordo incancellabile e struggente come un'ossessione. Qualche volta nel suo andare il randagio ritrovò il focolare di casa sua. Si fermò, si lasciò riprendere per qualche giorno, ma poi scomparve come la prima volta, senza un saluto e senza una parola.

Ora, dalla Sardegna, ha fatto a ritroso la strada dei suoi genitori ed ha ritrovato la terra della sua prima giovinezza. Sarà suo il racconto del lungo carcere e della grazia? Forse. Però potrebbe essere anche leggenda.

Il ladro in cantina

Olimpio Dentes fu Carlo, di anni 33, assai noto alla Questura perchè pregiudicato ed ammonito, tentò nella notte di Natale di compiere un furto nelle cantine dello stabile N. 18 di via Barbaroux. Armatosi di un piccone, dopo di aver aperto con un grimaldello un cancelletto di ferro, egli scese nel sotterraneo, scardinò dapprima la porta della cantina del signor Reposso che con suo disappunto trovò vuota, poi quella del portinaio Umberto Mencatto, nella quale si trovava una motocicletta. La macchina avrebbe esaltato per ignoti lidi se proprio in quel momento lo stesso portinaio unitamente a suo figlio Carlo, un robusto giovanotto di vent'anni ed una guardia notturna armata di rivoltella, non avessero fatto irruzione nel sotterraneo intimando al Dentes di arrendersi, ciò che questi fece non appena vide l'arma puntata contro di lui. La guardia notturna nel suo giro d'ispezione visto aperto il cancelletto di ferro e uditi strani rumori provenienti dalle cantine, era andata a svegliare il portinaio.

Erano le tre di notte quando l'arrestato venne condotto dagli stessi alla Questura ed affidato alle... cure degli agenti. Sembra che il Dentes non avesse da solo ideato il furto ma che dei complici attendessero nelle vicinanze dello stabile per entrare in... funzione al momento opportuno. Erano infatti stati notati alcuni individui sospetti nella via al momento in cui lo scassinatore veniva condotto in Questura. La polizia sta svolgendo indagini per appurare questa circostanza.

Tutti coloro che intendono abbonarsi, se desiderano ricevere puntualmente il giornale a cominciare dal 1.o Gennaio, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici d'Amministrazione. A tale uopo questi resteranno oggi aperti ininterrottamente dalle 9 alle 19.

La morte d'una giovane donna per infezione tetanica

L'Autorità giudiziaria è stata chiamata ad occuparsi di un tristissimo e singolare episodio, che si è conchiuso con la morte di una giovane contadina di Robella d'Asti, Anna Ferrero maritata Ferrando, di 28 anni. Costei era stata accompagnata al nostro ospedale di San Giovanni dal dottor Fayta, medico condotto di Brozolo, il quale aveva riscontrato in lei i sintomi della infezione tetanica, ma dopo pochi giorni di degenza, nonostante le più amorevoli cure, decedeva fra spasimi inenarrabili.

La giovane donna, madre di quattro figliuoletti in tenerissima età, era ricorsa ad una levatrice la quale aveva proceduto — sembra — ad una operazione. Non si sa bene se in conseguenza di ciò la Ferrando fu colta da altissima febbre e da delirio, tanto che i congiunti, molto allarmati, ritennero opportuno chiamare il medico condotto di Brozolo. Fu allora che questi ordinò l'immediato trasporto della donna al nostro S. Giovanni, dove purtroppo essa moriva per infezione tetanica. La direzione dell'Ospedale informava del fatto l'Autorità ed il Giudice istruttore cav. Solliani si recava alla camera mortuaria, ordinando la perizia necroscopica, che fu eseguita nella stessa giornata di ieri. Le risultanze hanno confermato quelle che erano le supposizioni del medico condotto, che cioè la morte della infelice donna fu dovuta a tetano sviluppatosi in seguito alle pratiche cui la levatrice aveva sottoposta la donna. Rimane ancora da stabilire in quale modo il bacillo del tetano sia stato inoculato alla Ferrando, ma si propenderebbe a credere che i ferri chirurgici adoperati dalla levatrice non siano stati sufficientemente sterilizzati. L'autorità giudiziaria ha, in ogni modo, iniziato una rigorosa indagine in proposito. Il marito della morta, il quale abita a Torino in corso Francia 91, è stato ieri lungamente interrogato dal Giudice cav. Solliani.

Una brutta notte natalizia Muore in seguito a caduta

Alcuni cittadini, transitando per via Madama Cristina, verso le ore 3 di domenica, rinvennero steso al suolo un uomo dall'apparente età di 70 anni. Furono tosto avvisate le guardie civiche di Borgo S. Salvario e gli agenti Badengo e Guerra si recarono immediatamente sul posto. Essi stabilirono che il vecchio era certo Giovanni Antonio China fu Giovanni, di 69 anni, da Masserano, qui residente in via Baretti 31, venditore ambulante, il quale aveva la frattura della base cranica e varie ferite lacero-contuse. Una prima sommaria indagine permise agli agenti di accertare che il China si era conciato in quel modo cadendo, in stato di ubbriachezza. L'infelice, trasportato all'Ospedale S. Giovanni, fu ricoverato con prognosi riservata e, poche ore dopo, alle 15, spirava, senza aver ripreso conoscenza.

— L'altra notte una pattuglia di carabinieri rinveniva, coricato in una cunetta di corso Novara, certo Altina Gioacchino, d'anni 65, abitante in via Parma 61. Poichè era in stato di assideramento, fu chiamata un'auto municipale e trasportato al S. Giovanni. Il medico di guardia rilevò che era sofferente per una lussazione alla spalla destra, prodotta probabilmente da caduta in conseguenza di una completa ubriacatura. L'Altina non seppe dare alcun ragguaglio nè di come aveva passato la serata nè di come fosse avvenuta la disgrazia. Unico suo ricordo fu che gli era scomparso il portafogli contenente 70 lire.

— Almone Vincenzo, d'anni 25, abitante in corso Casale 16, fu investito da un'automobile e riportò contusioni all'addome ed al torace giudicate guaribili in dieci giorni.

Mortale accidente nella Stazione di Rivoli

Alle 21,30 di domenica, mentre un treno proveniente da Rivoli, entrava in stazione, un viaggiatore, certo Luigi Davi, d'anni 34, preso da una fatale impazienza, discese mentre il convoglio era ancora in movimento. Disgraziatamente perdette l'equilibrio e cadde sul binario. Travolto sotto le ruote di un vagone, riportò lesioni gravissime in diverse parti del corpo. Trasportato al Martini, fu subito giudicato in condizioni disperate. Alcune ore dopo, infatti, l'infelice spirò in conseguenza della frattura della base cranica.

La domestica e il suo amico

Il signor Franco Salamano, abitante in via Saluzzo 31, aveva denunciato giorni addietro — come abbiamo già avuto occasione di raccontare — di essere stato derubato di un biglietto da 500 lire e di un orologio d'oro con braccialetto per signora, ma, procedendo per proprio conto un'inchiesta, concentrò i suoi sospetti sulla domestica: Giuseppina Borgognoni di anni 15, la quale si recava nell'abitazione del signor Salamano solamente in date ore della giornata. La ragazza interrogata finì per confessare di aver portato via il denaro e il monile perchè consigliata al mal passo dal suo fidanzato: Gaetano Fidecaro, fu Gaetano di anni 28, calzolaio, da San Salvatore di Fitalia (Messina) e abitante in via Saluzzo 42 bis. Al cav. Rabino del Commissariato di San Salvario la Borgognoni ripetè il suo racconto aggiungendo che il Fidecaro consigliandole il furto aveva detto che quei denari avrebbero loro servito come base per il loro matrimonio. Tanto la Borgognoni che il Fidecaro furono tratti in arresto e inviati in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria benchè quest'ultimo neghasse non solamente di aver spinto la ragazza a rubare, ma anche di conoscerla.

Il fuoco nella salumeria

Per cause imprecisate appiccavasi il fuoco ad un cumulo di cartacce nel negozio di salumeria e commestibili del signor Carlo Trinchero, in via Porta Palatina 12, il cui stabile è proprietà del signor Ernesto Borbonesi. Un inquilino, accortosi del sinistro, avvertì i pompieri che accorsero subito sul posto agli ordini dell'ing. Pastore, ed in tre quarti d'ora di lavoro spensero l'incendio. Andò distrutto il banco del negozio, un cumulo di carta fresca di suino e generi alimentari per un valore di circa 20.000 lire.

Seguendo la Cronaca
PELLICCE
Prof. De-Benedetti Tedros - P. Micca 15

Partirà quanto prima per un lungo volo

un capolavoro che farà il giro d'Italia prima, il giro del mondo poi.

Lo ha ideato P. A. Mazzolotti e lo ha costruito la Pittaluga Films, con la preziosa collaborazione artistica di Mario Almirante.

Il capolavoro è destinato a volare alto e sicuro nei cieli della cinematografia internazionale. Il fascino di Venezia lo accompagna. Si intitola infatti «Il Carnevale di Venezia» e la città incantatrice ne è la protagonista spirituale. Vi sono a bordo dei passeggeri muti ma eloquentissimi: Maria Jacobini, regina di grazia, di sorriso e di gentile malinconia; Malcolm-Tod, esuberante di maschia giovinezza e di stile; M.lle Josyane, vivacissima bellezza bionda, travolgente di femminilità. La partenza alla film «Il Carnevale di Venezia» verrà data quanto prima contemporaneamente al «Salone Ghersi» e al «Cinema Vittoria». Ma al nuovo capolavoro della «Pittaluga Films» sarà pure dato in questi giorni il «via» anche nei principali locali delle altre grandi città d'Italia e cioè a Trieste, Venezia, Milano, Genova, Firenze, Bologna, Roma, Napoli e Palermo, perchè si tratta del «varo» di un avvenimento artistico nazionale.

Scuola per meccanici e Conducenti di automobili
(Riconosciuta dal Governo)
Via Balbis n. 1 (entrata via La Chiusa n. 2)
Telef. 44-234 - Torino (104)
Un Corso di Automobilismo teorico-pratico, accelerato, si inizia il 4 gennaio 1928 (mercoledì), ore 21.
Superati gli esami alla Scuola, gli inscritti riceveranno dalla stessa il Legale Certificato di Abilitazione.
Il Direttore Ing. E. Marenco — *Il Presidente* Avv. G. Garia Gatti
Diffida - Evitansi confusioni con Scuole nei pressi, inscrivendosi unicamente presso «Studio Ing. E. Marenco» Via Cibrario, n. 10, piano 1.o. Telefoni: 44-234 e 45-064, dove si danno programmi e schiarimenti.

Regalo di... CHIAPPO
A tutti gli acquirenti di pianoforti od autopiani da oggi e tutto il 6 gennaio 1928 viene accordato uno
sconto eccezionale
del 5 per cento sui prezzi di listino.
18, Piazza Vittorio Veneto — T. 41-262.

G. GRIBAUDI e C.
Laneria-Drapperia-Seterie-Cotonerie
Tutto in liquidazione per scioglimento di Società. Prezzi incredibili.
Esigere il prezzo segnato in bleu
Via XX Settembre, 68 - Torino

L'insuperabile Poltrona REGRUTTO
è il più indicato e preferito regalo. A titolo di réclame e per le prossime feste, prezzi speciali. Lavorazione perfetta, divani e poltrone in pelle.
Corso Dante, 63 - Torino

GLI ALLOGGI MEGLIO DECORATI
in stucco, sono quelli decorati dalla F.I.D.A., di Graglia Ernesto e C., corso Ciriè, 33 (tel. 22-723). Chiedete Catalogo illustrato da cento tavole.

T. CANAVESIO - Mobili
Via Mazzini, 44 - Tel. 44-596
Camere da letto, pranzo, mobili diversi. Ottima lavorazione. Forti ribassi.

Via Consolata, 5 - interno
ultimi giorni della
LIQUIDAZIONE TENDE MODERNE
Sconto 20 per cento. Approfittatene!

Le iscrizioni degli alunni nelle Istituzioni giovanili fasciste

La segreteria del Gruppo provinciale fascista della Scuola, sezione Scuole medie, comunica: «La popolazione scolastica dei quattordici istituti medi governativi della città, dipendenti dal Ministero dell'Istruzione, è rappresentata dalle seguenti cifre: maschi 2848, femmine 2102, totale 4950. La leva spirituale fascista, svolta tra questi fanciulli e queste giovanette, dai Presidi e dai professori, ha dato al 20 corr. i seguenti risultati: alunni inscritti alle istituzioni giovanili fasciste maschili (balilla e avanguardie) 1495; alunne inscritte alle istituzioni giovanili fasciste femminili (piccole e giovani italiane) 1444; totale 2939».

Le offerte per le famiglie Monti e Bannone

Abbiamo ricevuto per le famiglie Monti e Bannone queste altre offerte: cav. ing. Chiantore 100; N. N. 10; N. N. 5; G. Galliano 5; L. Pilati 5; L. Mazzoli 5; dott. E. Falletti 5; E. Leschiera 20; Giuseppina Castelfranchi 5; dott. G. Pavarino 5; dott. Fanti 5; Amelotti 5; C. Basso 10; N. Raineri 5; dott. Giuliana 10; A. Gallo 10; Bonaiti 5; F. Fanti 5; N. Gambetta 5; Massari 5; P. Zucchi 25; Piera A. 5; Gina A. 5; un «ammiratore della Squadra Mobile» 100; U. Cristinelli 20; Pierina Gonella 5; Maria Ordone 5; Nebiolo 5; S. Vogliano 5; N. N. 5; comm. M. Saracco 50; avv. Bardanzellu 20; A. Corte 5; rag. A. Morello 10; cav. G. Gastaldetti 20. (Le suddette offerte furono raccolte dal cav. Giovanni Leschiera cassiere della Associazione Naz. Mutilati di Guerra, sezione di Torino). M. Teresa Musso e amici L. 53. Totale L. 560. Liste precedenti L. 1580,50. Totale generale: L. 2140,50.

— La famiglia del brigadiere Monti, profondamente commossa per la viva parte che Autorità, personalità e cittadini hanno preso alla sua disgrazia ci prega di ringraziare in suo nome.

Una conferenza di H. Bordeaux su Xavier de Maistre

Per iniziativa del Comitato torinese dell'«Alliance française» giovedì prossimo, 29 corrente, alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio in via Ospedale 28, il signor Henry Bordeaux dell'Accademia francese terrà una conferenza su «Xavier de Maistre en garnison à Aoste». I biglietti di invito all'interessantissimo convegno possono essere ritirati alla sede della Camera di Commercio francese in Galleria Subalpina.

Un «Te Deum» di fine d'anno ordinato dal Principe Umberto

Il Principe di Piemonte ha disposto che il 31 dicembre, alle ore 16, sia cantato in Duomo un *Te Deum* di ringraziamento di fine d'anno. Il Prefetto invita a mezzo del nostro giornale le autorità civili e le rappresentanze dei principali enti patriottici, degli istituti scientifici e di beneficenza ad assistere alla sacra funzione. Le autorità e gli enti prenderanno posto nei banchi di sinistra, il pubblico nelle navate laterali.

Alla Guardia medica

Il ragazzo Carlo Scalengo, di 12 anni, cadendo, si produsse una ferita al terzo inferiore destro, regione pugnetto, con abbondante emorragia. Trasportato all'Astanteria Martini, è stato ricoverato su referto del dott. Marconi, il quale lo ha giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
TEATRO DI TORINO — Ore 21,15: Danze del gruppo Hellerau Laxenburg.
CARIGNANO (Compagnia Dina Galli). — «Le sorprese del divorzio» di A. Bisson.
CHIARELLA (Comp. operetta J. Pacifici). — Ore 21: «La vedova allegra» di F. Lehar.
ROSSINI (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21: «Cosas de America».
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
BALBO — Rivista Isa Bluette - Tea. — «Madama Follia». — Ore 21.
VITTORIO EMAN. — Ore 21: Circo Warnum.
ODEON — Rivista. Ore 21: «Radio bazar».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
MERIDIANA — Varietà, matinée, ore 15 e 21.
AMICI DELL'ARTE — Mostra Nazionale al Palazzo Promotrice di B. A. (Valentino). Dalle 9 alle 12. Dalle 14 alle 16.30.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione della Società d'incoraggiamento alle Belle Arti. Aperta dalle ore 10 alle ore 16 di ogni giorno, e nelle sere di Lunedì e Venerdì dalle ore 21 alle 23.

I Divertimenti

Teatro MAFFEI Teatro!
Ultimi giorni di vendita della grande
LIQUIDAZIONE INVOLONTARIA
Questa sera, alle 21, sarà messo all'asta, partendo dal tenue prezzo base di
1.000.000.000
«FUTURISMO»
inverosimile quadro cromofotoplastico ... cavelomototeleferico
non eseguito da
F. T. MARINETTI
ma da
MOLINARI
con l'ausilio di
VIOLET-DOREEN
LULU' BIAGIS
ecc., ecc., ecc., ecc., ecc., ecc., ecc.
Dopo lo spettacolo, dalle 24 in poi
SUPER-DANCING
con svariati numeri di varietà.

Cinematografi

GHERSI — «La danzatrice di Montmartre», Barbara La Marr e Lewis Stone. - Successo.
AMBROSIO — «Nel gorgo del peccato», con Emil Jannings (Film Paramount).
VITTORIA — «La pattuglia di fuoco», avventure oceaniche (Bellamy e Nilsson).
ROYAL — «Amanti», A. Terry e R. Novarro.
ITALA — «Selvaggi del mare», avventure.
BOREA — «La figlia di nessuno».
SPLENDOR — «La schiava bianca», Genina.
ALPI — «L'avventuriero di Zenda».
STATUTO — «Marinai per forza», Barth.
PIEMONTE — «L'erba del diavolo».

OGGI al SALONE GHERSI
La danzatrice di Montmartre
Fiamme di passione dal cabarets parigini alla terra di Spagna, con *Barbara La Marr* e *Lewis S. Stone*.
Imminente: un'affermazione italiana della *Pittaluga Films*:
Il Carnovale di Venezia
Un lavoro di poesia, di sogno e d'incanto, come la città in cui, nella maggior parte, vennero girate le scene del film. Protagonisti: *Maria Jacobini, M.lle Josyane* e *Malcolm Tod*.

EMILIO JANNINGS al CINEMA AMBROSIO HA IERI STRAVINTO
con la sua arte semplice e sublime, in una film straziante di umanità dolorosa, in una serie di vicende drammatiche che offrono al pubblico le più straordinarie sorprese dell'imprevisto.
Capolavoro della Casa Paramount, il film «Nel gorgo del peccato» richiamerà anche oggi, alle repliche, e nei prossimi giorni, le migliaia e migliaia di spettatori che alla cinematografia domandano le emozioni profonde dell'arte vera e l'interpretazione di attori veramente grandi. Emilio Jannings in questo film è gigante.

PREMIERE al CINEMA VITTORIA
LA PATTUGLIA DI FUOCO
Un dramma misterioso nell'oceano con M. Bellamy e Anna Q. Nilsson.
Imminente *Il carnevale di Venezia* con *Maria Jacobini*.

CINEPALAZZO
IL GIOCATORE DI SCACCHI
Successo trionfale!
I.a rappresentazione straordinaria.

Caduto da una passerella

Il cantoniere municipale Luigi Bertoglio, di 57 anni, abitante in strada Mongreno, 46, mentre si dirigeva alla località Toldi Tessitore, nei pressi della sua abitazione, transitando su una passerella scivolò e cadde, riportando la frattura della volta cranica con una vasta ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Raccolto dal figlio Giovanni, fu trasportato all'ospedale Maggiore, ove il dott. Galanzino lo ricoverò con prognosi riservata.

Note spicciole

Gruppo regionale Laziale. — Le adesioni si ricevono tutte le sere dalle 21 alle 23 presso la Federazione Associazioni Regionali, in via Carlo Alberto, 4 ter.

Sindacato Vetturini. — Il personale dipendente dalla ditta Lefèvre è invitato d'urgenza per domani alle ore 21 precise presso la segreteria, in via Bogino, 4, per urgenti comunicazioni.

Stato Civile di Torino

26 dicembre 1927.

NASCITE N. 14: maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Losio Gerolamo con [illegible] Margherita — Barale Francesco con Cardelle Angela — Savio-Corino Pietro con Galline Lucia — Tealdi Carlo con Lingua Lucia — Santoni Nazareno con Marella Giulia — Lasagna Francesco con Novara Anna — Tordella Paolo con Gramaglia Agnese — Merotti Giovanni con Polino Santina — Caffarena Angelo con Martini Giuseppina — Valenza Vincenzo con Schiesia Ermelina — Bava Sisto con Pacchiero Maria — Grovari Adolfo con Armando Margherita — Weber Edoardo con Cavallito Francesca — Vergnano Antonio con Ardemagni Ernesta.

MORTI: Demaria Giuseppina m. Vaira, d'anni 70, di Martignano Po, cas., via Vittozzi, 4 — Perotti Chiaffredo fu G. B., id. 88, di Occimo, contadino, via Pianezza, 104 — Varaldo Giuseppe fu Battista, id. 45, di La Morra, giornaliero, via Monterosa, 54 — Bianco Isabella ved. Cora, id. 76, di Torino, agiata, via Magenta, 37 — Nigra Rosa m. Casardo, id. 74, di Layni, cas., via Cigna, 11 — Dallesio Vitale fu Felice, id. 71, di Torino, agiato, via San Donato, 51 — Infantino cav. Francesco fu Dante, id. 60, di Messina, pensionato, corso Stupinigi, 56 — Actis-Martino Pietro Mattia fu Luigi, id. 61, di Caluso, capo scuderia, via Groppello, 15 — Balsero Giovanni fu Francesco, id. 37, di Trino V., muratore, via Torino, 4 — Ghirardi Maria ved. Mentorino, id. 80, di Feroza Arg., pensionata, corso Regina Margherita, 165 — Caposta Maria m. Martinotti, id. 32, di Torino, cas., via Bava, 45 — Rosita Adelina fu Guglielmo, id. 73, di Neive, dott. in medicina, via Nizza, 163 — Gallino Francesco fu Giovanni, id. 52, di Druent, medicatore, corso Vercelli, 51 — Viotti Natale fu Salvatore, id. 55, di Valduggia, calzolaio — Giolino Giulia di Alessandro, id. 22, di Torino, cas. — Faga Carlo fu Antonio, id. 41, di Vische, sacrestano — Marangoni Biagio fu Francesco, id. 85, di Rosolina, impiegato — Roppa Giuseppe fu Flaminio, id. 40, di Pesaro, pens. — Bertolina Anna m. Curatti, id. 27, di Castiglione, cas. — Ferrero Anna m. Ferrando, id. 28, di Robella d'Asti, cas.

Minori d'anni 7: 4.

Totale 25, di cui 4 a domicilio 21 negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 4.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-918 DIREZIONE e REDAZIONE — 45-801 REDAZIONE — 40-045 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-047 UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA» — 40-048 AMMINISTRAZIONE.

ULTIME NOTIZIE

La riforma amministrativa e politica in Germania

Le proposte della Sassonia e di Brema

Berlino, 26, notte.

Nell'imminenza della grande conferenza dei Presidenti dei governi dei Paesi e dei ministri del Reich, per la riforma amministrativa, conferenza indetta per la prima metà di gennaio, cominciano ad affluire da parte dei governi proposte di semplificazioni delle singole amministrazioni e si manifesta una confortante gara di buoni propositi per giungere a quell'assetto amministrativo che solo è compatibile con la presente situazione della pubblica finanza.

La campagna del Cancelliere Marx comincia a produrre i suoi buoni frutti. La Sassonia si è messa alla testa del movimento, dando il buon esempio con una serie di radicali proposte le quali, se da un lato dimostrano la buona volontà di quel Governo di porre rimedio al male, dall'altra forniscono di per sè stesse la prova del grado di gravità a cui il male della superflua complicazione amministrativa era arrivato in Germania. Il governo sassone ha incaricato il Presidente della sua Corte dei Conti di compiere una perizia tecnica sulla possibilità della riforma amministrativa sassone, nel senso di rendere l'amministrazione più semplice e naturalmente meno costosa, senza tuttavia diminuirne la capacità di rendimento. Il memoriale del Presidente di quella Corte dei Conti è pronto; naturalmente esso parte dal concetto che un piano di semplificazione non può avere senso se non quando si inquadri nella generale riforma amministrativa di tutto il Reich e di tutti i Paesi, in modo che tutto l'apparecchio amministrativo pubblico, pur conservando un certo grado di decentralizzazione, si adatti alla situazione della finanza pubblica del Reich. Soltanto quando il Reich ed i Paesi avranno risolto il problema amministrativo come un problema organico generale, e quando nel suddetto congegno si sia arrivati ad accordi circa la parità dei singoli diritti, si potrà contare sull'eliminazione dell'attuale duplicazione o moltiplicazione che si verifica tra i Paesi ed il Reich, rendendo estremamente pesante e dispendiosa la vita amministrativa della Germania.

Dopo queste premesse, il memoriale sassone propone una radicale riforma della amministrazione della Sassonia sia in senso verticale che in senso orizzontale — come si dice con parole di moda in Germania — cioè, sia nel senso della gerarchia e della competenza, sia nel senso della ripetizione inutile di uffici della medesima specie. Propone inoltre l'eliminazione di circondari amministrativi ed una forte riduzione del numero degli impiegati secondo il principio «Pochi impiegati ma bene pagati». Nel punto in cui traduce in alcune cifre le sue proposte il memoriale raggiunge il massimo del suo interesse perchè rivela fino a che punto sia giunta in Germania, con l'indisturbato andazzo tradizionale, l'ipertrofia del congegno amministrativo. Basti dire che il memoriale propone senz'altro una riduzione del numero degli uffici che arriva fino a circa la metà del numero attuale; e che le casse di Stato verrebbero ridotte di un terzo. Di 600 uffici governativi che la Sassonia possiede se ne possono abolire ben 238; delle 287 casse di Stato ben 87. Il memoriale prevede con ciò molti milioni di marchi di economia.

Circa i Ministeri, la Sassonia propone di abolirne due: quello del Lavoro e quello della Previdenza Sociale, le cui mansioni potrebbero essere esercitate dal Ministero degli Interni. Non arriva naturalmente fino a dire che tutti i Ministeri potrebbero essere assorbiti da quelli corrispondenti del Reich; questo, s'intende, è un altro discorso.

Anche la città libera di Brema entra nella lodevole gara. Le proposte di Brema non si limitano solo ad una semplificazione amministrativa ma arrivano anche a toccare un tasto delicato, quello cioè del congegno rappresentativo politico del piccolo Stato; è il Senato stesso della città che propone una riduzione del numero dei membri del Senato — cioè del Governo — da 14 a 10, e dei membri del Parlamento da 120 a 80. Come si vede, la semplificazione amministrativa e politica della Germania è un fatto che ormai si impone e si compie automaticamente, e — debba o no marciare sulla via dello Stato unico — non si può più arrestare.

B. P.

I socialisti francesi a congresso

per la tattica elettorale

Parigi, 26, notte.

Il partito socialista si è riunito oggi a congresso straordinario al ginnasio Huyghens per stabilire il programma politico da presentarsi alle prossime elezioni e per mettersi d'accordo sulla tattica da seguire durante le medesime. Se i dibattiti saranno brevi, quattro giorni basteranno per esaurire l'ordine del giorno, ma se la discussione dovesse prolungarsi o se qualche colpo di scena dovesse avvenire, si dovrebbe come sono ora tenere due sedute notturne. Infatti, oltre alle questioni poste all'ordine del giorno, varie questioni che non vi sono iscritte potrebbero venire in discussione.

La storia del portafogli di Marrane preoccupa sempre gli animi dei militanti, e si narra al riguardo tra le quinte del Congresso che Renaudel abbia avuto in suo possesso dei documenti riguardanti questo affare. Altri vorrebbero anche discutere la questione della partecipazione dei socialisti al potere in previsione di una vittoria delle sinistre nel 1928. Paul Boncour però non desidera che questo dibattito abbia luogo in questo momento, ma tutto dipende dagli interventi che si verificheranno.

La giornata di oggi è stata dedicata a discutere questioni interne del partito: bilancio e giornali. La vera battaglia non comincerà prima di domani, colla discussione del programma elettorale. In quanto alla tattica, le tesi in presenza sono varie. Blum ha trovato una formula larghissima: «Piuttosto Franklin Bouillon che Léon Daudet». Questa frase può essere tradotta così: «I socialisti dovranno ritirarsi pel candidato di sinistra più favorito, sia comunista che radicale, od anche repubblicano moderato». Questa formula amplissima non soddisfa naturalmente tutti, ed il disaccordo apparirebbe nettamente quando si considerino le intese tra candidati di sinistra e comunisti. «Niente intesa coi nostri peggiori nemici, i bolscevichi», dicono Renaudel e compagni. «Blocchiamo, nel secondo voto, tutti i voti dei democratici sulla formula: — Nè fascismo, nè bolscevismo». «Niente affatto — ribattono i guardisti dottrinari con Zyromsky —. Realizziamo coi comunisti la concentrazione proletaria contro la borghesia anche radicale». Parleranno, per semplice memoria, della formula preconizzata dagli estremisti del partito: l'intesa limitata coi soli comunisti.

Non è, d'altra parte, molto sicuro che il congresso scelga tra queste soluzioni. Le circostanze e le posizioni elettorali non sono le stesse in tutte le regioni, ed è perciò che molte Federazioni reclamano l'autonomia per risolvere i casi particolari nel miglior modo possibile nell'interesse del socialismo e della democrazia. Potrebbe darsi che il Congresso approvasse questa libertà di manovra lasciata alle Federazioni. E' la previsione espressa da Frossard sul Soir quando dice:

«Il Congresso adotterà, in fin dei conti, una mozione che lasci alle sue Federazioni la cura di agire nel migliore modo, per l'interesse del proletariato e della repubblica. Mozione insufficiente, diranno forse alcuni dei nostri amici del partito democratico, ma nella stessa guisa che i radicali tengono conto degli elementi che sono alla loro destra, i socialisti devono tener conto del partito che è alla loro sinistra e che disputa loro la classe operaia».

In quanto alla dichiarazione programmatica del partito, essa conterrà senza dubbio il principio del prelevamento sul capitale.

B. P.

Le previsioni sulla stabilizzazione francese

Il franco a 20 centesimi

Parigi, 26, notte.

Si compirà domani un anno dalla data in cui il Governo francese, d'accordo colla Banca di Francia, prese l'importante decisione di arginare il movimento speculativo al rialzo del franco, movimento che minacciava l'economia nazionale, e di stabilizzare di fatto la moneta francese al corso da 124 a 125 franchi per una sterlina. Questo provvedimento è stato mantenuto durante tutto il 1927, grazie all'intervento del Tesoro e della Banca di Francia sul mercato dei cambi, per corrispondere ai bisogni delle domande ed offerte di divise straniere. A poco alla volta, l'equilibrio si stabilì tra gli acquisti e le vendite normali e la speculazione venne infranta. Il commercio e l'industria poterono adattarsi gradualmente alle condizioni di una stabilizzazione di fatto, ed un rialzo che limitò le offerte ed i sacrifici che si esigevano da tutte le classi della popolazione.

I risultati ottenuti nel corso dell'anno — osserva l'Excelsior — provano la saggezza di questa politica monetaria. Non solo non vi fu una seria disoccupazione, ma la bilancia commerciale della Francia registrò una notevole eccedenza delle esportazioni, mentre il bilancio registrava un'importante eccedenza nelle entrate. Il Tesoro potè così fare fronte a tutte le sue scadenze tanto all'interno che all'estero, e il Governo potè rimborsare una parte degli anticipi della Banca di Francia. Il debito a breve scadenza — molto aumentato — vide diminuire dal 6 al 4 % il tasso dell'interesse, mentre si aumenta l'intervallo delle scadenze. Gli acquisti considerevoli di divise straniere, facilitati dal circuito monetario stabilito tra la Cassa di ammortamento autonoma, il Tesoro e la Banca di Francia, permisero a quest'ultima di riunire per più di 25 miliardi di divise che, unitamente all'oro, fanno del biglietto di banca francese uno dei meglio garantiti del mondo.

La questione che si presenta ora, all'inizio del 1928 — prosegue il giornale — è di sapere in quale epoca ed a quale corso definitivo il Governo potrà e dovrà procedere alla trasformazione della stabilizzazione di fatto in una stabilizzazione legale del franco. Sono state indicate nei giorni scorsi le condizioni richieste per un ritorno alla libera circolazione dei capitali ed alla convertibilità del biglietto in moneta metallica. Queste condizioni, che esigono una ampia stabilità nelle direttive politiche tanto interne che estere, non potranno essere realizzate se non dopo le elezioni. Quanto al tasso della stabilizzazione, a proposito del quale si moltiplicano di nuovo le polemiche tra i partigiani e gli avversari della rivalutazione, non occorre essere profeti per indicarlo in modo approssimativo: è lo stesso ormai fissato il 26 dicembre 1926 e mantenuto poi, con qualche differenza di centesimi, per tutto il 1927, il corso sulla base del quale la Camera e il Senato hanno votato il bilancio. Si può quindi prevedere per il 1928 che il franco sarà stabilmente legalizzato a 20 centesimi. Alcuni, invocando il precedente della stabilizzazione italiana, chiedono un tasso più favorevole. Il tasso del franco verrà stabilizzato a 100; altri, prendendo pretesto dalla stabilizzazione belga, chiedono un franco stabilizzato a 150. Ma il corso attuale — la cui efficacia è stata verificata all'atto pratico — metterà tutti d'accordo.

Come l'organo di Stresemann giudica i 132 miliardi di Poincaré

Berlino, 26, notte.

Significativo è un commento della *Taegliche Rundschau* (di cui sono noti i rapporti con la Wilhelmstrasse) alla discussione alla Camera francese sulla somma delle riparazioni tedesche. Nella sua ultima edizione di ieri, dopo passata la prima ondata di eco e di proteste sollevate dalle dichiarazioni di Poincaré, pacatamente la *Taegliche Rundschau* scriveva:

«Se il deputato Dubois ritiene, dalle dichiarazioni del senatore Berenger, essere impossibile ratificare la convenzione franco-americana per i debiti dal Berenger stesso conclusa col Segretario di Stato americano Mellon, è dunque chiaro che nella discussione della Camera francese si è trattato anzitutto e principalmente di una dimostrazione rivolta all'indirizzo di Washington. La Francia tende ad ottenere una riduzione dell'ammontare dei suoi obblighi verso l'America prima di rinunciare — sia pure solo formalmente — ai crediti da esigere dalla Germania, per quanto poco essi siano realizzabili. A questo proposito sono interessanti le ripetute dichiarazioni di Seydoux, che mesi or sono definiva un «assurdo evidente» la somma di 132 miliardi riesumata in Francia, ed in questi giorni, nel suo organo *Pax*, comprime la cifra fantastica di quell'epoca entro più realistici limiti. Si potrà quindi lasciare ai nostri creditori il compito di riportare la questione delle riparazioni su basi più plausibili. Le discussioni tra la Francia e i suoi creditori, che da qualche tempo si erano rallentate, paiono nuovamente ravvivarsi e quindi è comprensibile che la cifra astronomica del 1921 entri, in funzione di argomento, nelle discussioni franco-americane, anche se essa è, almeno per quanto riguarda la Germania, da lungo tempo superata dalla realtà».

La misteriosa storia di un attentato al borgomastro di Vienna

Vienna, 26, notte.

La polizia di Vienna sabato sera fu allarmata da una denunzia secondo la quale avrebbe dovuto esser compiuto un attentato contro il borgomastro dott. Seitz, mentre questi avrebbe visitato una mostra di beneficenza. L'accusatore, un pregiudicato, aveva narrato di essere membro dell'Associazione monarchica Ottonia e di essere stato scelto per eseguire l'attentato. Egli fece i nomi dei suoi complici e descrisse minutamente i locali dell'associazione. Le persone denunziate ebbero turbato il pranzo di Natale perchè dovettero recarsi alla polizia, dove però l'accusatore, certo Walter Harisch, disse di non riconoscerle e ritirò poi la denunzia affermando di averla fatta nella speranza di essere premiato per il suo zelo mediante un impiego presso il Comune.

La polizia pubblica un comunicato in cui dice che, in seguito al ritiro della denunzia, i supposti membri del complotto sono stati rilasciati, mentre l'Harisch è stato deferito al Tribunale sotto l'accusa di diffamazione. Qualche giornale trova però la faccenda misteriosa e chiede che le indagini in proposito siano approfondite perchè, nelle prime parole dell'Harisch, vi potrebbe essere qualche cosa di vero. Si delinea ora una nuova serie di attacchi della sinistra alla polizia, sulla quale i socialisti vogliono attirare la diffidenza e l'antipatia del pubblico.

Il bracconiere arrestato e ripreso dopo aver ucciso l'amante della moglie

Parigi, 26, notte.

Il 2 dicembre scorso un bracconiere, certo Tessier, abitante a Montigny-Lencoup, evadeva dalla prigione di Melun dove era rinchiuso dovendo rispondere del furto di un cane da caccia. Il Tessier inforcò una bicicletta che gli capitò sotto mano alla porta di un caffè e tornò al suo paese. Durante la sua assenza, sua moglie era andata ad abitare presso il proprio amante, il guardiacaccia Dorrier, abitante a Gurcey-Le-Chatel. Il Tessier, che considerava sua moglie e il guardiacaccia come i responsabili del suo arresto, si presentò il 3 dicembre al domicilio del Dorrier. Quando questi apparve sulla porta di casa echeggiò una detonazione: Tessier aveva sparato a bruciapelo una fucilata contro il disgraziato, che cadde a terra fulminato. Vista cadere la vittima, l'assassino saltò nuovamente in bicicletta inoltrandosi rapidamente in un bosco, dove fece perdere le proprie traccie riuscendo a sottrarsi, per tutto questo tempo, alle ricerche dei gendarmi.

Evidentemente l'assassino contava sulla solidarietà di parecchi abitanti della regione. Ma, intanto, i gendarmi proseguivano le ricerche, e riuscivano ad apprendere che da qualche tempo il Tessier si nascondeva in una baracca in prossimità del villaggio di Orvilliers. Stamane all'alba, i gendarmi fecero irruzione nella baracca, mentre il bracconiere, tranquillissimo, stava radendosi la barba. Il Tessier, lungi dal dubitare che il suo ricovero fosse stato scoperto, si lasciò cadere dallo stupore il rasoio di mano. I gendarmi ne approfittarono per balzare su di lui e metterlo nell'impossibilità di opporre la menoma resistenza. Pochi momenti dopo, egli venne rinchiuso in camera di sicurezza e stasera è stato ricondotto alle carceri di Melun sotto buona scorta.

L'on. Turati per la gioventù femminile

Brescia, 26, notte.

L'on. Turati, accompagnato dal segretario federale Dugnani, presidente dell'Ente sportivo bresciano, si è recato stasera alla palestra della Società «Forza e Costanza» per l'insediamento del Consiglio direttivo. Al suo ingresso nella palestra la sezione femminile stava eseguendo esercizi atletici che ripetè alla presenza dell'on. Turati, il quale si compiacque poi vivamente coll'istruttore maestro Zampori. Quindi è passato nella sala della presidenza dove è seguita la cerimonia. Dapprima il capitano Beretta espose la relazione sull'attività della Società.

L'on. Turati quindi, in un breve discorso ha esaltato la bellezza dello sport atletico che purtroppo non è ancora abbastanza diffuso e che tuttavia costituisce una delle migliori forme di educazione della stirpe. Ha affermato la necessità di fare comprendere in seno alle famiglie italiane la grande importanza che ha l'educazione fisica per la gioventù femminile ed ha soggiunto che bisogna bandire la prevenzione ed il falso pudore nei riguardi della donna atleta. Quale presidente della «Forza e Costanza» l'on. Turati ha ribadito il concetto che non si deve dare luogo a duplicati discordi e concorrenti nelle società e che è bene accettare in ogni ramo l'attività di piccoli gruppi sportivi embrionali. Elogiò l'azione svolta dal Consiglio direttivo.

Le Piccole Italiane offersero all'on. Turati un mazzo di fiori ed il capitano Beretta a nome del Consiglio direttivo gli presentò un orologio d'oro finemente cesellato accompagnando il dono con felici espressioni di deferenza e di omaggio. Infine l'on. Turati volle distribuire i distintivi d'onore della «Forza e Costanza» ai consiglieri benemeriti senatore Bastianon, sig. Costa e signora Flury, e poi lasciò la palestra tra le più calorose acclamazioni.

Una scossa di terremoto a Roma e nel Lazio

Roma, 26, notte.

Una forte scossa di terremoto è stata avvertita nel pomeriggio di oggi, destando un certo allarme nella popolazione. In proposito il comunicato subito diramato dal prof. Palazzo, direttore del R. Ufficio Centrale di meteorologia e geofisica, dice:

«Oggi, 26 dicembre, alle ore 16,6, ebbe luogo a Roma una forte scossa di terremoto dal 5.o al 6.o grado della scala Mercalli, secondo le varie località. Il sismografo a doppio pendolo orizzontale *Agamennone* installato nell'atrio del nostro ufficio, ha dato una vistosa registrazione, ampia parecchi centimetri, su ambedue le componenti, da cui si deduce una distanza dell'epicentro di una trentina di chilometri dall'osservatorio sismico dell'Ufficio. Sono cadute la prima e la seconda colonnina, dal che si può affermare che la intensità del moto tellurico è stata abbastanza sensibile. La durata della perturbazione sismografica è stata di quasi 4 primi».

Questa affermazione dei 4 minuti primi data dal comunicato, va riferita naturalmente non alla durata della scossa, chè in questo caso il disastro sarebbe stato terribile, ma, come dice il comunicato stesso, alla durata della perturbazione degli apparecchi.

Data pertanto la violenza della scossa e la durata della perturbazione, il terremoto è stato avvertito da tutta la città. Come si ricorderà, la scossa del 13 gennaio 1915, che tanto fu disastrosa per la Marsica, fu di settimo grado della scala Mercalli e durò 15 secondi. Poichè i gradi della scala vanno da 1 a 10, è chiaro che la scossa odierna può considerarsi abbastanza forte. Un'altra scossa fu recentemente avvertita a Roma l'11 ottobre scorso. Alle 15,45 di quel giorno, gli apparecchi dell'Osservatorio Geodinamico registrarono una scossa di terremoto ondulatoria con direzione est-ovest. La scossa, che apparteneva come intensità al 4.o grado della scala Mercalli, ebbe come epicentro un luogo distante circa 100 chilometri da Roma.

Un prete gravemente ferito

La scossa di oggi, pur essendo stata più breve di quella dell'11 ottobre, è stata più violenta. L'incidente più grave si è verificato in via Quattro Fontane. Dalla chiesa di San Carlino si è staccata una delle palle di pietra del diametro di 30 centimetri, che ornano il campanile, e nella caduta ha colpito in pieno un sacerdote che passava in quel momento. Il sacerdote si è abbattuto al suolo sanguinante. Prontamente soccorso da alcuni agenti di guardia e da passanti, è stato trasportato all'ospedale. Nella sala di pronto soccorso gli sono state apprestate le cure opportune e venne stilato il seguente referto: «Vasta ferita lacero-contusa nella regione occipitale, con fratture multiple della vòlta, frattura dell'osso nasale, frattura completa della gamba sinistra». Il misero prete è stato identificato per Ildebrando Fortuna, d'anni 27, da Rio Janeiro, studente di teologia all'Università Gregoriana. Il povero giovane, dopo aver balbettato qualche parola, ha perduto i sensi. Non si dispera tuttavia di salvarlo.

Spavento al foot-ball: feriti leggeri

In via Urbana, in un palazzo che sorge alla metà circa della strada, si è verificata una lesione esterna di lieve entità, che i pompieri non appena giunti sul posto hanno provveduto ad esaminare, compiendo tutte le operazioni necessarie per impedire che la crepa nel muro prendesse più vaste proporzioni. Leggermente più gravi sono state le conseguenze della scossa nel vecchio Trastevere, dove è crollato il soffitto a canna di una camera. Fortunatamente nessuna persona si trovava nell'abitazione lesionata.

Mentre si svolgeva il match di football tra le squadre della Roma e della Dominante al Motovelodromo Appio, la scossa di terremoto fece violentemente traballare le tribune gremite di pubblico. Specialmente quelli che si trovavano alla sommità avvertirono la gravità del moto tellurico. Al primo istante di attonimento e di sbalordimento successero scene di incomposto terrore. Il pubblico, preso da irragionevole spavento, si precipitò in massa verso terra, scendendo le scalette e facendo ressa contro il parapetto. Per quanto solida, la balaustra cedette sotto la pressione della folla tumultuante, e con schianto si abbattè nel terreno sottostante. Grida di terrore seguirono. I feriti, prontamente soccorsi, vennero trasportati all'ospedale, ma però appena medicati furono dimessi, poichè nessuno presentava lesioni preoccupanti sì da richiedere il ricovero. Non risulta che vi siano stati danni, perchè i vigili non hanno ricevuto altre chiamate.

In Vaticano — Il Papa

La scossa di terremoto è stata avvertita perfettamente in Vaticano. Le mura del palazzo apostolico, nonostante il loro grande spessore, hanno oscillato sensibilmente ed il personale di servizio nelle sale e nelle anticamere, sale che oggi erano deserte per la seconda festa natalizia, hanno potuto notare il movimento delle lampade, accompagnato dal tintinnio dei cristalli. Il Pontefice, che si trovava nei giardini per la consueta passeggiata, ha avvertito il movimento tellurico ed ha fatto subito telefonare alla Specola per avere notizie precise. Poco dopo, rientrato nella sua privata biblioteca, ha voluto sapere se si avessero notizie di eventuali danni a Roma e nei dintorni ed ha raccomandato di non trascurare un attento esame della Basilica di San Pietro. In serata il Pontefice è stato in argomento completamente rassicurato.

L'epicentro sui colli laziali

Secondo notizie pervenute all'Ufficio Meteorologico, l'epicentro della scossa si trova nella zona dei Colli Laziali. A Velletri la scossa non ha causato alcun danno, per quanto sia stata avvertita in modo violentissimo. La popolazione che in un primo tempo, presa dal panico, si era riversata nelle vie, è tornata alle proprie abitazioni. Soltanto qualche cittadino timoroso del probabile ripetersi del movimento tellurico, si è trattenuto a lungo sulle vie e nelle piazze. Nessun danno egualmente a Frosinone. A Genzano vi fu il crollo di una casa, avvenuto in seguito all'abbattimento di un muro che ha trascinato seco tutto l'edificio. Fortunatamente non si devono registrare vittime nè feriti. A Rocca di Papa il panico ha indotto la popolazione a lasciare le proprie abitazioni e a riversarsi all'aperto. Qualche casa subì delle lesioni. A Nemi si sono avuti danni più gravi: una casa è completamente crollata ed altre sono rimaste lesionate, cosicchè è stato subito disposto per l'immediato sgombero di esse. La popolazione si è riversata nelle vie e nella campagna, ove ancora staziona, sotto l'incubo dello spavento provato. Si segnalano tra feriti le cui condizioni non sono però allarmanti.

Appena avuta notizia che l'epicentro del terremoto era la zona dove sorge la cittadina di Nemi, il prefetto gr. uff. Garzaroli con il suo capo di gabinetto, il Segretario federale dell'Urbe, capitano Guglielmotti, il sen. Baccelli, presidente della Commissione straordinaria provinciale e l'ingegnere capo del Genio civile Renzi, si sono subito recati in automobile a Nemi per gli accertamenti del caso e per portare una parola di conforto a quella popolazione. Sono anche partiti alla volta di Nemi alcuni autocarri, attrezzi di soccorso e nuclei di carabinieri. Fortunatamente come già abbiamo detto, i danni sono stati di lieve entità. Da Genzano intanto i fascisti avevano organizzato una squadra di salvataggio, che si era subito portata a Nemi. Le autorità dopo essere rimaste nella cittadina circa un'ora e mezza, hanno proseguito per Frascati, Ariccia, Genzano, Albano, Castel Gandolfo, Rocca di Papa, informandosi dei danni arrecati dal terremoto che, ripetiamo, sono stati ovunque lievissimi.

Quartieri di Napoli allagati da un acquazzone

Napoli, 26, notte.

Un violentissimo acquazzone è caduto stamane dalle 9 alle 12 sulla nostra città. In moltissimi punti della città si sono verificati allagamenti, crolli di muri, sprofondamenti ed infiltrazioni di acqua. I pompieri hanno dovuto prestare la loro opera fino a tarda ora della sera. I danni sono rilevanti, ma per fortuna non rilevanti e senza alcuna vittima.

Un treno che si rovescia per il cedimento del terreno

Palermo, 26, notte.

Sulla linea San Carlo-Corleone nei pressi di Bisacquino, in seguito a cedimento del rilevato, un treno composto dalla macchina e da tre vagoni si è rovesciato. Il manovale, il capotreno, il macchinista, il fuochista e il conduttore sono rimasti feriti, ma per fortuna non gravemente. Dei pochi viaggiatori che si trovavano nelle vetture, qualcuno ha riportato lievi contusioni. I danni al materiale sono piuttosto rilevanti.

SPORT

Burrascosa partita di foot-ball tra parigini e berlinesi

Parigi, 26, notte.

Con un bel sole e davanti a ottomila spettatori, i foot-ballers della Hertha di Berlino sono stati ospitati allo Stadio di Buffalo, per disputare la loro seconda partita su territorio francese contro il Red Star di Parigi. Il terreno era un poco più asciutto di quello di ieri, ma ancora viscido. Le entrate sono state numerosissime.

I tedeschi, alle 14,15, si sono presentati puntualmente sul campo mentre i parigini, che sono arrivati dieci minuti dopo, sono stati fischiati sonoramente dal pubblico. Nel primo tempo, i berlinesi entrano in azione risolutamente e dominano con assoluta superiorità. La lotta è nell'area della porta parigina, il cui difensore è obbligato a moltiplicarsi per parare i precisi tiri che gli avversari centrano impeccabilmente. Il disordine nel campo francese è al colmo, tanto che il primo punto segnato dai tedeschi è un auto-gol di Diaz del Red Star, che infila un pallone nella propria rete. Il pubblico che rumoreggia incita clamorosamente i concittadini alla controffensiva. Questa non tarda a presentarsi: Una rapida scappata sorprende i tedeschi ed il punto è pareggiato. Fino al termine del primo tempo i tedeschi ritornano a dominare senza però segnare.

Alla ripresa, la partita riprende con maggiore accanimento. Le cadute aumentano di numero e gli sgambetti sono all'ordine del giorno. Le irregolarità non si contano più ed il giuoco perde tutta la sua bellezza. I berlinesi, che non hanno il favore della folla, sono sconcertati e non giuocano più con quella metodicità che è una delle loro più belle prerogative. Il francese Doumergue, urtato bruscamente da Volker della Hertha, risponde con un calcio che fa cadere il giocatore tedesco. Doumergue viene allontanato dal campo. I parigini giuocano in dieci, continuando violentemente il sistema iniziato. Questa tattica dà loro il sopravvento, perchè riescono a segnare altri due goals a loro vantaggio, mentre i berlinesi fanno del loro meglio per difendersi dall'eccessivo ardore dei loro avversari. La partita termina nella confusione generale e la fine è annunciata con tre goals per la Francia ed uno per i berlinesi. I giornali francesi sono i primi ad ammettere che la loro squadra ha dimostrato per il contegno poco corretto ed inospitale.

Il giro del mondo compiuto da un «cutter»

Berlino, 26, notte.

Accolto con grande entusiasmo dalla folla e dalle rappresentanze della marina e del senato di Amburgo, è arrivato oggi a Cuxhaven presso Amburgo il «cutter» a vela *Amburgo*, comandato dal capitano Karl Kircheiß, che ha compiuto il giro del mondo iniziato due anni or sono.

Il Kircheiß è partito da Amburgo nel gennaio 1926. Da Amburgo si era diretto verso la Spagna, poi, attraverso il Mediterraneo, il Mar Rosso e l'Oceano Indiano, era arrivato alle Indie. Di lì a Sumatra, Borneo, Filippine aveva risalito la Cina ed il Giappone e dal Giappone in 53 giorni si era recato a Honolulu ed attraverso tutto il Pacifico aveva raggiunto San Francisco. Era poi passato al Messico ed attraverso il Canale di Panama aveva risalito le coste dell'America per gettare l'ancora a New York.

Il 16 novembre scorso l'*Amburgo* ha intrapreso il viaggio di ritorno e dopo una traversata resa difficilissima dalle tempeste che nelle ultime settimane hanno sconvolto l'Oceano, dopo 18 giorni ha raggiunto la Manica. L'*Amburgo* ha percorso in questi due anni 34.000 miglia marine. Il «cutter» è lungo 20 metri. La ciurma è composta di quattro uomini. Domani è atteso ad Amburgo.

TEATRI

Al Teatro di Torino: Le danze di questa sera.

Come s'è annunciato, questa sera martedì avrà luogo al Teatro di Torino il primo dei due spettacoli di danze del gruppo Hellerau-Laxenburg diretto da Valeria Kratina. Le danzatrici sono già note al pubblico italiano per aver agito nelle rappresentazioni del teatro greco di Siracusa e del teatro romano di Ostia, ma si presentano a Torino per la prima volta. Il programma di questa sera è formato dal balletto di Mozart: *Les petits riens*, dal *De Profundis* su musica di Vivaldi, da una serie di danze popolari e dalla *Suite en bleu* di Strawinsky. Mercoledì sera altro programma. E' aperta la vendita dei posti.

Marche da bollo fuori uso dal 1.o febbraio

Roma, 26, notte.

Con regio decreto 16 dicembre 1927 le marche da bollo doppie portanti la leggenda: «tassa di bollo di lusso e di scambio» da 0,10, 0,20, 0,30, 0,40, 0,50, 0,60, lire 1, 1,50, 2, 2,50, 3, 5, 10, 20, 25 e 50, istituiti con regio decreto 30 marzo 1921, sono dichiarate fuori uso in tutto il Regno con decorrenza dal 1.o febbraio 1928. Coloro che si trovassero in possesso legittimo delle marche anzidette potranno chiedere all'Ufficio del Registro e del Bollo il cambio con altre marche da bollo per la tassa di scambi commerciali con valore equivalente a tutto il 28 febbraio 1928.

DA PISA.

Tormentata da una malattia inguaribile, si è uccisa l'operaia Radaelli Enrica, gettandosi dalla finestra della propria abitazione. Trasportata all'Ospedale, vi è giunta cadavere.

DA BRESCIA.

L'on. Turati consegnerà solennemente, oggi, martedì, al Teatro Sociale, i premi agli agricoltori bresciani vincitori della battaglia del grano.

DA TRIESTE.

Con una rivoltellata alla tempia si è ucciso in un bosco, nei pressi di Opcina, tale Domenico Werginalia, di anni 30.

LA TEMPERATURA

26 Dicembre 1927

Ufficiale di Torino:

Massima + 3 — Minima — 1

La giornata di ieri: pioggia.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 729.
Temp. massima del giorno 26 + 4
Temp. minima notte dal 25 al 26 + 0,3

Segnalazioni degli Osservatori meteorici:

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	12	5	cop.	calmo
Milano	6	2	piov.	
Genova	10	7	cop.	mosso
Venezia	8	5	»	»
Firenze	13	7	piov.	
Ancona	8	7	nebb.	agit.-o
Bologna	5	2	piov.	
Napoli	15	11	»	mosso
Taranto	17	8	½ cop.	»
Palermo	18	8	cop.	L. m.
Catania	18	12	»	»
Messina	18	14	piov.	mosso
Trieste	9	7	»	calmo
Trento	3	1	cop.	
Fiume	10	8	piov.	L. m.
Bari	16	9	½ cop.	calmo

Previsione del tempo per domani

Roma, 26, notte.

Situazione barica. — Una profonda area di depressione con centro sulla Francia interessa tutta l'Europa centrale e meridionale.

Probabilità. — Una accentuata di bassa pressione in correlazione al ciclone portatosi dall'Inghilterra sulla Francia si estende sull'alto Tirreno, mantenendo il tempo piovoso sul bacino mediterraneo: i venti spireranno moderati orientali sull'alta Italia e sull'Istria, forti meridionali sull'Adriatico, forti o molto forti sciroccali lungo il versante tirrenico, di libeccio sulle isole e sul basso bacino, cielo prevalentemente coperto, piogge sull'Italia superiore e sul medio tirreno, qualche pioggia sulle regioni meridionali, nevicate sulle regioni alpine. Temperatura quasi ovunque in diminuzione. Mare molto agitato sull'alto e medio Tirreno, agitato sul basso Tirreno, alquanto agitato altrove.

Mercati

BESTIAME. — Torino, 26. — Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. Sanati 204, vitelli 1483, manzi in 2 denti 61, buoi da macello 10, tori 7, vacche 18, suini 443, montoni pecore e agnelli 996, capretti [illegible]: totale 3426. - Razze e varietà: bovini piemontesi, modenesi, francesi; suini nostrali, olandesi, ovini e caprini nostrali; condizioni generali del bestiame buone. - Prezzo degli animali da macello per Kg. (fuori dazio). Sanati da L. 7 a 8; vitelli 1.a qual. da 58 a 65, 2.a qual. da 50 a 55; buoi e manzi da 35 a 45; tori da 34 a 44; moggie e manze, torelli da 35 a 38; vacche e soriani in genere da 14 a 29; suini da 60 a 65; montoni, pecore e capre da 30 a 35; agnelli da 70 a 80.

Alessandria, 26. — Buoi da lavoro al Kg. da L. 33 a 36; manzi da 38 a 40; buoi grassi 1.a qual. da 34 a 37, manzi da 38 a 40; vitelloni da 37 a 40; vitellini da latte (sanati) da 65 a 70.

CEREALI. — Udine, 26. — Frumento al Q.le da L. 120 a 130; granoturco giallo da 70 a 75, id. bianco da 74 a 76; cinquantino da 70 a 75; fagiuoli da 150 a 190; castagne da 80 a 90; marroni da 175 a 185; avena da 94 a 97; segala da 95 a 100; orzo da pilare da 108 a 114.

Alessandria, 26. — La festività di Santo Stefano ha scemato di molto la solita attività del mercato che non ha registrato molte contrattazioni: le quotazioni si sono chiuse sulle risultanze della scorsa settimana e cioè: grano nostrano al rasamento da L. 123 a 126 al Q.le; su vagone L. 127.

Novara, 26. — Riso maratelli al Q.le da L. 130 a 146; riso originario nelle diverse specie da 122 a 136; risone maratelli da 73 a 79; risone originario di qualità varia da 73 a 78; risone di qualità scadente da 60 a 70; meregrana da 75 a 80; risina da 50 a 60; frumento da 120 a 126; crusca da 71 a 73; cruschello da 68 a 69; avena da 95 a 101; segale da 100 a 105; meliga da 70 a 80.

FORAGGI. — Udine, 26. — Fieno della Alta di 1.a qual. al Q.le da L. 27 a 30, di 2.a da 24 a 26; fieno della Bassa di 1.a da 22 a 25, di 2.a da 18 a 20; Erba Spagna da 30 a 35; paglia da 16 a 18.

Novara, 26. — Fieno maggengo al quintale, per Q.le da L. 30 a 34; agostano da 25 a 28; terzuolo da 26 a 30; paglia di frumento e segale pressata da 11 a 13; paglia sciolta da 12 a 15; paglia di riso da 10 a 11.

LEGNA, CARBONE. — Alessandria, 26. — Legna forte da ardere al Mg. da L. 1,50 a 2,20; legna dolce da 1,15 a 1,50; carbone di legna forte al Q.le da L. 60 a 65.

ANDREA TORRE, direttore politico.
Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

Ieri, alle ore 5,30, dopo penosa malattia, mancava ai suoi cari

Samarotto Costantino

d'anni 67

Ne dànno il triste annunzio: la moglie; i figli; il fratello; la nuora; il genero; i nipoti, cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Cerrina Monferrato. Mercoledì mattina. (A

L'Azienda Elettrica Municipale di Torino ha il dolore di partecipare la improvvisa perdita del suo ottimo impiegato (A

SAGRINI LUIGI

Sandra e Franco Franchi con le famiglie Carrassi del Villar, Salis, e parenti tutti ringraziano commossi quanti vollero prender parte al loro grande dolore per l'immatura perdita della carissima

EUGENIA

assicurando che serberanno di tanta pietà imperitura riconoscenza.

Conta - Telef. 40-014 - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia della compianta

Giulia Giolino

sentitamente ringrazia parenti, amici, associazioni e conoscenti, che nel grande concorso vollero colla loro presenza e adesioni lenirne lo strazio.

Conta - Telef. 40-014 - Primo Stab. Pompe Fun.

✝

Pientissima malattia, in brevi giorni, troncava l'esistenza esemplare e pura della Signorina

FEDERICA AYMAR

Nel più angoscioso dolore, dànno il triste annunzio:
il fratello Luigi, agente di cambio, colla consorte Giulia Chiesa-Birolla;
la sorella Gaetana Ved. Molino, colla figlia Prof. Emma in Marcuse col piccolo Stefano;
Emma Faussone e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Martedì 27 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, C. Dante 7. Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 26 Dicembre 1927.

Castellano - Telef. 41-087 - Primo Stab. Pol.

Guglielmo Bock e il Dr. Fulvio Ragazzoni hanno il dolore di partecipare la perdita della Signorina

FEDERICA AYMAR

Sorella diletta del loro amico Cav. Luigi Aymar, agente di Cambio.

Torino, 26 Dicembre 1927.

Castellano - Telef. 41-087 - Primo Stab. Pol.

Dopo un anno di sofferenze, cristianamente come visse, spirava nel bacio del Signore

Rigo Maddalena ved. David

d'anni 74

Ne dànno il doloroso annunzio: i figli Domenico con la consorte e figlio Achille; Annetta col marito Barenghi Alberto; Teresa col marito Rag. Annibale Dell'Orto. La sepoltura avrà luogo il 27 corr. alle ore 16,30. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno partecipare al mesto accompagnamento.

Torino, 26 Dicembre 1927.
Via Balangero, 5

Castellano - Telef. 41-087 - Primo Stab. Pol.

Stamane, dopo penosa malattia sopportata con ammirevole cristiana rassegnazione, cessava di vivere, munita dei conforti religiosi,

ADELAIDE MERCANDINO

Ne dànno il doloroso annunzio: il padre Carlo Mercandino, la madre Amalia Vigliardi Paravia in Mercandino, il fratello Mario colla consorte Luigina Chige, la cognata Maria Teresa Griffa ved. Mercandino e bimba Felicina, gli zii, le zie, i parenti tutti e le Suore dell'Istituto Colombini che con tanto amore l'hanno assistita.

La sepoltura avrà luogo Mercoledì 28 corr., alle ore 10, partendo da Via Giuseppe Verdi 47. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 26 Dicembre 1927.
Via Cavour, 1.

Conta - Telef. 40-014 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il giorno di Natale, alle ore 13,45, cristianamente, come sempre visse, rendeva la sua bella Anima a Dio, dopo breve malattia e munita dei conforti della N. S. Religione la Signora

Rosa Rustichelli ved. Ghione

di anni 78

Proprietaria della Ditta Michelangelo Ghione

I figli: Clara; Giovanni, con la consorte Merre Maria e figli Michelangelo e Rosa Lina; Paolo; Natale, chimico-farmacista;
lo zio: Gaudenzio Piazza, le affezionate Macchia Brigida e Caramellino Paolina, ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

Non si inviano partecipazioni speciali. Non fiori, ma preghiere e beneficenza. I funerali avranno luogo in Chivasso, martedì 27 corrente alle ore 16. Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia. — Chivasso, 26 Dicembre 1927.

Il figlio Elia, la figlia Michelina col marito ing. Cesare Lazzaro Sacerdote ed i figli Rita in Artom, Aldo, Giulia in Terracini e dottor Giacomo; le sorelle Emma col marito Giuseppe Latles, Orsolina Ved. Tedeschi ed Angiolina Ved. Artom; il fratello Nello colla moglie Rina Tedeschi; le cognate Emilia Terracini ved. Foa ed Eugenia Levi Ved. Terracini; i nipoti, pronipoti e parenti tutti annunciano angosciati il decesso di

Giuditta Terracini

Ved. di TERRACINI GIACOMO fu ABBE

spentasi improvvisamente e serenamente a Roma il 24 corrente.

Il trasporto funebre avrà luogo Mercoledì 28 corrente, alle ore 10, muovendo dalla stazione di P. Nuova, Via Nizza 8. Per espresso desiderio della Defunta, si prega di non inviare fiori.

Torino, 26 Dicembre 1927. (A

Il Consiglio di Amministrazione della Soc. An. Ferrovie Elettriche Monferrato partecipa con vivo dolore il decesso del suo amato Presidente

Generale Comm.

Pietro Alliana

avvenuto il 25 Dicembre in Casale Monferrato. (A

Dopo breve malattia, cristianamente spirava

Gallino Vincenzo

Mediatore

Angosciati, ne dànno il triste annunzio la moglie Bertolli Maria; i figli Camilla, Vittoria, Giovanni colla famiglia, Gaetano e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 27 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Vercelli 21. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Conta - Telef. 40-014 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia cristianamente spirava

Bessone Giovanni

Esercente

Angosciati ne dànno il triste annunzio i figli Chiaffredo, Germana e Giacomo; la mamma Laura, i fratelli, le sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 28 corr., alle ore 10, partendo da Via S. Francesco d'Assisi, 2 (già Via Genova), indi la cara salma verrà trasportata a Carignano.

Conta - Telef. 40-014 - Primo Stab. Pompe Fun.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 1

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AGENDE, Calendari, Blocchi, Calendarietti profumati adatti réclame. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corso Appelio, 14. Telefono 46-458. 53467

ALAMBICCO caldaia refrigerante vendesi, occasione. Gai, Strada Piacenza, 60, Torino.

FALCI stagione 1928. Primario fabbriche falci qualità ultragarantita ricercano abili pratici articolo (battitura) grado curarne personalmente vendita mercati Piemonte. Prenderansi considerazione esclusivamente offerenti diano serie garanzie. Dirigere offerte cassetta 34 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MACCHINE lavorazione metalli come torni paralleli, torni a giostra, frontali e revolver, trapani, fresatrici, alesatrici, rettifiche, pialle, limatrici, magli, cesoie, puntonatrici, ecc., fornisce a prezzi vantaggiosi Ditta Cavallini e Florio, Pisa. 7262

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AIUTO ufficio, licenza complementare, 150 mensili, cercasi. Scrivere cassetta 66 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53042

ANONIMA importante cerca fuori Piemonte ragioniere alte doti morali lavoratrice. Scrivere indicando pretese, referenze, cassetta 91 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI abile ricamatrice crochettista. Corno, via Monte di Pietà, 15. 84715

CHAUFFEUR meccanico abile cercasi, esigonsi ottime referenze, capacità, moralità. Scrivere Cassetta 61 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53067

MAGLIFICIO cerca provette operaie macchiniste. Presentarsi via Tiepolo 8 bis.

Domande d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILISSIMA corrispondente italiano, francese, spagnuolo, conoscenza inglese, offresi. Scrivere Rostagno, Bruni, 1. 53003

DAMA compagnia ventisettenne intelligente, seria, parla francese, segretaria privata, referenze. Offresi ovunque. Scrivere Cassetta 46 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ESPERTO in agricoltura impiegasi come fattore Piemonte Lombardia. Scrivere Cassetta 60 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFRESI balia primo latte. Via Tommaso, 15. Portinaio. 53015

SARTA lunghissima pratica recasi famiglie. Giornalaia, piazza Vittorio Veneto, 20.

SIGNORINA abilissima lavori ufficio anche mansioni direttive lunga pratica cerca situazione seria, disponibile prossimamente. Scrivere cassetta 95 H, presso Ufficio Pubblicità. 84735

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

IMPIEGO uomo oppure signora correntista 25-30 mila azienda introdotta, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 62 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53012

OFFRO combinazione Società a persona seria, volonterosa uomo, signora, articolo forte consumo, piccolo capitale. Scrivere Cassetta 54 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53013

PRODUTTORE primordine capitale 50.000, associerebbesi rappresentante Case vini affini. Scrivere dettagliatamente fermo posta Torino. Tessera Mutilati 10020. 53471

TORINO cercasi mutuo 7-8 milioni prima ipoteca su stabili valore 22-23 milioni, forte interesse, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 68 H, Unione Pubblicità Ital., Torino.

VOLETE LA SALUTE?

Bevete il FERRO CHINA-BISLERI

squisito liquore tonico ricostituente del sangue

Noto in tutto il mondo come il più squisito ed efficace liquore tonico ricostituente.
Diffidate delle imitazioni.
Esigete la marca « **BISLERI** ».

FELICE BISLERI & C. - MILANO

DIFFIDATE DELLE IMITAZIONI!

A tavola bevete

ACQUA NOCERA-UMBRA

« Sorgente Angelica »

FELICE BISLERI & C. - MILANO

alla realtà di fatti! . .

Per i mali allo stomaco ed all'intestino non v'è che la portentosa e conosciutissima Magnesia S. Pellegrino, fabbricata nel Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno di TORINO.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI al presente grandi cantine uso magazzeno impianto luce. Via della Rocca, 18.

AFFITTASI alloggio nuovo mobiliato. Rivolgersi Mungioli, via Alpignano, 2. 84690

AFFITTASI camera 1.o p., 45 mensili, prolevando poco mobilio, prezzo mite. Libera subito. Vanchiglia, 38, Zodo Alfredo. 53020

AFFITTASI cedesi signorile appartamentino arredato, bagno, telefono. Gazista, via Talucchi, 2. 53071

PRESSO piazza Statuto locale magazzeno laboratorio. Prezzo mite. Rivolgersi o scrivere Arnaldo Gay, via Saluzzo, 21. Torino.

UFFICI magazzini centralissimi, telefono, disponibili. Mite locazione. Ferraris, Solferino, quattordici. 53615

Camere mobiliate e pensioni —

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CAMERA, salotto, gabinetto bagno signorilmente ammobigliati. Calzoleria Mele, Colli, 71. 84681

CERCO ammobigliata cucina. Borelli, via Torino, 10. 98572

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A L'Italiana Mobili, corso Francia 2, vendesi grandioso assortimento mobili. Camere letto, pranzo, salotti, mobili lamini, letti ferro, sofà automatici, lana, crine, materassi, sedie. Costruzione accuratissima, prezzi convenientissimi, facilitazione pagamento.

A prezzi di fabbrica lampadine Philips, Nitent, normale, 1/2 Watt. Assortimento lampadari. Via Sacchi, 20. 6061

BAGNI impianti camere complete lusso comuni. Resegotti, Ponte Mosca, 57. 3001

CAUSA partenza vendo camera letto e altri mobili. Rivolgersi portinaio via Amerigo Vespucci 69, dalle ore 9-12 e 14-16 dei giorni 28, 29, 30 c. m. 53417

DENTIERE compro Oreficeria Orologeria, corso Vittorio 45 rimpetto Cinema Ambrosio.

FELICITA Chiromante veggente medianica (insuperabile). Via Edoardo Davide Calandra, 36, già via Belvedere. 53539

LAMPADARI lusso? Economici? Alla fabbrica Aloe. Corso Orbassano, 31. Telefono 46-551.

PELLICCIA facon Pillyri-Khil-Visobel, bellissima, occasione. Garibaldi, 36. Portinaio.

PIANOFORTE incrociato vendo occasione, dovendo traslocare. Rivolgersi via Cibrario, quattordici. 53717

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica casa. 36400

STRENNA graditissima per giovanetti: qualche bella serie di francobolli. Studio Filatelico, corso Umberto 21 bis. 53969

VENDE ricamata stores. Torino, corso Regina, 76. Genova, piazza Ivrea. 53058

TRAMEZZE legno vetri comperiamo Ferraris, Solferino, 14. Telefono 40-283. 53010

VENDO qualunque prezzo sala pranzo rinascimento, ricchissima. Portinaio, Bramante, 22. 84690

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

SOLINGERSTAHLWAREN coltellerie posaterie, cercansi rappresentanti zone libere. Vendita contanti, fido, rateale. Scrivere deposito Rinaldo Gberti, Genova. 7339

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

MARE. Borgioverezzi Pensione 1.o ordine, Villa Quies, riscaldamento, buona cucina.

SANREMO, nuova distinta pensione famiglia 25, trattamento ottimo. Guglielmi Angelo. 96404

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Alla scuola Automobilisti lezioni diurne serali, garantiscesi licenza governativa, minimo venti guide. Corso completo Lire 400. Girard, Ospedale, 45. 53537

per comprare cioccolatini **Perugina**

DENTOL

Il Dentifricio Sovranamente antisettico

Elixir
Pasta
Sapone
Polvere

Maison FRÈRE, 19 Rue Jacob, PARIS

Filiale a Gorla I (Milano) - Via Luigi Bertelli, 2

LA PASTICCA DEL RE SOLE

CONTRO LA TOSSE
DISINFETTANTE DELLA BOCCA

ORDINATE I VOSTRI CARBONI

alla Ditta **FRATELLI CERESA**

Via Nizza, 57 - Via Argentero, 6 - Galleria Nazionale
Piazza Eman. Filiberto, 11 - Via Nizza, 278
Telefoni num. 41-629 45-085 44-911

Casa specializzata per le consegne a domicilio

IN SACCHI PIOMBATI DA Kg. 50

Garanzia di peso - Qualità primarie - Consegne rapide - Prezzi miti.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 11 bis. Ore 13-15, 18-20; fest. 10-12. ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

Ulceri, Scolo, Goccetta, Flemmoni, Perdite. Dott. [illegible] Via Saluzzo **5** **SIFILIDE** Ore 10-12 e 15-20. Abitazioni per operai